

COMUNE DI FAENZA

# MANFREDIANA

BOLLETTINO DELLA BIBLIOTECA COMUNALE DI FAENZA

27-28



Supplemento a «Faenza e' mi paés», anno XXVIII, n. 2/1994. Trimestrale. Spedizione in abbonamento postale. Pubblicità inferiore al 50%.

BIBLIOTECA



COMUNALE

FAENZA



# MANFREDIANA

BOLETTINO DELLA BIBLIOTECA COMUNALE DI FAENZA

N. 27-28 — 1993/1994

## Sommario

GIUSEPPE BERTONI, Storia dell'Oratorio di San Filippo Neri di Faenza in un manoscritto settecentesco .....	p. 3
BICE MONTUSCHI SIMBOLI, Artisti faentini .....	p. 19
GIORGIO BASSI, A margine di una mostra bibliografica: brevi profili di alcuni giuristi .....	p. 21
ANNA TAMBINI, Schede per i dipinti della Biblioteca Comunale di Faenza .....	p. 29
GIORGIO CICOGNANI, Busti in Biblioteca .....	p. 32
<i>il lavoro bibliografico</i>	
ISOLDE ORIANI, Libretti d'opera del '700 nelle raccolte musicali (1784-1799) ..	p. 37
A.R.G., Giuseppe Bertoni (1910-1993), Bruno Nediani (1902-1993), Ennio Golfieri (1907-1994) .....	p. 58
<i>notizie</i> .....	p. 61
<i>donatori</i> .....	p. 63

In copertina: Domenico Matteucci, *Impresa con motto dei Manfredi*, maiolica, 1954. Biblioteca Comunale di Faenza.

BIBLIOTECA  COMUNALE  
FAENZA



Scuola del Bigari, *Aspettazione del parto di Maria Vergine*, tela a tempera, primo quarto sec. XVIII.  
Faenza, Chiesa del Pio Suffragio.

# Storia dell'Oratorio di San Filippo Neri di Faenza in un manoscritto settecentesco

*Pubblichiamo qui di seguito la prima parte di un inedito manoscritto rinvenuto e trascritto dal prof. Giuseppe Bertoni nell'archivio della Contessa Ottavia Ferniani Varino di Faenza; contiene interessanti notizie su questo oratorio fondato nel 1676, per opera di notabili faentini, e in seguito aggregato al convento e alla chiesa del Pio Suffragio acquistati ad opera del conte Annibale Carlo Ferniani.*

## BREUE NOTIZIA DELLA FONDAZIONE DELLA CONG.NE DELL'ORATORIO DI FAENZA.

CAUATA DA MANOSCRITTI DI CASA, E DA SACERDOTI DEGNI DI FEDE.

Con l'Aggiunta della vita esemplare di alcuni Padri defunti della medesima - DEDICATA / Dalli PP. al loro Gloriosissimo Patriarca / S. FILIPPO NERI / Fondatore di detto / Istituto.

Gloriosissimo S. Padre / Il uasto giro della Romana Corte fù l'ampio Tea- / tro; ò S. Padre delle uostre ammirabili Operazioni; / E l'idea delle uostre preclare Virtù seruirono di / esempio uniuersale à tutto il Mondo, doue chia- / ramente hauete fato uedere, che la Santità, non sem- / pre dee staren nascosta ne Romitaggi, mà anche per / pubblica utilità deue palesarsi agl'ochi del Mondo; on- / de non è marauiglia, ò Glorioso Patriarca, se dalla uos- / tra dotta Scuola di Spirito siano usciti tanti Maestri di / Christiana perfezione, come si scorge nella uostre ben de- / gna, et auenturata Prole, e perché trà le uostre ero- / iche uirtù, sempre ui segnalaste nella Carità, questa ci / dà motiuo di dedicare alla uostre gran Pietà, questa / piccola Congregazione, acciò come parto de uostri gloriosi / sudori, ui degniate renderla sempre feconda, col prezioso / dono del uostro Spirito, e ricoprirla col pietoso Manto della / uostre begnissima Protezione. / Hum.<sup>mi</sup>, e Deu.<sup>mi</sup> Vostri Figli / Li PP. della Cong.ne del Ora.<sup>o</sup> di Faenza /

c. 1<sup>a</sup>

Parte Prima / Indice delle cose più notabili della Fondazione / della Cong.<sup>o</sup> del Ora.<sup>o</sup> di Faenza /

c. 2<sup>a</sup>

bianca.

c. 3<sup>a</sup>

Fondazione della Congregazione / Sicome fù sempre proprio della Diuina Prouidenza / seruirsi di bassi mezzi per operare cose grandi, affine / conosciamo che non è l'huomo, mà é Iddio che fà tut- / te le cose, così uolle anco cauare dal nulla la piccola / Congrega- zione di S. Filippo Neri, e dilattare sì piccolo Istituto per tutto il Mondo, affine di seruirsi di ques- / to debbole mezzo, per incaminare molte Anime al Cielo, / e perché il Signore, non lascia mai senza premio li giusti / sentimenti de buoni, così uole anco rendere consolati li / pij desiderij di molte Persone diuote di questo Santo. / trà le Città diuote del Glorioso Patriarca S. Filippo Neri / hà sempre portato il uanto la Nobilissima Città di Faen- / za, la quale per la bontà de' costumi, e sempre

c. 1<sup>a</sup>

stata protetta dalla Diuina Mano, mentre di uede hauer / riportato, à guisa di Abramo le Celesti benedizioni anco / in semine suo, stante che ella è sempre stata Gloriosa, sì / per la nobiltà del Sangue, come per le preclare Virtù / de' Cittadini che la compongono, li quali come degni im- / mitatori de' loro antichi Eroi, hanno sempre continua- / to ad illustrare questa Patria, con le Palme riportate / de più alti Maneggi, Ciuili e Militari, che hanno reso / in tutti i Secoli, sempre Glorioso il loro Nome, e specialmen- / te nel Secolo

c. 1<sup>a</sup>

Mille, e cinquecento, nella difesa del / Regno di Napoli, con l'inuentione, che essi trouarono / della Corazza, e Celata piena, con la cui nouità di armi, / li riussì di liberare tutta l'Italia dalle armi stra- / niere, e susseguentemente nella Germania, Fiandra, / Ungheria, Candia, e Dalmazia, hanno sempre riportato, / tra perigli di Morte, Palme di Gloria, e han piantato / sù le mura Infedeli Trionfante la Croce, ma per- / ché questo non é il mio assunto, che pretendo di mostra- / re, terminerò col silentio, e lassarò alla Fama sparsa / per tutto il Mondo, pubblicare le loro Glorie, e i loro / Trionfi. / Quello però, che mi preme di mostrare, a fauore della nob- / bilissima Città di Faenza, si è il riflettere che alle /

c. 2<sup>a</sup> gloriose ationi di sì generosi Cittadini, andò sempre mai u- / nita, la pietà, e la Religione, che sono le gemme più prezio- / se, con le quali si sono sempre incoronate le loro Tempie: gius- / ti motiui, che hà obligato il Signore, à riguardare sem- / pre mai benignamente questa amata Città, hauendola / tante uolte liberata dalle armi nemiche, da Terre- / motti, e dalle Pestilenze, che à gran passi auan- / zauano, per fare misera stragge de Cittadini. Come si scor- / ge dalli Magnifici Tempij, e dà sontuosi Altari erretti, / e consacrati, dalla diuotta Città, à perpetua Memoria / de Diuini Fauori, e delle Gratie ottenute dalla Re- / gina del Cielo, e dà suoi Santi. / Trà quali hà sempre fatto degna mostra la loro diuotione / uerso il glorioso Patriarca S. Filippo Neri, mentre / anco prima che fosse fondata la Cong.<sup>ne</sup> in Faenza si ce- / lebraua con gran solenità il giorno della sua Festa in / diuerse Chiese della Città, e à tale effetto nella / Cattedrale, dalla pietà de diuoti Cittadini, fù erretto / un bellissimo Altare dedicato al detto Santo, con / un quadro fatto dal ottimo penello del Sirani, / nel quale pure ui é un bellissimo Reliquiario dorato, / doue si conserua una meza Figura di rilieuo del / Santo, messa à oro, in cui stà collocato il suo Sac.<sup>o</sup> Precor- dio. /

c. 2<sup>a</sup> Parimenti si celebra d.<sup>a</sup> Festa nella Chiesa delle RR.MM. di Santa / Lucia, e di S.<sup>a</sup> Ceccilia, esponendo alla pubblica ueneratione / le Sacre Reliquie de d.<sup>o</sup> Santo, quale anco uiuente, era stato / conossuto in Roma da diuersi nobili Cittadini di Faenza, / uno de quali fù il Sig.<sup>no</sup> Tiberio Ricierdelli, che ebbe la / sorte di essere penitente del Santo, quale poi fù fatto / Canonico di S: Pietro di Roma, e fu regalato da S: Fili- / po di una Corona di sarmenti fatta di sua Mano. / Andaua dunque lauorando il Signore con uirtù inuisibile, / ne Cuori de diuoti Cittadini, infondendo ne medemi, / l'amore, e la diuotione uerso il Santo, e la brama che il / suo S.<sup>o</sup> Istituto hauesse il suo nido anco nella loro / Città, e à questo fine molti anni prima della fondazione, / dà alcuni pij Cittadini furono fatti Testamenti, et Legati / pij à fauore della Cong.ne del'Oeattorio, quando fosse / stato fondato nella Città di Faenza, come si scorge: / dà rogiti autentici sino dal anno 1646 in persona / delli Ill.<sup>mi</sup> Sig:ri Can:<sup>no</sup> Gio: Batt: et Pietro Fratelli, della / diuotta, et nobile Casa Seueroli. / Benedì il Signore la Santa, e pia disposizione di questi di- / uoti, onde disponendò la Diuina Prouidenza gl'animi / degl'altri Cittadini; si scoperse ben presto il desiderio /

c. 3<sup>a</sup> uniuersale di tutta la Nobiltà, di hauere in questa loro / Città la Cong.<sup>ne</sup> di S: Filippo, che à tale effetto si faceuano dalla / nobile radunanza continui trattati, per l'adempimento di / quest'Opera, mà però sempre riusciano in uano, poiché sem- / pre si concluse essere ompossibile tal fonfazione, stanteche / non ui era alcun assegnamento in essere, per una spesa / di grosse somme, che conueniua fare, nella compra del / Conuento, e Chiesa di S: Tomaso, uacante al hora, per la / partenza de PP. Carmelitani Scalzi, che si erano trasfe- / riti in un sito migliore. / Trà li Pietosi affezionati al Instit.<sup>o</sup> del Orat.<sup>o</sup> uno di questi fù / il Sig.<sup>r</sup> Abbate Dom.<sup>no</sup> Ma.<sup>o</sup> Malo nobile della Città di Auer- / sa in Fiandra, e Oriondo di Vicenza, Gentiluomo di honore / del Em.mo Rossetti, Vescovo di Faenza, il quale essen- do diuo- / tissimo di S: Filippo, procuraua con tutto il suo spirito / d'inserire maggiormen- te negli animi de Cittadini, una / gemerosa, e ferma speranza nella Diuina Prouidenza, / per l'esito fauoreuole di un Opera così pia, che im- / portaua un bene così grande à tutta la Città. / Non fù bastante l'impossibilità della spesa, fare che tralas- / siassero gl'intrapresi trattati, abenche si uedessero così desti- / tuiti, e priui di alcun assegnamento per un Opera che ri- /

c. 3<sup>a</sup> chiedea grossissimo pecuglio per effettuarla, poiché l'amore / al desiderato Instit.o teneua sempre uiuo ne loro Cuori una ge- / nerosa speranza, non già nelle loro forze, mà solo

confi- / dauano nella pietosa benefica Mano di Dio, onde col in- / teruento del Si.re  
Abbate Malo, continuarono per anni intieri, a fare continue conferenze, e trattati,  
accompagnan- / do li loro pij desiderij, con diuote preghiere per ottenere dal cielo la  
bramata Congregazione. / Mà il Signore, che dal niente sà ricauare il tutto, seppe anco /  
con modo prodigioso, ritrouare in un momento tutto il / bisogneuole, poiché essendo un  
giorno buona parte della / Nobiltà di Faenza congregati ad un solenne Couito, questi /  
abenche conoscessero, che per la mancanza del bisogne- / uole, era preclusa ogni strada,  
alla fondazione della / Cong.<sup>na</sup> di S: Filippo, mà perché l'amore che ogni uno porta- / ua al  
pio Istituto non potendo star nascosto; in questa / nobil radunanza, se ne intauolò  
nuouamente li tratati. / Così il Pietoso Iddio giusto remuneratore de' buoni, et / pij desiderij  
degli Huomini, che confidano, non già / nel Mondo, mà solo nella Diuina Prouidenza, à  
tale effetto uolle rendere consolati questi Diuoti Cittadini, / e fece giungere in un momen-  
to quel tempo tanto bramato /

da tutti, e col suo pietoso aiuto fece stabilire in un / momento, quello che con tanti trattati  
e conferenze fatte / per anni intieri non furono bastanti per trouare / alcun repiego. /  
Ei fù che trà li Nobili del Conuito essendoui l'Ill.mo Sig.re / Carlo Annibale Ferniani  
Conte di Valle d'Oppio / preggiatissimo Caualiere della Città di Faenza, / quale essendo  
diuotissimo di S: Filippo Neri, tocco internamente dalla Diuina Mano, e / dalla sua natural  
pietà, con animo generoso uer- / so del Culto Diuino segnalossi fra gl'altri, con / esibirsi  
di comprare à proprie spese il Conuento / di S. Tomaso, che haueua annessa anco la  
Chiesa / per fondare, et erigere la Cong.ne di S: Filippo / Neri nella Città di Faenza. /  
All'atto sì generoso di questo gran Caualiere, per / l'alegrazza uniuersale si alzarono dà  
tutti le uo- / ci al Cielo, non udendosi che benedizioni a Dio, e Lodi al Santo, onde il lauto  
banchetto si conuertì / ben tosto, in conuito Spirituale, poiche in uece de / brindisi, si  
faceuano delle uiua S: Filippo, uiua /

c. 4<sup>a</sup>

la sua Congregazione, e si faccia in Faenza, e si fac- / cia presto, che à tale effetto fù  
imediatamente in- / trapreso il contratto del Conuento, e Chiesa di S. To- / maso, quale si  
accordò con li Padri Carmelitana Scal- / zi in due milla scudi, esborsati del proprio dalla  
/ pietà sempre grande del sud: Sig.re Conte Ferniani, nel- / la qual Chiesa fece poi fare in  
oltre l'Altar Mag- / giore dà Eccellente Artefice, et ornare tutta la / Capella di bellissimi  
stucchi, con spesa di seicento scudi. / Non si può esprimere il contenuto che ne prese  
l'Em.mo / Sig. Cardinali Rossetti Vescovo, con tutta la Città / del esito così felice, à  
fauore della fondazione del- / la Cong.ne di S: Filippo Neri, essendo stato riconosciuto /  
dà tutti opera della pietosa Mano di Dio, per ac- / crescere in questa Città, un maggior  
bene spiritu- / ale à fauore di sì buoni Cittadini, e à tale effetto / l'Em:<sup>na</sup> Sua esibì, alla  
Nobili Signori interessati / in quest'Opera tutta la sua assistenza, e protezione / per  
l'errezione del sospirato Istituto. / E perche sino dà primi trattati, che fece la Nobiltà /  
per erigere questa Cong:ne per il Fondatore della quale /

c. 4<sup>a</sup>

haueuano posto l'occhio il Sig:<sup>o</sup> Abbate Dom:<sup>o</sup> M:<sup>o</sup> Malo, comeche concoreuano in que-  
sto nobile Sacerdote / tutte quelle belle uirtù, che fà risplendere un de- / gno figlio di S:  
Filippo, del quale ne era diuotissimo, / et haueua hauuto gran parte ne' tratati di quest' /  
Opera, così sin dal principio lo pregarono caso che / seguisse il disegno del errezione,  
uolere, egli as- / sumere il peso di Fondatore, onde il pio Sacerdote / sin dal hora non sepe  
contraddire non tanto gl'inuiti degli Huomini, quanto alle disposizioni del / Cielo che lo  
chiamaua à questo Istituto. / Ridotte dunque le cose à questo termine, stimarono bene /  
li Nobili affezionati di dar mano al opera, e radunati / assieme nella Sagristia della Chiesa  
di S: Tomaso per / sentire il parere di tutti del quid agendum, e sotto / li 3 Maggio 1675 si  
fecce il primo Congresso quali furono / Il Sig:re Conte Annibale Carlo Ferniani / Il Sig:re  
Conte Laderchi / Il Sig:re Conte Francesco Pasi / Il Sig:re Camillo Laderchi / Il Sig:re  
Dott. Giulio Cesare Maradi / Il Sig:re Nicola Barghi /

c. 5<sup>a</sup>

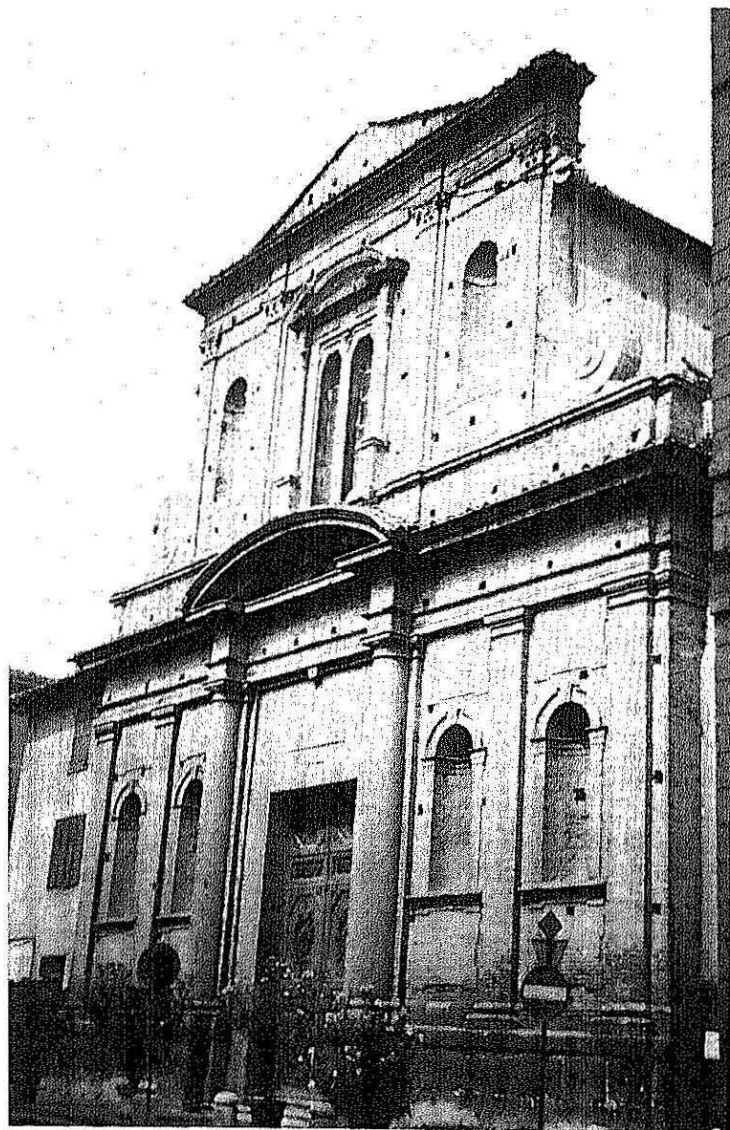
Il Sig:re Zanello Zanelli / Il Sig:re D. Gallo Castellini / Il Sig:re D. Carlo Seueroli /  
Quali tutti uniti determinarono che aplicasse all'inca- / minamento di così Santa Opera,  
per il che deputarono / il sig:<sup>o</sup> Camillo Laderchi, et il Sig:<sup>o</sup> Zanello Zanelli / à portarsi dal  
Em:<sup>mo</sup> Vescovo, e rapresentarli il bisogno / di scriuere al Sig:<sup>o</sup> Abbate Dom:<sup>o</sup> Ma:<sup>o</sup> Malo,  
che al / hora si ritrouaua in Venetia, acciò stante il stabilito, / ritornasse à Faenza per

c. 5<sup>a</sup>

abraziare il gouerno della / Cong:™ come pure era necessario, scriuere a Firenze / per  
 hauere un sogetto da quella Cong:™ di S: Filippo / pratico del Instituto per rapresentare in  
 publico / alla Città gl'esercitij del Oratorio di S: Filippo, / e in tanto si elegessero Persone  
 qualificate per cercare / le elemosine per la Città, affine con tal danaro di pro- / uedere di  
 apparati Sacri per la Chiesa, e di supelletili / per la Casa per accomodare alcune stanze  
 nella / Casa di S: Tomaso per li due sacerdoti, et un seruitore. / Il tutto prontamente fù  
 approuato dal Em:™ Sua, e fù / auisato il Sig:™ Abbate Malo, come pure scrissero per un /  
 Padre di Firenze, quale mediante l'interposizione /

c. 6'

del Em:™ Sig:™ Cardinale Leopoldo de Medici, ottenero / il P:™ Gio: Andrea Lenzi della  
 Cong:™ di S: Filippo di / Firenze, quale si portò à Faenza di subito, e presenta- / tosi al  
 Em:™ Vescouo Rossetti ottene dal med:™ facoltà / di prouedere con le elemosine che si  
 andauano ri- / cauando dalla Città, al bisogneuole della Chiesa, et / della Casa. / Congres-  
 so fatto nella Sacristia di S: Tomaso dalla Nobil- / tà diuota del Instituto, con l'interuento  
 del P:™ / Gio: Andrea Lenzi della Cong:™ di Firenze sotto li / 11 Maggio 1675 e furono li  
 infrascritti Signori / Il Caualiere Frà Marcio Seuiroli / Il Sig:™ Conte Michaelae Spada / Il  
 Sig:™ Annibale Carlo Ferniani / Il Caualiere Giulio Pasi / Il Caualiere Francesco Pasi / Il  
 Conte Gio: Battista Laderchi / Il Caualiere Girolamo Rondinini / Il Sig:™ Dott:re Giulio  
 Cesare Maradi / Il Sig:™ Bernardo Caroli / Il Sig:™ Camillo Laderchi / Il Sig:™ Carlo Seue-  
 roli /



*Chiesa del Pio Suffragio in Faenza, facciata del sec. XVII.*



Il Sig:<sup>r</sup> Bartolomeo Seueroli / Il Sig:<sup>r</sup> Paolo Orefici / Il Sig:<sup>r</sup> Nicolò Berghi / Il Sig:<sup>r</sup> Zanello Zanelli / D: Carlo Castellini

c. 6<sup>o</sup>

Nel quale Congresso si determinò, che tutti douessero co- / operare alla pia Opera intrapresa, e furono eletti / due nobili Signori per ogni Quartiere della Città / per raccogliere dalli pietosi Cittadini elemosine dà / impiegarsi in Sacri arredi per la Chiesa della nuoua / Cong:<sup>na</sup> e per altri bisogni aspetanti alla medesima. / Sotto li 20 Maggio 1675 l'Em:<sup>mo</sup> Sig:<sup>r</sup> Cardinale Vescouo / di questa Città si portò la mattina priuatamente / a uisitare la nuoua Chiesa di S. Filippo, la quale / con uarie carità ritrouate di danari; e di mobili, / si erano ornati decentemente tutti li Altari in / numero di cinque, oltre la Sagristia proueduta / di pianete di tutti i colori, calici, ed altri appa- / rati Sacri necessari al Diuin culto, doue l'Em:<sup>za</sup> / sua restò sodisfatissimo, e ordinò solo l'aggiustamento / di alcune cose di poco rilieuo, e poi partì. /

Dopo la partenza del Em:<sup>mo</sup> Vescouo, li Signori della Cong.<sup>na</sup> / che si ritrouauano iui in numero di quattordici, e uedendo / che le elemosine non poteuano suplire per li alimenti / del P:<sup>re</sup> Lenzi con un Seruitore, et per le spese che / occoreuano per la Chiesa, e à tale effetto determina- / rono di corrispondere ogni uno al mese per un anno / qualche rata, e consegnare il danaro al Sign:<sup>r</sup> D: Lodouico / Belli, acciò soministrasse li quotidiani alimenti al d: P:<sup>re</sup> / Lenzi. / Si risolse pure in d.<sup>o</sup> Congresso di suplicare l'Em:<sup>mo</sup> Vescouo / per la Festa di S: Filippo che era uicina, di poter con- / fessare, e Comunicare in tal giorno in d.<sup>o</sup> Chiesa alla / qual istanza acconsentì l'Em:<sup>za</sup> Sua, ma con questo, / che solo due Parochi confesassero, et il P:<sup>re</sup> Lenzi si as- / tenesse per esser solo. / Sotto li 26 Maggio 1675 giorno della Festa del Glorioso Pa- / triarca S. Filippo per la breuità del tempo hauto dop- / po la facultà di Officiare la Chiesa, non si fece Festa / solenne e con musica; solo uì fù gran concorso di Popolo, / con quantità di Messe, uenute per la deuozione di mol- / te Persone, che concorsero à celebrare nella nuoua Chiesa, /

c. 7<sup>o</sup>

con gran contento della loro diuozione, il tutto à Laude / e Gloria di Dio, e di S: Filippo. / Li 30 Maggio 1675 in questo giorno dalle hore uentitré, / sino alle hore uentiquattro il P:<sup>re</sup> Lenzi diede principio à far l'Oratorio de Gentilhuomini nella came- / ra del Refettorio Vecchio, doue uì fù gran concorso / di Nobiltà, e restarono tutti molto sodisfatti et edi- / ficati di questi nouelli esercitij, e del diuoto discorso / che fece il P:<sup>re</sup> Lenzi, onde ogni uno ne prese gran- / de aspettatiua, del bene Spirituale, che haurebbe appor- / tato à tutta la Città questo S:<sup>o</sup> Istituto. / Li 8 di giugno 1675 in d.<sup>o</sup> giorno il P:<sup>re</sup> Gio: Andrea Lenzi / si portò ad habitare la sera alle stanze preparate nel- / la Casa del Conuento di S: Tomaso, doue dal Sig:<sup>r</sup> D: Ludouico / Belli era con ogni puntualità proueduto, del uitto / et altro necessario al di lui mantenimento. / Nel giorno delli 6 agosto 1675 il P:<sup>re</sup> Lenzi fù chiama- / to dal Em:<sup>mo</sup> Vescouo, il quale doppo hauerli fatto / uarie interrogazioni, in ordine agli essercitij dello / Oratorio, et alle Bolle Pontificie della Cong:<sup>na</sup>; come / pure fù interrogato, in diuersi capi di Teologia Sco- / lastica, e Morale, e sopra uarij casi di Coscienza, e ha- / uendolo trouato molto pronto in tutte le scienze, /

c. 7<sup>o</sup>

li diede licenza, di poter confessare, e comunica- / re, e fare in publico gl'esercitij del Oratorio. / In d.<sup>o</sup> giorno il sud:<sup>o</sup> P:<sup>re</sup> Lenzi fece andare all'esame / della Confessione il Sig:<sup>re</sup> D: Salvatore Deuotti, e / il Sig:<sup>re</sup> D: Gio: Battista Gianarini Sacerdoti di / ottimi e Santi costumi, quali essendo diuotissimi / del S: Padre si erano esibiti di seruire la nouella Chiesa di S: Filippo, e suo Istituto, onde dal Em:<sup>mo</sup> Vescouo furono approuati per Confessori. / Li 9 agosto 1675 giunse in Faenza il Sig:<sup>r</sup> Abbate / Dom:<sup>co</sup> Ma:<sup>ra</sup> Malo, il quale con tutto il suo conten- / to, si portò à dirittura, ad habitare alla Casa della / nouella Cong:<sup>na</sup>, con alerezza della diuota Nobiltà / che tanto lo bramauano, quale conuiuendo as- / sieme col P:<sup>re</sup> Lenzi, doue col suo regolamento / si principiarono à scoprire in publico li tesori nascos- / ti della Cong:<sup>na</sup> del Oratorio. / Nel giorno delli 11 Agosto 1675 si principiò l'amministra- / zione de' Sacramenti nella Chiesa di S. Filippo, e / la sera alle hore 23 si fece in publico l'Oratorio / doue il P:<sup>re</sup> Lenzi fece un discorso Spirituale doppo / si cantò un motetto dalli Musici con sinfonie, si reci- /

c. 8<sup>o</sup>

tarono le Litanie de Santi, et li Pater noster secondo / l'ordine del Direttorio. /

c. 8<sup>o</sup>

Li 13 di Agosto 1675 l'Em:<sup>mo</sup> Vescouo fece chiamarli due / Padri di S: Filippo, e riceuuti con ogni benignità di / nuouo li confermò la facultà del aministrazione de' / Sacramenti,

et delli esercicij dell'Oratorio. / Li 28 Agosto 1675 si fece in Chiesa il primo ragionamen- / to sopra la Sedia doppo il Vespero con gran concor- / so della Nobiltà, doppo si recitaro- / no le Litanie della / B:V: finite le quali li Sig:<sup>ni</sup> Musicci cantarono la / Salue e doppo l'Orazione, li Musicci cantarono una / bellissima Ode Spirituale in honore di S: Filippo, et re- / citati li soliti Pater noster terminò il primo giorno / del Oratorio publico, e se ne diede laude à Dio, e al / Glorioso Patriarca S: Filippo. / Li 29 Settembre 1675, il Sig:<sup>r</sup> Can:<sup>co</sup> Seueroli fece il discorso / in Chiesa sopra la sedia, e alli 30 di d:<sup>o</sup> Mese di fece / la prima uolta la disciplina doppo esser state oscurate / le finestre della Chiesa dà uarij diuoti con l'Orazione / mentale, secondo la direzione del Direttore, seguitan- / dosi li detti Oratorij à farsi in Chiesa, sino a tanto che /

c. 9<sup>o</sup>

fù terminato il lavoro del Refettorio de PP: Carmelita- / ni Scalzi nel qual sito si fece l'Oratorio piccolo per / li detti essercicij. / Alli 22 Marzo 1676 restò terminato il lauoro, et restaura- / mento del Oratorio piccolo, essendosi seruiti li Padri / del sito, che li PP: Scalzi haueuano per Refettorio / nel qual luoco nel giorno sud:<sup>o</sup> che fù di Domenica / si diede principio à fare l'Oratorio piccolo la sera / à tenore del prescritto dalla Regola, con gran con- / corso di Nobiltà, e l'Oratorio che si fece in d:<sup>o</sup> / Domenica fù di S: Girolamo. Il discorso lo fece / il P:<sup>re</sup> Abbate di S: Giovanni, et il Sermoncino lo fece il Figlio del Sig:<sup>r</sup> Sebastiano Orioli, e così si / seguitò nel d:<sup>o</sup> luoco à fare li Oratorij in Musica / sino alla Pasqua. / Sotto li 26 Aprile 1676 si diede principio la Domenica / doppo il Vespero, e sermone, di andare fuori alla ri- / creazione, e per la prima uolta si andò al giardino del / Sig:<sup>r</sup> D: Gallo Castellini, doue si fece un poco di dis- / corso Spirituale, doppo si cantò una laude Spirituale, / doppo si fece un poco di conferenza Morale, dando / luogo alla Giouentù che era numerosa di qualche ri- / creazione col gioco delle palle, affine di diuertire / i Giouani dà tanti pericoli di offendere Iddio, e nel /

c. 9<sup>o</sup>

ritorno à Casa si recitaua un terzo di Rosario. / Mediante l'opera, e assistenza del P:<sup>re</sup> Dom:<sup>co</sup> Maria Malo uni- / to col P:<sup>re</sup> Lenzi si seguitò poi tutte le Feste à fare / li Vesperi, et Sermoni in Chiesa, andar fuori doppo il / Sermone per fare le Conferenze di Casi Morali, et / altri exercicij all'uso di S. Onofrio di Roma, non man- / cando Otimi Sacerdoti Faentini, che aiutauano à Ser- / moneggiare, con altri Religiosi Claustrali, come / Gesuiti, Domenicani, Carmelitani, Camaldolesi, Agos- / tiniani, Capuzzini, quali tutti con ogni carità, supliua- / no / all'errezione Spirituale di questo Istituto. / Mà uedendo lo Spirito Maligno il Bene Spirituale, che / mediante il Diuino aiuto, si andaua quotidianamente / ricauando dagli exercizij del Oratorio, e preuedendo / maggiori auanzamenti Spirituali à fauore delle / Anime, procurò sul bel principio di abbattere, et distru- / gere quest'Opera, poiche con le sue false sugestioni, / insinuò ad alcuni poco affezionati al Istituto, di / estrarre dal Bollario le Costituzione della Regola / di S: Filippo, e lo portarono al Em:mo Rossetti Vescouo / della Città, rappresentandoli, che per praticare tali / Costituzione di S: Filippo, si ricercauano molti Sogetti, /

c. 10<sup>o</sup>

onde li PP: del Oratorio, non essendo se non che due, non / haurebbero potuto resistere à tali fatiche, e per conse- / guenza, haurebbero posto in derisione un così Santo / Istituto. / Con tali apparenti raggioni indussero il Vescouo à fare sopra / di ciò una Cong:<sup>ne</sup> con l'interuento de sud:ti zelanti nella / quale si determinò di licenziare li due Padri del Ora:<sup>o</sup> / e à tale effetto furono chiamati dal Em:<sup>mo</sup> Vescouo li / quali giunti alla sua presenza li prese per la mano / e li fece il presente discorso .f. / Padri miei, io uenero con tutto il Cuore la Cong:<sup>ne</sup> di S: Filippo / e se non fossi Cardinale abbracciarei più che uolentieri / questo Istituto, mà quello che tanto mi affligge, è il / uedere, che essendo loro Padri solo in due non possono / fare ciò che obliga la Regola di S: Filippo, ordinando / questa espressamente il Preposto, con quattro Deputati, / il Ministro, il Secrettario, e tanti altri Officiali, che / lei prescriue, onde non mi par raggioneuole di poter / permettere di fondare una Cong:<sup>ne</sup> di tanta stima in di lei / pregiudicio con si pochi sogetti che à tale effetto si è / riempita la Città di mormorazioni, anche con- / tro di me stesso, per non rimediare a tale inconueniente. /

c. 10<sup>o</sup>

Udita dalli Padri si improuisa risoluzione del Em:<sup>mo</sup> Vescouo, / con raggioni sì euidenti che chiudeuano la bocca alle / risposte; Iddio che uoleua la Cong:<sup>ne</sup> fece che li due / Padri dassero così all'improuiso una risposta al Em:<sup>o</sup> Sua / che resero confusi li Consiglieri e

loro disegni, dicendo / che ueramente per la scarsezza de Sogetti non si doueua / ragioneuolmente permettere dal Em:<sup>na</sup> Sua di fondare / la Cong.<sup>ne</sup> e ne meno essi lo pretendeuano, ne ciò dimanda- / uano di fondare la Cong.<sup>ne</sup>, ma solo per adesso richiede- / uano di mostrare alla Città, e à tutti, che cosa sia la / Cong.<sup>ne</sup>, et in abozzo dare ad intendere la sua belezza, / la sua modestia, e la facilità del suo uiuere per mezzo / delle pratiche de suoi principali Esercizij, che conten- / gono, nel sermoneggiare, confessare e comunicare / li fedeli, accioche uedendosi la belezza di questo Insti- / tutto, restasser inuaghiti li suoi deuoti. / A tali ragioni de prudenti Sacerdoti, rispose l'Em:<sup>mo</sup> Pastore:, / se così è, son molto ben persuaso, che si mostri il quid / sit la Cong.<sup>ne</sup> di S. Filippo e mi piace sommamente il / ripiego, mà mi è uenuto all'improuiso, e l'approuo toto, / et pleno Corde; Confessate, predicate quanto ui piace, / per la qual nuoua, e felice successo, tutti li Amoreuoli, e /

L'Em:<sup>mo</sup> Rossetti resta persuaso dalle ragioni de Padri

diuoti del Istituto, ne fecero grande alegrezza, e sempre / più si confermarono in sì santa, e pia diuozione, scorgendosi / euidentemente la pietosa Mano di Dio, che difendeua / la causa della Cong.<sup>ne</sup>. Intanto il Signore, compiacendosi di uolere erigere, il nouello / Oratorio in questa Città, andaua disponendo con le sue / interne ispirazioni i Cuori de' diuoti ad abbracciare / il nuouo Istituto, onde in poco tempo, si agregò à questo / Conuitto alcuni altri Sogeti, uno de quali fù il Pdre Rinal- / do dà Faenza, Sacerdote di grande esemplarità, e d'ottimi / costumi: Entrò pure in Casa di S: Filippo nell'istesso tem- / po il Pdre Ottauiano Lenzi dà Volterra, onde col accres- / simento di questi Sogeti, crebbe poi maggiormente il ser- / uizio della Chiesa, e del Istituto, secondo la prescrizio- / ne della S. Regola, onde si andaua sempre più aumen- / tando il seruizio di Dio nella Chiesa di S: Filippo. /

c. 11'

Si aggrega sogetti al nouello Inst:<sup>o</sup>

Questi lodeuoli exercizij, che quotidianamente si pratica- / uano dalli Padri di S. Filippo, ne buoni caggionauano / amore, e beneuolenza, ma in altri mal affezionati / furono, e seruirono di fomento al loro cattiuo animo / contro la Cong.<sup>ne</sup> stante che alcuni Maleuoli per impedire /

e distruggere dà fondamenti gl'intrapresi exercizij, che si fa- / ceuano dà Padri, nella Chiesa di S: Filippo, con gran frutto / delle Anime, per sfogare la loro passione contro il nuouo / Istituto, si avanzò tant'oltre la loro malignità, che / uniti con alcuni Sacerdoti introdussero una nuoua Con- / gregazione di S. Filippo nella Chiesa di S: Antonio / nella medesima Città di Faenza. / Giunta questa notizia alli Padri della Cong.<sup>ne</sup> che li accena- / ti Sogeti del nuouo Oratorio, faceuano publici in- / uiti, e seminauano zizanie contro li Padri della Con- / gregazione per leuarli i concorrenti, mà perché tal / machina non haueua alcun fondamento Iddio / la fecece ben presto cadere à terra, mentre fecece ue- / dere che la Bolla Pontificia del primiero Istituto / di Roma proibisse che in una medesima Città non si / possa errigere più di un sol Oratorio di S: Filippo. / Ciò dunque osseruato dal zelantissimo Pastore, chiamati / li principali autori di tal Sinagoga, che per tale / fu intitolata dal Em:<sup>mo</sup> Vescovo; ordinò, e proibì / loro sotto graui pene, di mai più radunarsi / assieme per simile occasione e se ueramente /

c. 11<sup>r</sup>

Per impedire quest'Opera si fonda un'altra Cong.<sup>ne</sup>

L'Em:<sup>mo</sup> Rosetti rompe il disegno agl'Emoli.

erano diuoti di S: Filippo, frequentassero il ue- / ro Oratorio .f. / Vedendosi esclusi gl'Emoli dal loro disegno, stauano attenti / per trouare congiunture per attaccare li Padri del Orato- / rio, onde in occasione che si doueua sePELLIRE un Bambino figlio del Sig:<sup>no</sup> Sigismondo Zanelli nella nuoua Chiesa / di S: Filippo, essendo questa intra Limites della Parochia / di S: Eutropio, pretese il Paroco nella Sepultura di d:<sup>o</sup> Bambino / di far egli la funzione Parochiale in nostra Chiesa, e perché si opposero li Padri per sustentare il ius della / loro Chiesa di S: Filippo, dà tal congiuntura presero oc- / casione gl'Emoli, di sfogare la loro passione contro li / Padri del Oratorio, poichè unitisi col d:<sup>o</sup> Paroco, fecero / scriuere in Jure al miglior Teologo della Città, e fù / dichiarato hauere li Padri tutto il torto, stante che la / loro Chiesa non poteua godere alcuna esentione dalla / Parochia, mentre non era ancor fondata la Congre:<sup>ne</sup>, / ne haueuano li Padri alcun priuileggio di Bolla / Pontificia .f. / Questa causa dal Em:<sup>mo</sup> Vescovo Rosetti fù rimessa al suo / Vicario Generale prò ut de Jure, onde perche li Padri / difendeuano la causa di Dio, sicuri del Diuino aiuto, / anco contro li più sapienti, prontamente risposero che /

c. 12'

Si tenta di leuare à PP: il ius della loro Chiesa

la dottrina portata del Teologo nella scrittura, era ue- / rissima, nel caso in cui la portaua

c. 12<sup>r</sup>

l'Autore, ma nel caso / nostro non era à proposito, ne suficiente, perche ua- / riaua il suposto, mentre è uero, che quando una Chie- / sa, ò Compagnia, che non sia priuileggiata, ò tolta / dalla giurisdizione del Paroco, essendo dentro li / confini della Parochia, è sottoposta al Paroco, mà / la Chiesa di S. Tomaso, quale presentemente è inti- / tolata di S: Filippo, questa non è mai stata sottoposta / alla Parochia di S: Eutropio, stante che la Chiesa di / S: Tomaso essendo stata cura di Anime, non poteua / essere dentro li confini di un altro Parochia. /

Che la Chiesa di S: Tomaso fosse Parochia questo è notissimo / mentre, al ingresso de Padri Scalzi, questi si liberaro- / no dalla Cura dell'Anime e le Case de Secolari di d:º / Cura, si assegnarono parte a S: Abramo, parte a S: Emili- / ano, parte à S: Maria degl'Ughi, e forse qualche d'uno / ne toccò, alla Chiesa di S: Eutropio, mà la Chiesa di / S: Tomaso, non si sa, ne non si troua, che ella sia mai / stata assignata, ne alla Chiesa di S: Eutropio ne ad /

c. 13'

Resta decisa à fauore de PP:

altra Parochia, perche l'ebbero li Padri Scalzi, et / successiuamente l'ha hauta per donatione dal Sig:º / Conte Ferniani li Padri del Oratorio, per fondarui / la Cong:ª di S: Filippo Neri, alle quali raggioni de / Padri, il d:º Teologo che difendeua la parte contraria / disse che li Padri haueuano ragione, e haueuano / toccato il punto. / Per questo fatto fauoreuole alla Cong:ª, quanto fù grande / la confusione de contrarij, altrettanto fù maggiore / il contento delli affezionati, quali resero diuoti rin- / graziamenti à Dio, della difesa che haueua preso / per la Cong:ª essendosi seruiti à tale effetto, per un / fatto tanto importante di Persone semplici, per / confondere li più Sapianti .f. / Dà questo tempo l'Em.ª Vescouo Rossetti, principiò ad / hauere in maggior concetto, e stima li PP: del nuouo / Oratorio, con la considerazione, che Iddio protegge- / va quel Istituto, al quale l'Em:ª Sua mandò / à donare un bellissimo Calice, e tutto il tempo che / uisse, amò, e fauorì sempre la Cong:ª contribuendo / annualmente alla med:ma scudi quaranta, acciò si /

L'Em.ª Rosetti prende sempre più maggior concetto de PP:

c. 13'

Dopo quatro anni di Esercij mostrati in publico uole l'Em.ª Vescouo stabilire la Fondazione

acressesse à sua spese nuoui Sogetti, che laorassero nella / Vigna del Signore, dal qual pio esempio, mossi altri / Signori della Città, mandauano annui socorsi, acciò / si ingrandisse maggiormente il piccolo Gregge, affine / di poter seruire il numeroso Popolo, che quotidiana- / namente concorrea alla Chiesa nouella. / Osseruando dunque il uigilantissimo Pastore il copioso / frutto Spirituale, che in quatro anni si era ricauato / dalli Esercij del Oratorio, come che era zelantis- / simo del honor di Dio, et altrettanto benemerito de / buoni, chiamò li Padri , e spontaneamente le offer- / se la Bolla della Fondazione, soggiungendo alli / med.mi che dassero il Memoriale, poiche prima / di morire, uoleua il contento di uedere fon- / data la Cong:ª di S: Filippo Neri nella Città di / Faenza, mentre ne quatro anni scorsi, haueua / hauto proue sufficienti, del gran bene che si ri- / caua dà questo S:º Istituto. / A' questo inaspettato fauore, li Padri con le lagrime / agl'occhi per l'allegrezza, resero humili, et diuoti / ringraziamenti al Pietosissimo Pastore, onde sparsa- / si la fama di questo felicissimo successo, non si può espri- / mere, l'allegrezza uniuersale, che prouarono tutti li affezionati della Congregazione; abenche un publi- / co, e strano accidente amareggiasse in qualche par- / te l'uniuersale contento de pietosi diuoti .f. / E fu, che uno delli Sacerdoti affezionati che haueua / seruito nella nostra Sagristia, uedendo che si do- / ueua estendere la Bolla, quantunque questo / Sacerdote non potesse conuiuere, e abitare con gli / altri Padri nella Casa della Congregazione; pre- / tese non solo di esser posto nella Bolla col / nome di Fondatore, mà anco di hauere il uoto / decisiuo, e di dare il uoto in tutte le occorenze, / come faceuano gl'altri Padri, li quali rispo- / sero, che ciò non si poteua fare, à riguardo che / questo sarebbe stato, un distrugere, e lacerare l' / Istituto di S: Filippo, nel istesso tempo di fondare /

c. 14'

Nuova afflizione de PP:

c. 14'

la Congregazione .f. / Mà anche in questo fatto, conuenne alli buoni Padri, soffrire / ingiurie, e strapazzi, poichè il d. Sacerdote per tal / risposta, tutto inuiperito portatosi nella publica / piazza, e unitosi con altri maleuoli, laceraua- / no pubblicamente la fama, e buon nome de' Padri / del Oratorio, per il qual sussurro si fece un / tumulto di gente, doue successe un altro maggior / scandalo, poiche ui accorse un Paroco della Cit- / tà affezionatissimo alla Congregazione; e sen- / tendo li strapazzi, che faceua il d:º Sacerdote / de Padri del Oratorio, pregollo à tacere, mà / questo caricando d'ingiurie anco il medesimo / Paroco, il quale acceso dà una più ragioneuole / passione, non potendo preualere con la uoce, / preualse con li fatti .f. / Giunta questa nuoua al Em:ª Rossetti sequestrò im- /

mediatamente, in casa il primo Sacerdote sotto pe- / na della sospensione, e carcere, se non obediua, e lodò sommamente il Paroco difensore della Congre- / gazione, per la qual cosa, li Padri portatisi subito dal Em:<sup>mo</sup> Vescouo, lo pregarono humilmente à libe- / rare dal sequestro il Sacerdote, che haueua uilipe- / so la Congregazione per maggiore edificazione della / medesima, mà l'Em:<sup>za</sup> Sua trouandosi oltre modo / alterato contro di quello, non attese le caritative / preghiere de' Padri, mà si dichiarò, uolere passare / a maggiori castighi, per dare esempio à gl'altri, à / rispettare li Padri della Congregazione di S: Filippo. / Onde in ogni occorenza si uedeua sempre la pietosa / Mano di Dio, in difesa del nouello Instituto. / In tanto secondo il comando del Em:mo Vescouo, si fece / il Memoriale a nome di sette Sogetti, che erano / in Congregazione; e cioè il Pre Dom: Ma Malo / della città di Anuersa in Fiandra, il Pre Gio- / Andrea Lenzi da Volterra, il Pre Rinaldo Ber- /

nardi dà Faenza, il Pre Pietro Lenzi dà Volterra, / il Pre Ottauiano Lenzi dà Volterra, Giacomo Seue- / roli dà Faenza, Gio: Batt.<sup>a</sup> Caroli dà Faenza, / qual memoriale fù approuato con Decreto del / Em:<sup>mo</sup> Vescouo Rossetti, e approuò la Fondazione / la quale poco dopo fù confermata, con Bolla / Pontificia, dalla S: Memoria d'Innocenzo Un- / decimo, sotto li dodici de Marzo dell'anno mil- / le seicento settanta noue 1679. / Ottenuta la Bolla della tanto desiderata Fondazione, / ad perpetuam rei memoriam, si fecec erriggere / una bellissima lapide di marmo, sopra la porta / maggiore della Chiesa, doue non solo si uede / la fondazione, mà assieme si scorge il rispetto, e / la gratitudine, che hà mostrato e mostrerà sempre / in perpetuo alla nobilissima, e Diuota Casa / Ferniani, per hauere l'III.mo Sig:<sup>r</sup> Carlo Anibba:<sup>le</sup> / Fer: Conte di Valle d'Oppio, donato con straordina- / ria liberalità per rogito del Sig:<sup>r</sup> Giacomo Lama /

notaro Faentino alla Congregazione di S: Filippo Neri / il Conuento, e Chiesa di S: Tomaso di Faenza che, fù già / de PP: Scalzi, accioche si fondasse, come per grazia di Dio / si è fondata la Congregatione del Oratorio, il / di cui contenuto, dell'accenato Eloggio, è l'infrascritto /

D.O.M.  
Venerationi Sanct:me Virginii, ac Dini, Filippi Nerij.  
Quod  
Templum hoc singulari animi magnitud:ne,  
Parauit  
Dom: Annibal Carolus Fernianus ex  
Comitib: Vallis Oppij  
Patritius Fauen: Domunqu: Patribus.  
insigni munificentia donauit ad  
eternum grati animi monumentum,  
Oratorij Congrega:<sup>o</sup> posuit  
Anno D(omi)ni M:D:CL:XX:IX

Fondata la Cong:<sup>na</sup> entrò nella medesima, il Sig:<sup>r</sup> Abbate / Vaiani dà Modigliana, il quale fecec à sue spese nella / Casa di S: Filippo un appartamento di trè stanze, l'ultima / delle quali corrisponde sù la strada maestra Romana; / nel farsi questo lauoro, non mancarono alli Padri, / nuoui incontri, e inquietudini dalli uicini, che pre- / tendeuano, non potersi dà Padri fabricare in quel / sito, che diceuano spetarsi à loro medesimi; mà un / muro diuisorio, che fù trouato sotto terra decise / la lite del Vicino, e ne suscitò un altra più maggio- / re col Publico, poichè un Legista, uedendo che / intorno à quel muro diuisorio, ui rimaneua una / piazzetta, disse, che questa per Bolla di Giulio / 2:<sup>do</sup> si doueua alla Comunità, e perché questo is- / taua gagliardemente, che non si tirasse auanti la fabrica incominciata; l'Em:<sup>mo</sup> Vescouo / Rossetti si dichiarò che haurebbe scom/m/unicato li / contraddittori, e ordinò àlli Padri che segui- /

tassero il loro lauoro, perché sarebbe stato / suo pensiero il difenderli, onde nel farui li fon- / damenti in quella piazzetta contrastata, si cauarono tante ossa di Cadaueri, che ammassarono / alla uista di tutti nella publica strada, onde / li publici Rapresentanti della comunità che / uidero esser quel sito della piazzetta un / Cimiterio, si posero il dito alla bocca, e così per allora, cessarono le pretensioni, seruendosi il / Pietoso Iddio de i Morti,

c. i5<sup>r</sup>

Li PP: pregano S:<sup>a</sup> E:<sup>za</sup> in fauore degli Emoli

Si fà il Memoriale per la Fondacio:<sup>o</sup>

c. i5<sup>r</sup>

Si ottiene la Bolla della Fondacio:<sup>o</sup> nel ano 1679

Donazione del Conuento di S: Tom:<sup>mo</sup> fatta alle P: del Orat:<sup>o</sup> dalla soma Pietà del Sig:<sup>r</sup> Conte Fern:<sup>i</sup>

c. i6<sup>r</sup>

c. i6<sup>r</sup>

Ostacolo contro li PP: in ocasi:ne di Fabrica

c. i7

Ostacolo contro li PP: in  
ocasi:ne di Fabrica

per difendere la Cong.<sup>ne</sup> / dalla pretensione de' Viui. Non però finirono qui li disturbi, ma  
ne insorse un al- / tro, molto maggiore, contro l'innocenza de Padri / di questa Cong.<sup>ne</sup>, e  
fù perché una Signora donò à questo Luogo Pio, con donatione inter uiuos, un / Podere di  
sedici Tornature, e questo per mante- / nere di tutto il bisognevole un suo Nipote che / era  
in Congr.<sup>ne</sup>, mà poi essendo il d:<sup>o</sup> Giouine uscito /

c. 17<sup>o</sup>

dalla med.<sup>ma</sup> Cong.<sup>ne</sup> uolontariamente, e preso / lo stato Matrimoniale, fù consigliata la  
Dona- / trice, à costringere li Padri, à rinanziare alla / donazione già fatta, con tutte le  
solenità, che / dichiaraua, che se anco il Nipote uscisse dalla / Cong.<sup>ne</sup>, tanto ualeua, che  
d:<sup>a</sup> donatione hauesse / il suo effetto; onde li Padri risposero, che essi / non haueuano mai  
ricercata tal donazione, anzi / ripugnarono di accettarla, per essere più tosto / pregiudiciale  
al luogo Pio, mentre il frutto / del d:<sup>o</sup> Podere, non era bastante ne meno per la / metà,  
dell'annua spesa che conueniuu farsi / dalla Cong:ne per l'annuo mantenimento del / sud:<sup>o</sup>  
giouine, e à questo effetto, li Padri haueua- / no insinuato alla d:<sup>a</sup> Signora, che più tosto la-  
/ sciasse il d:<sup>o</sup> Podere ad una sua Figlia, e pagasse la / solita contribuzione per il Nipote al  
luogo Pio, mà /

c. 18<sup>o</sup>

Non attendendo ella, alle ragioni adotte dalli Padri, / uolse in tutti li modi fare la d:<sup>a</sup>  
donatione; Mà / li poco affezionati raccontando il fatto tutto al / contrario, diceuano  
publicamente, che li Padri haueuano ingannato la d:<sup>a</sup> Signora, la quale su- / bornata dà  
persone poco timorate, diceua ancor Lei il medesimo, con dano del buon nome de' /  
Padri, che erano affatto innocenti di tali calunnie. / Mà Iddio che è giustissimo, e che  
difende sempre la / uerità, fece chiaramente conoscere la l'in(n)ocenza / de sud:ti Religio-  
si; poiché la d:<sup>a</sup> Signora uicina a / Morte si disdisse publicamente, alla presenza / di molte  
persone, che erano nella sua stanza, / di quanto haueua detto contro de' Padri della /  
Cong.<sup>ne</sup> dichiarandosi che tutto ciò che haueua / detto contro di essi, era stato contro la  
uerità, / mà che fù così indotta dalla propria passione, / affermando, che il Superiore della  
Cong.<sup>ne</sup> non uo- / leua accettare tal donazione, e con tutto ciò la /

Iddio difende l'innocenza de PP:

c. 18<sup>o</sup>

la uolse fare, anco con espressa dichiarazione, che / leuandosi, e partendo il Nipote dalla  
Cong.<sup>ne</sup> tanto / uoleua che il d:<sup>o</sup> Podere restasse alla Cong.<sup>ne</sup> di / S: Filippo, come si uede  
chiaramente dalla d:<sup>a</sup> do- / natione, che fece per rog(ito): del Sig.<sup>r</sup> Gio(vanni): Batt(ist)<sup>o</sup>:  
/ Alberghetti not(aio): di Faenza nel anno 1678. / In oltre la d:<sup>a</sup> Signora per ratificare che  
questa era / la uerità del fatto, e risarcire la riputazione, e / il buon nome de' Padri; uolle  
fare di nuouo il suo / Testamento, nel quale lasciò herede la Congrega- / zione dell'Oratorio  
di tutta la sua heredità, / e uolle che il suo Corpo fosse sepellito nella Chie- / sa di S:  
Filippo Neri. / Nel anno 1681 morì l'Em.<sup>mo</sup> Sig.<sup>r</sup> Cardinale Rossetti / Vescouo della Città  
di Faenza, decoro della Sag.<sup>ra</sup> / Porpora, e Idea de' Sagri Pastori, al quale / uiuerà sempre  
tenuta questa Cong.<sup>ne</sup> per hauere / egli con la sua autorità, e assistenza cooperato effi- /

Morte del Em.<sup>mo</sup> Rosetti Difen-  
so:<sup>re</sup> e Benefattore della Cong.<sup>ne</sup>

c. 19<sup>o</sup>

cacemente alla fondazione di questo Istituto, tan- / to dà lui bramato, e desiderato di  
uederne la fondazio- / ne prima di morire; Onde Iddio uolle contentare / le sue pietose  
brame, à maggior consolazione, e / Gloria di un sì degno Pastore, le di cui gloriose a- /  
zioni uiueranno sempre al Mondo, sì per la pie- / tà nel governare la sua Chiesa, e diriggere  
nelle / Christiane Virtù le sue Pecorelle, sì per l'alta / dottrina, in hauer dato alle stampe  
noue Sinodi, / composti di Sacre Dottrine, per il buon regolamento / della sua Chiesa, e  
delle Persone Ecclesiastiche, / con profitto ben grande del Culto Divino; come / buon  
Pastore insegnava col esempio, e con le / parole, aministrando publicamente nella sua /  
Chiesa Cattedrale la Divina Parola, nella / quale assisteua al Confessionario, e dispensa-  
/ ua alle sue Pecorelle la Sagra Comunione. / Era uigilantissimo Pastore sopra il suo  
Gregge, / dispensaua con le proprie mani quotidianamente, /

c. 19<sup>o</sup>

e faceua dispensare per altri alli Pueri, abbondan- / ti elemosine, non solo alle porte  
della residenza / Episcopale, mà faceua ricercare per li Quartieri / delle Parocchie li  
Mendichi per alimentarli, / e per procedere alla necessità delle intere Fa- / miglie, provedeua  
alli pericoli delle Citelle / bisognose, con somministrare il denaro per ma- / ritarle, e il  
simile faceva con le Persone ver- / gognose, poiché non potendo star ristretta, ne / oziosa  
la sua pietà, questa si estendeva al sollic- / uo di ogni stato di Persone; Onde non è mara-  
/ uiglia se con la perdita di sì pietoso Principe / restasse aflitta tutta la Città di Faenza / per

la Morte del suo Glorioso Pastore che / seguì li 25 Nouembre / 1681 hauendo degnamen- / te governato la Chiesa di Faenza anni 38. Dopo la Morte del Em:mo Rossetti, fù eletto per Ves- / couo di questa Città di Faenza, l'Em:mo Pignatelli /

che fù poi la Santa Memoria d'Innocenzio duo- / decimo, il quale informatosi dello stato del / suo Gregge, e dell'esemplarità de' Padri del / Oratorio, scrisse una lettera amoreuolissima / al Preposto della Cong:ne, pregandolo nel tem- / po della sua assenza, ad assistere alle sue Pe- / corelle, e incammarle nella strada de' Diuini / precetti, con la pratica delle Sante Virtù; e / susseguentemente tutti gli altri Porporati, e / Vescouo di questa Città hanno sempre mostra- / to particolare affetto, e diuozione, à questo / nostro Istituto. / VIUEUA sempre tenuta questa Cong:ne allì fauori / e gratie compartite alla medesima dal / Em:mo Sig: Cardinalè Piazza di eterna memo- / ria, à tutti i secoli, le di cui gloriose azioni / sono già palesi à tutto il Mondo per la felice / condotta di tante Nunziature, che esercitò sempre /

c. 20<sup>r</sup>

Morte del Em:mo Piazza che amò sempre con distinto affeto la Cong:ne

con decoro, e uantaggio di Santa Chiesa, trà le quali / fecce notare le doti del suo Spirito, e del suo talen- / to negli alti maneggi della Nuntiatura di Viena / riuscendoli, con la sua destrezza, e prudenza, di / placare, e addolcire lo sdegno della Maestà Ce- / sare di Giuseppe Imperatore, mal impressio- / nato contro lo Stato Ecclesiastico, e ne riportò / dà quel Gran Monarca, uantaggi ben conside- / rabili, à fauore della Sede Apostolica. / Fu dichiarato Vescouo della nobil Città di Faenza / nel qual Governo, si segnalò col suo Spirito uer- / so il Culto Diuino, e nel profitto Spirituale / delle sue amate Pecorelle; con la sua natural / pietà, si mostrò sempre pronto al sollievo di Po- / ueri, e con la sua singo- lare prudenza, e bontà / si guadagnò l'amore di tutta la Città. /

c. 20<sup>r</sup>

Per la Sedia Vaccante della S: Memoria d'Innocenzo / decimo terzo, si portò a Roma doue entrato nel / Sacro Conclauè fra tanti Porporati furono rico- / nosciute molto più da uicino le alte sue uirtù, / e la stima uniuersale di sì gran Personaggio, / poiche per l'elezio- ne che si doueua fare del nuouo / successore di S. Pietro, li scrutinij che si fecero per / il corso di uentidue giorni, li voti di maggior / numero, furono sempre à fauore del nostro / Em:mo Vescouo, in forma tale, che precorse / la uoce nella maggior parte d'Italia, che / l'Em:mo Piazza era stato eletto in Som(m)o Pontefice, / e fù creduto per uero, poiche ogni uno riconosceua, / in questo chiaro lume de' Porporati, tutte le qua- / lità ben proprie, atte à gouernare tutto il Mondo Cattolico .f. / Questo pietosissimo Principe, amò sempre con distinto /

c. 21<sup>r</sup>

affetto la nostra Cong:ne e fauorì sempre la medesima, / con tutta l'attenzione del suo amore, assistendola / in tutte le occorrenze, e procurò in ogni tempo tutti gl'auanzamenti Spirituali, e temporali della med:ma, / e in segno del suo pietoso affetto donò per ornamen- / to della nostra Chiesa molti bellissimoi mazzi di / fiori. Sentì l'annunzio della sua Morte con la sua / natural costanza, che non sapeua conoscere al- / terazione, onde carico di meriti il Signore lo chia- / mò al Cielo à godere il premio delle sue gloriose fatiche, e sotto li 24 Aprile 1726 placidamente re- / se lo Spirito nelle Braccia del suo Signore .f. / Con la notizia di questa breue descrizione della Cong:ne di / S: Filippo Neri di Faenza, pare a noi obbligo ben / particolare, di concludere questa piccola opera / con la pietà sempre grande della Nobilissima / Casa Ferniani, e rapresentare à Posterì, la liberalità /

c. 21<sup>r</sup>

Breue noticia della gloriosa Vita e Morte del Sig: Conte Carlo Annibale Fernia:!

e diuozione uerso di S: Filippo del Ill:mo Sig: Annibale / Carlo Ferniani Conte di Valle di Oppio, le di cui ec- / celenti Virtù uiueran(n)o sempre al Mondo, come / norma, e uera Idea de' diuoti Cauaglieri. / E perché la sua nobilissima Casa fù sempre coronata / dalla pietà, e dalla Religione, non è marauì- / glia, se egli apprendesse sino dalla fanciullezza / con l'educazione de suoi piissimi Genitori le più / belle Virtù, che fanno risplendere la nobiltà / del sangue, poichè hauendolo Iddio dotato di / un felicissimo ingegno, si segnalò nelle lettere, / e si arricchì di tutti quei talenti, che fanno risplen- / dere i Grandi. / Si accasò in Faenza con una delle principali Dame / della Città della nobilissima Casa de' Seueroli; tra / le Corone delle uirtù che adornano questo glorioso Caualiere, hebbe sempre il primo luogo la pietà, e /

c. 22<sup>r</sup>

la diuozione, con le quali si segnalò il suo spirito, / con gran liberalità, uerso il glorioso Patriarca / S: Filippo Neri, onde non potendo stare otioso il suo / amore uerso di sì gran

c. 22<sup>r</sup>

Sua generosa Carità

Santo, si estese il suo generoso / Cuore, non solo à uenerare la sua Cong.<sup>na</sup> del Oratorio, mà uolle à proprie spese, che ella hauesse / li suoi natali in questa nobilissima Città di Faen- / za sua Patria, acciò si acrescesse maggiormente il culto, e la diuozione uerso di questo Santo anco / dagli altri .f. / A' questo fine dunque, col proprio danaro comprò il / Conuento di S: Tomaso in Faenza, che era uacante / per la partenza de P:P: Carmelitani Scalzi, col / prezzo di due milla scudi, ad effetto che in questo Luo- / go fosse fondata la Cong.<sup>na</sup> di S: Filippo Neri, / oltre seicento scudi, che spese in far erigere un / bellissimo Altare nella Cappella Maggiore della /

c. 23<sup>a</sup>

Sua diuotiene al S: Padre

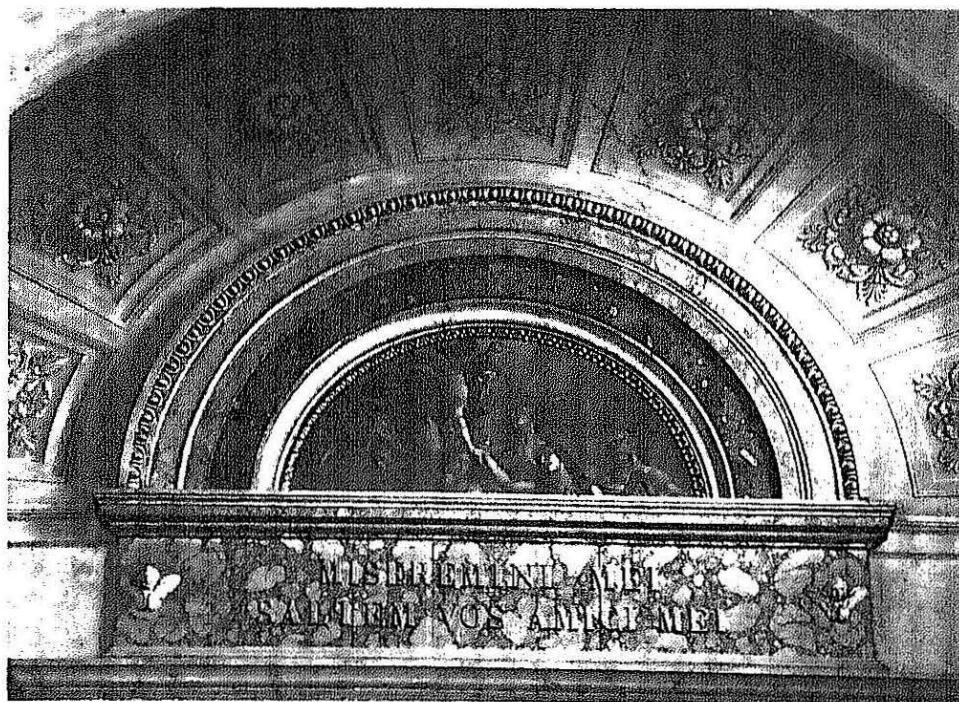
Chiesa del accenato Conuento, quale fece adornare / di bellissimi stucchi, e dedicolla a S: Filippo, con altre / spese considerabili di una bellissima lampada di / argento, et altri Sacri arredi, somministrati dalla cari- / tà del pietoso Cauagliere, et che continuamente uan- / no somministrando con la loro diuotione li di Lui / nobilissimi successori. / Non mancaua mai il diuoto Signore di uisitare la Chic- / sa del suo Santo Auocato, nella quale le Feste / si muniua de' Santi Sagramenti. Si esercitaua il / pietoso Cauagliere continuamente in opere di ca- / rità uerso di ogni uno; era poi som(m)amente amante / de' Poueri, à quali somministraua quotidiane elemo- / sine, oltre le carità segrete, che faceua alle Persone / vergognose, anco di som(m)e considerabili, e scorgendosi / Verginelle che corressero pericolo dell'honore, à cau- / sa della loro pouertà, bastaua far ricorso al pietoso / Cauagliere, per trouare pronto il soccorso, anco di dote /

c. 23<sup>a</sup>

rileuante, à misura della loro condizione. / Fù dottissimo nelle lettere, e ne più alti maneg- gi che eser- / citò di Capo Priore della Città, regolò sempre con / la prudenza le sue nobili azioni; Era d'animo / grande, e moderato; cauto ne' consegli; pesato nel- / le rissoluzioni, onde non è stupore, abenche trà tan- / ti impieghi, senza urtare ne scogli, dopo il corso de suoi giorni giungesse al porto della sua gloria. / È uero che la Morte uibrò il colpo per trionfare / di un sì nobil Signore, mà non seruì la percossa, / se non per suegliare, e far palese le eroiche Virtù / del Defonto Cauagliere, la di cui pietà, e diuozione / del Genitore, essendo passata, nel Nobil Figlio, / ne ritrae quotidianamente nuoui argomenti / di Vita il suo glorioso Nome .f. / Mà il Signore, che é giusto remuneratore dell'opere / buone, mirando benignamente il cumulo ben / grande, che questo diuoto Cauagliere si era guadagna- /

c. 24<sup>a</sup>

to con gli atti di pietà uerso il Culto Diuino, e con / la sua compassione uerso de' Poueri, uolle chiamarlo / al cielo, e farli godere il premio delle sue uirtuo- / se azioni; e à tale



Savino Lega, scuola faentina sec. XIX, Lunetta con angelo e anime purganti. Faenza, Chiesa del Pio Suffragio (foto Borechi).



effetto fù uisitato dà Dio con / una febre assai gagliarda, la quale in pochi gior- / ni si scoperse assai pericolosa; sì che fù munito de' Santi, / Sacramenti; sofriuua il buon

Cauagliere li penosi tor- / menti della uiolenza del male tutto rassegnato al / uolere Diuino, mà auanzandosi sempre più mag- / giori gli assalti della Morte, conuen(n)e cedere alle / Diuine disposizioni del Cielo; onde alli 24 Febraro / del anno 1700 rese placidamente lo Spirito nelle / Mani del suo Signore in età di anni 64 il / giorno seguente fù trasferito nella Chiesa del / suo Glorioso Auocato S: Filippo Neri, et doppo li / suoi nobilissimi Funerali fù collocato nel se- / polcro della sua Casa annesso alle sepolture de' Padri /

c. 24<sup>r</sup>

nella Capella Maggiore della Chiesa del Orato- / rio di S: Filippo Neri di Faenza. / Fù compianta la Morte del buon Cauagliere non solo / dà questa Congregazione, la quale hauendo riceuuto / l'essere dalla sua pietà, lo riguardaua come / Padre affettuoso, mà fù pure la Morte di questo dignis- / simo Signore sentita colle lacrime agli occhi anco / dà tutta la Città, per hauer perso un Sogetto così / utile, e necessario al ben publico, e priuato della / sua Patria, la quale riconosce dal suo amore / l'accrescimento in questa Città dell'Instituto di / S: Filippo Neri, e il bene spirituale, che dà quello si / ricaua quotidianamente, mediante la continua am- / ministrazione de' Santi Sacramenti, e Spirituali in- / segnamenti con la Diuina Parola. / Fù pure la Morte di questo pio Signore molto amara / à tutti li Poueri della Città, per la perdita del / loro pietoso Padre, à quali con la sua natural compas- /

c. 24<sup>r</sup>

Fu compianta la sua Morte da tutta la Città

sione, porgeua alle loro miserie quotidiani soccorsi on- / de con queste belle Virtù essendosi reso caro à Dio e / a gli Huomini, non è merauiglia, se la sua Morte / sia poi stata compianta uniuersalmente da tutti, sicché / essendo uscito dà questo Mondo carico di tanti meri- / ti, ciò ci fà sperare, che quanto egli ci è stato protel- / tore in terra, altrettanto potiamo credere, che / con il suo naturale amore, ci sarà Intercessore in Cielo . f. / Mà perché anco gl'altri Padri, che susseguen- / temente sono entrati, in questa Congregazio- / ne del Oratorio di S: Filippo di Faenza, / riconoscendosi ancor essi sommamente tenu- / ti à sì gran Benefattore, in ossequio, et gra- / titudine del loro humilissimo rispetto, han- / no erreto alla singolare pietà del Ill:mo /

c. 25<sup>r</sup>

Sig:º Conte Annibale Carlo Ferniani, ne Claustri / di questa Congregazione, una mezza figura al na- / turale, di sì pio Benefattore, e sotto di essa l'infrascrito Elogio .f. /

c. 25<sup>r</sup>

Ter Nobili  
Pietate, Sapientia, Genere,  
Annibali Carolo Ferniano,  
Vallis Opij Com(iti): Fautentie Patritio  
Cuius Munificentie  
Congregatio strenue ab eo promoti  
Templum, Cenobiumque  
Illius Erere Comparatum debet  
Hoc grati animi, Monumentum  
P,p: Oratorij Posuere  
Anno M:D:CLXXV

In ossequio di un tanto Benefattore

Il buon esempio, e l'edificazione, del Sig:º Conte Annibale / Ferniani, suegliò pure la pietà, e la diuozione di / questi nobili Cittadini, uerso di questa Cong:ºe la / di cui pouertà ben nota à tutti / mosse à compas- / sione molti Diuoti, li quali, con donazioni, ele- / mosine, e legati fatti à fauore di questo Instituto, / fecero co(n)stare la grandezza della loro pietà, / e la finezza del loro amore; onde ad effetto, che / li Padri presenti, et uenturi possino corrispondere, con le loro diuote Orazioni alla Carità, di / così degni, e compassioneuoli Benefattori uerso di questo luogo Pio, si sono registrati qui sotto li / loro Nomi, acciò restino perpetuamente impressi / nella tauola de' nostri Cuori. E sono gl'Infrascritti / Benefattori della Congregazione. / L'Em:ººº Rossetti donò un bellissimo Calice, e / contribuì per diuersi an(n)i L. 40 all'anno. /

c. 26<sup>r</sup>

Benefattori Em:ºº Rosetti

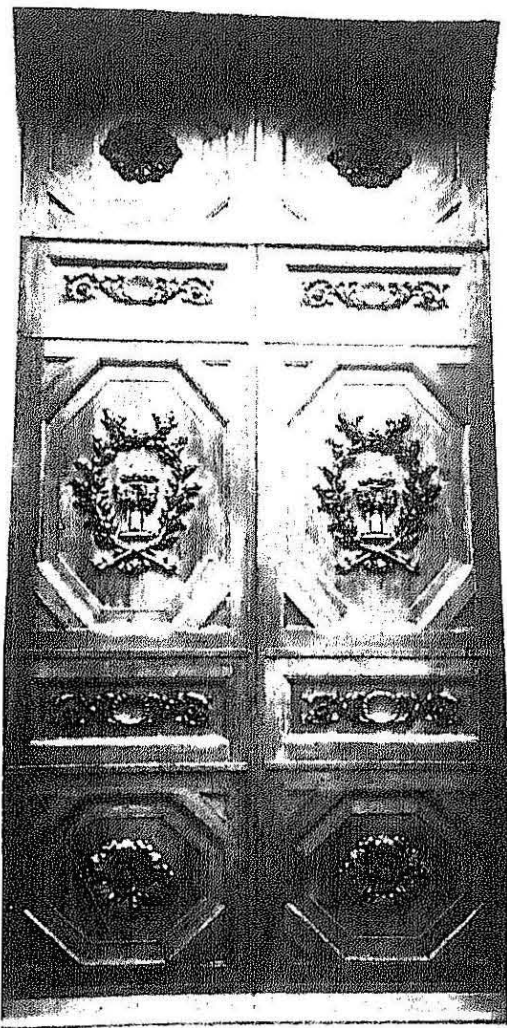
Benefattori della Cong:ºe

L'Em:ººº Piazza donò 12 bellissimoi mazzi di fio- / ri, et un cereo dorato. / Il Sig:º Con: Annibale Ferniani donò il Con- / uento et Chiesa di S: Tomaso per fondare la / Cong:ºe;

c. 26<sup>r</sup>

L'Em:ººº Piazza Sig:º Con: Carlo Annibale Ferniani

Comunità di Faenza Giulia Pedori Sig: <sup>r</sup> Seueroli	fece fare l'Altare Maggiore, ornò di / stucchi tutta la Cappella del d: <sup>m</sup> Altare, donò / una lampada d'argento per d: <sup>m</sup> Altare il tutto di spesa fatta del proprio di Sc. 2680 / senza li apparati Sagri somministrati in più / uolte di Valore considerabile à d: <sup>m</sup> Chiesa. / L'Ill: <sup>ma</sup> Comunità di Faenza donò un pallio / di i5 brazza di damasco che non si corse. / La Sig: <sup>ra</sup> Giulia Pedori donò inter uiuos / un podere in Campo Maggiore di torna(tu)re 16. / Li Sig: <sup>ri</sup> Can(noni):co Gio: Batt: <sup>a</sup> , et Paolo Fratelli Se- / ueroli fecero il loro Testa(men):to à fauore della / Cong: <sup>ne</sup> sino dall'anno 1646 molto prima che / fosse fondata. / La Sig: <sup>ra</sup> Teresa Maioli Seueroli donò una / ueste di un ricco brocato di argento / di ualore assai considerabile (non è indicata la cifra). /
Sig: <sup>ra</sup> Maioli	
c. 27 <sup>r</sup> Anna Amici Naldi Caccia Guerra Burattini	Benefattori della Cong: <sup>ne</sup> / La Sig: <sup>ra</sup> Anna Amici lasciò un Podere con Vigna / in Scuola di Tibano in tutto di torna: <sup>te</sup> , inoltre / un censo in capitale di Sc. 400 con l'obbligo di una / Messa quotidiana. / Il Sig: <sup>r</sup> Cap(itan) Naldi Caccia guerra donò un pallio di / 15 brazza di damasco cremice. / La Sig: <sup>ra</sup> Eufrosina Burattini lasciò un Podere / in Scuola di Portisano di Tor. 16 con l'obbligo di / 2 Messe la settimana, et 4. Officij l'an(n)o di 12 / Messe l'uno. / Li Sig: <sup>ri</sup> Cantoni fecero fare un Quadro per un / Altare della nostra Chiesa con cornice dorata / et scafette simili con le Immagini di d: <sup>m</sup> qua- / dro di S: Fran(ces):co, S: Antonio e S: Liborio. / Il Sig: <sup>r</sup> Cap: Tomaso Rondinini donò un bel / tapeto grande alla persiana. / Il Sig: <sup>r</sup> (D(on) : Gio: Batt: <sup>a</sup> Giardini Paroco di S: Hila- / rio lasciò herede la Cong:ne delle sue facultà. / Il Sig: <sup>r</sup> Abbate Vaiani da Modigliana fabricò / tre stanze à proprie spese nella Casa della Cong.ne. / La Sig: <sup>ra</sup> Teresa Maioli Seueroli lasciò herede la Cong: <sup>ne</sup> / come appare dal suo ultimo Testamento. /
Sig: <sup>m</sup> Cantoni	
Rondinini Giardini Abbate Vaiani Sig: <sup>a</sup> Maioli	
c. 27 <sup>r</sup> Ant(onio): Pozzi	Benefattori della Cong: <sup>ne</sup> / Il Sig: <sup>r</sup> Antonio Pozzi lasciò un Orto in Borgo / di Faenza p(er) li frutti del quale se li deuono far celebrare tante Messe à riserua delle utensili; si / hebbe pure dal med(esi): <sup>m</sup> circa Sc. 200 contanti quali / restarono uincolati sopra il Podere di Campo Mag- / giore per hauere li PP: con la d: <sup>m</sup> somma estin- / to un censo à 8 per cento che era fondato sopra d: <sup>m</sup> terreno quando fù fatta la donazione / per li quali Sc. 200 si celebrano Messe 40 all'an(n)o / per il d: <sup>m</sup> Pozzi. / Il Sig: <sup>r</sup> Antonio Fenzonio dà Brisighella lasciò / herede la Cong: <sup>ne</sup> consistente presentemente / la sua heredità rimasta alla Cong: <sup>ne</sup> in un ca- / pital di censo in soma di Sc. 773 contro li Mi- / nardi con la Sigurtà del Sig: <sup>r</sup> Preuosto Orazio, / et Carlo Fratelli Battaglini, qual heredità / non obliga con alcun peso. / Il Sig: <sup>r</sup> D: Ignatio Erani lasciò un luogo di 4 / tor: <sup>a</sup> d: <sup>m</sup> la fornace con obbligo di 60 Messe all'an(n)o, / et una bottega in Piazza p(er) li frutti della quale / se lo deuono far celebrare tante Messe all'an(n)o, à riser- / ua delli utensili. /
Sig: <sup>r</sup> Antonio Fenzoni	
D: Ignatio Erani	
c. 28 <sup>r</sup> Sig: <sup>r</sup> Gasparo Ferniani	Benefattori della Cong: <sup>ne</sup> / Il Sig: <sup>r</sup> Conte Gasparo Ferniani donò un bel / quadro con l'Image di S: Filippo per l'Al- / tar Maggiore della nostra Chiesa. / Diede per carità una porzione considerabile / del ualore del Turibule d'argento quando / si fece. / Ha donato per l'Altar Maggiore diuersi ar- / redi Sacri. / Fece fare la balaustrata di marmo della / Capella maggiore con li scalini di marmo / che si distende nella Chiesa. / Donò una bellissima lampada / grande di ottone lauorata eccelentemente. / Hà donato l'ill: <sup>ma</sup> Sig: <sup>ra</sup> sua Consorte molte fi- / nissime biancherie per seruizio della Chiesa, / come pure hà regalato la Chiesa di una be- / lissima Pianeta di ricamo di uarj colori fatti / di propria mano. / Somministra per carità il sig: <sup>r</sup> Conte Gasparo Fer- / niani, quantità di cera ogni an(n)o, nel tempo / del Esposizione del Venerabile, et altre carità / che il suo pietoso Cuore uà sempre somministrando. /
Sig: <sup>ra</sup> Con: <sup>na</sup> Teresa Spada Ferniani	
Sig: <sup>r</sup> Conte Gasparo Ferniani	
c. 28 <sup>r</sup> Sig: <sup>r</sup> Can:co Fran:co Rondinini	Benefattori della Cong: <sup>ne</sup> / Il Sig: <sup>r</sup> Can: <sup>co</sup> Fran: <sup>co</sup> Rondinini per un Altare del- / la nostra Chiesa fece fare un bellissimo qua- / dro con la Image di S: Fran: <sup>co</sup> di Paola con / le scafette, et Tabernacolo, e tabelle d'intaglio / messe à oro. / In oltre hà fatto à proprie spese, tutta la / selicata della Capella Maggiore di S: Filip- / po con li scalini e pardela di marmo fino / del d: <sup>m</sup> Altare. / Il Sig: <sup>r</sup> Gio: Batt: <sup>a</sup> Rondinini, hà donato à / questa Chiesa diuersi reliquiari con Sagre / Reliquie, et diuersi uasi dorati, et altri arre- / di Sagri per seruizio del Diuin Culto, e, la / Sig: <sup>ra</sup> sua Consorte pure mostrò la sua pietà / uerso di questa Chiesa, con donare ad Al- / tare di S: Filippo una touaglia finissima con / un piccio di punto in aria di ua- / lore assai considerabile .f. /
Sig: <sup>r</sup> Gio: Battista Rondinini	
Sig: <sup>ra</sup> Teresa sua Consorte	



Francesco Mattioli, *Portale*, sec. XIX. Faenza, Chiesa del Pio Suffragio (foto Minardi).

Benefattori della Cong:<sup>ne</sup> / La Sig:<sup>ra</sup> Contes:a Ma(ri)a Milzetti Zanelli, lasciò alla Cong:<sup>ne</sup>  
 / scudi 109, che sono compresi nel capital di censo contro li / Minardi che si aspettauano  
 à d:<sup>o</sup> Sig:<sup>ra</sup> come per sentenza, / et in oltre condonò alli P:P: scudi 110 ad essa aspettanti /  
 per frutti maturati che andaua debitrice la Cong:<sup>ne</sup> per / la porzione del heredità Fenzonia,  
 che per la metà / ne ottenne il possesso che in tutti sono scudi 219 per li quali / obliga la  
 Cong:<sup>ne</sup> farli celebrare 12 Messe al anno, e dopo / la di Lei Morte un Oficio da Morto  
 senza noturno di / 12 Messe all'anno. / PP: di questa Cong:<sup>ne</sup> Benefattori della medesima.  
 / Il P(ad)re Dom:<sup>co</sup> Ma(ri):a Malo Fondatore di questa nostra / Cong:<sup>ne</sup> fece spese gran-  
 dissime del proprio, à fauore / di questa Casa, et della Chiesa, fabricò à sue spese una /  
 stanza doue egli abitò sempre, somministrò alla Chiesa / apparati e mobili Sagri, e prouide  
 la med:ma di Vasi Sa- / cri di argento, e amobiliò la Casa della Cong:<sup>ne</sup> hauen- / dola  
 trouato spogliata di tutte le cose per la partenza / de PP: Carmelitani Scalzi .f. /

P:P: di questa Cong:<sup>ne</sup> Benefattori della med:<sup>ma</sup> / Il Padre Rinaldo Bernardi di questa  
 Cong:<sup>ne</sup> / lasciò alla mede(si)ma tutta la sua heredità / consistente in un capital fruttifero  
 di cir- / ca sei milla scudi, con l'obbligo di alcuni / annui legati, come si è notato nella terza  
 / parte di altro libro, doue si mostra con / le piante, li capitali che possiede la Cong:<sup>ne</sup> / e dà  
 doue prouengono con li pesi, et agraiij / de med:<sup>ma</sup>. /

c. 29<sup>o</sup>

Sig:<sup>ra</sup> Con:<sup>sa</sup> Ma(ri)a Milzetti  
 Zanelli

P: Domenico Malo

c. 29<sup>o</sup>

Rinaldo Bernardi

Han(n)o pure somministrato, à questa Chiesa gros- / se, et abundanti carità, li altri P:P: che  
susse- / guentemente si sono aggregati, à questo Institu- / to, li quali per essere ancora in  
Vita non se / ne fà menzione, e si passa sotto silenzio / per non defraudare alla loro hu- /  
miltà, e offendere la loro modestia. /

c. 30<sup>r</sup>

Oltre li accenati Benefattori, ue ne sono poi altri in / numero ben grande, li quali mossi  
dalla loro pia / gratitudine, e diuozione, hanno offerto al Sacro Alta- / re del nostro Beato  
Padre, quantità di Voti, in tauole, / e in argento, li quali à guisa di tante trombe anda- /  
uano manifestando, e publicando li Miracoli, che / operaua il Santo à fauore de' suoi  
Diuoti, mentre / si compiaceua, e si compiace il Signore di operare con- / tinui prodigij,  
per maggior gloria del suo Seruo, / come pure si uede anco à giorni nostri, non solo in /  
questa Città di Faenza, ma anco in tutto il Mondo / Cattolico, continuare la pietosa Mano  
di Dio, per / glorificare questo Santo, premiare li suoi diuoti / con continue grazie e  
fauori. Così piacia à S(ua): D(iuina): M(ano) / di darci degni ancor noi, dell'assistenza, e  
protezione, / del nostro S: Padre, non solo in uita, mà anco in / Morte, e per potere me-  
diante la sua ualida inter- / cessione seruire Iddio per tutta l'eternità Amen. /

[Seguono 7 facciate bianche numerate in continuazione].

(continua)

## Artisti faentini

**BARILOTTO (BARILOTTI, BARLOTTI)** *Drudo*, ital. scultore. †c. 1500.

La sua attività, nota solo attraverso documenti, si esplicò sia a Faenza che a Roma. In collaborazione con m. Primo Lombardo eseguì due sepolcri in ROMA a S. Maria s. Minerva 1484 (non identificati), con m. Marco di Laino operò a CESENA in S. Francesco - 1490 - (distrutta).

### *Bibliografia*

A. MINGHETTI, *Enciclopedia Biografica e Bibliografica Italiana*, Milano 1939, p. 50; C. GRIGIONI, *P. Barilotto*, Faenza 1962, pp. 12-30; *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. VI, 1964 Roma.

**BARILOTTO Pietro**, ital., scultore, figlio di Drudo,\* 1481 Faenza, †1533 Faenza.

Fu avviato probabilmente dal padre all'attività plastica. Tra il 1504 ed il 1509 risulta assente da Faenza, si suppone che abbia trascorso tale periodo a Roma, dove avrebbe completato la sua formazione. Nel 1510 i documenti lo danno nuovamente presente in Faenza, impegnato ad eseguire un'opera, ora perduta, in S. Andrea in Vineis, da allora lavorò con continuità nella sua città natale, salvo pochi interventi in altri centri romagnoli. Nelle sue opere, per la maggior parte di destinazione funeraria, seppe temperare auliche strutture architettoniche, grandiosità e tensione delle figure, che evidentemente si esemplano sui modelli romani del Sansovino, con una preziosità decorativa delle superfici che riflette il tradizionale gusto degli intagliatori lombardi, ancora assai diffuso in Romagna. Entro il vano architettonico l'immagine del defunto, distesa sul coperchio del sarcofago è spesso atteggiata «all'etrusca», secondo l'iconografia proposta dal Sansovino. Lo stile del B. trova gli accenti più personali nella incisività dei ritratti, forse i più interessanti della scultura emiliana del '500 nei loro tratti marcati di una veridicità aspra e tagliente, che non fu sempre compresa e che gli valse un giudizio sprezzante del Venturi. La qualità materica delle sue opere appare complessa, nel bianco della pietra d'Ischia, su cui di norma lavorava, sono spesso incastonati dischi di marmi policromi e talora, insolitamente, accanto alle figure intagliate nella pietra sono poste statue e bassorilievi modellati in terracotta. Nei numerosi contratti, trascritti dal Grigioni, l'impiego dei vari materiali risulta sempre minuziosamente pattuito con i committenti. Quasi agli inizi della sua attività fu assai importante la partecipazione ai lavori della famosa cappella "Lombardina" in S. Francesco di Forlì, disegnata dal Palmezzano, affrescata dal Genga, con lo splendido pavimento maiolicato, per la quale gli fu commissionato il monumento funebre del Lombardini. A seguito della demolizione dell'edificio nel 1815 gli arredi andarono dispersi, dopo varie vicende il sarcofago finì al ms. Jacquemart-André di Parigi, si deve al Corbara l'identificazione dell'opera che reca la scritta: *PETRUS BARILOTTUS CIVIS FAVENTINUS FACIEBAT*. Capolavoro della prima maturità è da considerarsi il grandioso monumento per il vescovo Pasi, dalle "candelabre" preziosamente intagliate che furono assai ammirate nel 1700 dall'Algarotti, già nella chiesa di S. Maria dei Servi di Faenza, poi ricostituito in una cappella del Cimitero faentino. Tale finezza di intagli caratterizza anche l'acquasantiera nella navata di destra del duomo di Faenza. Per l'eleganza della struttura architettonica, ma soprattutto per la pungente acutezza del ritratto il monumento al giureconsulto Bosi è da considerarsi l'opera più originale del B. Negli ultimi anni lavorò in collaborazione con P. Marafini.

### *Opere:*

COTIGNOLA Monumento al vescovo Rinaldo Graziani 1531-1532, Parrocchiale; FAENZA Monumento di Africano Severoli 1523-1525, firmato, Duomo; Monumento del vescovo Giacomo Pasi 1529-1531, firmato, Cimitero; Monumento di Giuliano Camerario 1533, Pinacoteca; Acquasantiera 1536, Duomo; Monumento di Giovan Battista Bosi 1538-1542, firmato, Duomo; Lastra tombale di Anna Quarantini, 1544, Duomo; Fonte Battesimale, in collaborazione con Piero

Marafini, 1545-1546, Duomo; Monumento di Bartolomeo Pasi, completato dopo il 1552 da P. Marafini, Pinacoteca; PARIGI Sarcofago di Bartolomeo Lombardini, 1516-1518, ms. Jacquemart André.

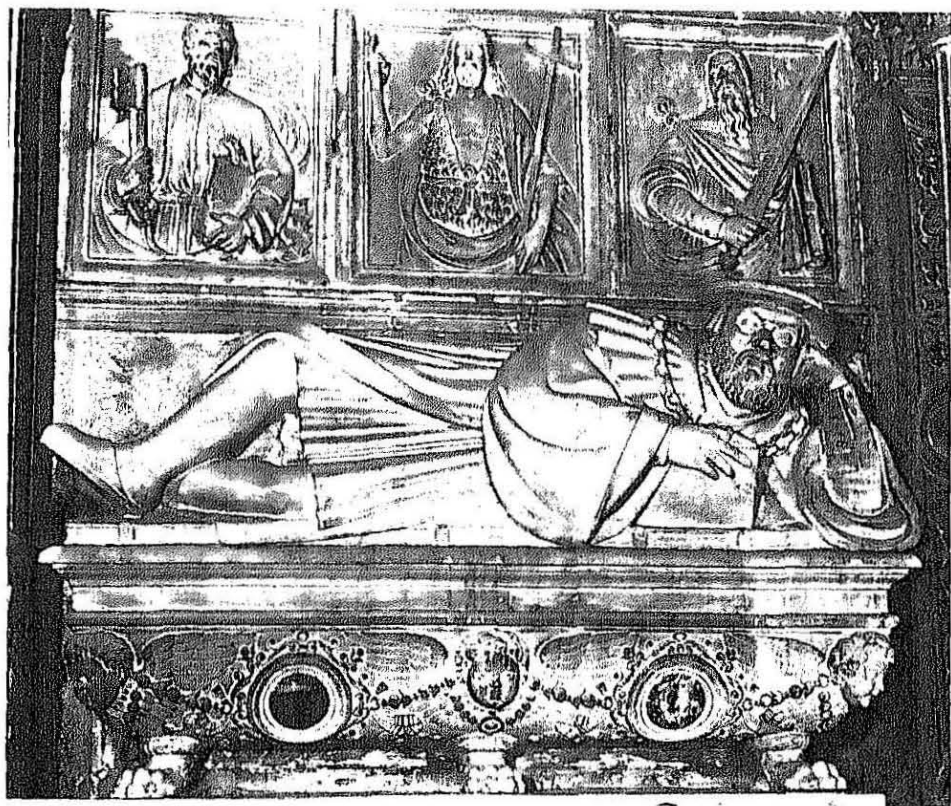
*Opere attribuite:*

FAENZA bassorilievo con Padre Eterno entro disco, frammenti del portale di S. Bernardo, Pinacoteca.

*Bibliografia:*

THIEME-BECKER II; P. ZANI, *Enciclopedia metodica critica-ragionata delle Belle Arti*, Parma, 1817-1828, III, 2; *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. VI (E. GOLFERI), Roma, 1964; A. ALGAROTTI, *Opere*, 1781, 162; A. STROCCHI, *Memorie storiche del duomo di Faenza*, Faenza, 1838, 44, 49; G.M. VALGIMIGLI, *Dei pittori e degli artisti faentini dei secc. XV e XVI*, 1871, 159-167; A. MONTANARI, *Gli uomini illustri di Faenza*, Faenza, 1886, 32-34; J. BURCKARDT, *Der Cicerone*, II, Leipzig, 1901, II, 507; A. MESSERI - A. CALZI, *Faenza nella storia e nell'arte*, Faenza, 1909, 410-412, 563-565; A. VENTURI, *Storia dell'arte italiana*, 1935, X, I, 529-536; C. GRIGNONI, *Pietro Barilotto scultore faentino del Cinquecento*, Faenza, 1962; *Sculpture italiennes Musée Jacquemart André*, Paris, 1975, 150; B. MONTUSCHI SIMBOLI, in *Faenza. La Basilica cattedrale*, Firenze, 1988, 115-121; *Pinacoteca di Faenza*, Bologna, 1991, 63-66; G. BEDESCHI, *Opere d'arte in Romagna*, "L'Arte", IV, 1901, 201; G. REGGIANI, *Bartolomeo Lombardini*, "Il Trebbo", III, 1943, 99-101; P. REGGIANI, *La cappella detta 'La Lombardina'*, "La Piè", XII, 1949, 107; OPLIONE GAUDENZI (ANTONIO CORBARA), *Un forlivese e un faentino a Parigi*, "Il Piccolo", 1949, 21, 8.

BICE MONTUSCHI SIMBOLI



Pietro Barilotto, *Monumento a Giovan Battista Bosi*, Faenza, Basilica Cattedrale.

## A margine di una mostra bibliografica: brevi profili di alcuni giuristi

Si è tenuta a Faenza, a Palazzo delle Esposizioni nel mese di giugno 1994, organizzata dalla Biblioteca comunale di Faenza, col contributo dell'Amministrazione provinciale di Ravenna e la sponsorizzazione della Banca Popolare di Faenza, una mostra dal titolo: La repubblica dei giuristi. Edizioni giuridiche del '500 della libreria Zauli Naldi. In quella occasione sono state presentate al pubblico 64 edizioni antiche di diritto provenienti dalla biblioteca Zauli Naldi, mentre nel catalogo sono stati descritti tutte le edizioni cinquecentesche (636). Non è stato possibile pubblicare nel catalogo i profili biografici di alcuni dei protagonisti della disciplina giuridica, profili che rappresentavano comunque il corredo didattico della mostra. Si ritiene opportuno farlo in questa sede, soprattutto in ragione della loro importanza nel campo degli studi e dei fittissimi rapporti che intercorreva tra la cultura giuridica e quella umanistica.

### ALBERICO da ROSATE (? - 1354)

La sua opera principale è rappresentata dai quattro libri delle *Quaestiones statutorum* meglio nota come *Opus statutorum* che è forse l'espressione più compiuta della riflessione giuridica medievale sulla legislazione statutaria. Alberico non fu giurista accademico, non insegnò mai in alcuna università, era piuttosto considerato un *practicus*, avendo scelto la carriera dell'avvocatura. Tuttavia, "forse più di ogni altro, simboleggia la condizione del giurista cittadino, impegnato insieme nei tribunali e nella legislazione, utilizzato dal governo della città in delicate operazioni diplomatiche o per incarichi amministrativi... egli può essere assunto come il modello di quella vocazione necessaria alla gestione della cosa pubblica all'interno della *civitas*, vera e propria conseguenza logica dell'essere giuristi in un momento e in un ambiente storico come quello del comune medievale» (Mario Sbriccoli, *L'interpretazione dello statuto*, Milano, Giuffrè 1969). Tale esperienza di giurista al servizio della comunità, unita ad un'indubbia dottrina, consentì ad Alberico di scrivere una grande opera teorica.

### ANDREA ALCIATI (1492-1550)

Nacque nei pressi di Como, fu allievo di Giason del Maino a Pavia, quindi proseguì gli studi a Bologna dove si addottorò nel 1514. Iniziò l'insegnamento universitario ad Avignone nel 1518, fu poi professore a Bourges, Pavia, Bologna, Ferrara e di nuovo a Pavia, città nella quale morì.

«L'Alciati è forse la più grande e geniale personificazione dell'ideale umanistico di giurisprudenza, inteso quale *iunctio* tra cultura storica, sapere filologico e spirito giuridico. È significativo, quanto a farci comprendere gli umori e le tendenze prevalenti nell'ambiente dei giuristi italiani, che l'Alciati, pur formatosi alla scuola del commento e perfetto padrone del *mos italicus*, per il metodo storico-filologico professato e per gli interessi perseguiti nella sua elegantissima produzione scientifica abbia incontrato tali resistenze in Italia da decidere di trasferirsi in Francia.

«La presenza dell'Alciati all'università francese di Bourges segna non solo l'assurgere di questa scuola a centro per eccellenza dell'indirizzo culto, ma anche l'esplosione dell'umanesimo giuridico da scintilla italiana in fuoco europeo e la continuazione fuori d'Italia dei più alti fastigi e delle più feconde manifestazioni scientifiche della nuova corrente (*mos gallicus*)» (Adriano Cavanna, *Storia del diritto moderno in Europa*, Milano, Giuffrè, 1982).

A testimonianza della mentalità di umanista dell'Alciati va ricordato che egli, finché fu

in vita, si rifiutò di pubblicare i propri *Responsa* che furono infatti stampati postumi. Considerava l'attività pratica di consulente (alla quale suo malgrado dovette piegarsi per esigenze economiche) deteriore per un giurista dato che con essa si serviva il cliente pagante e non la verità.

Va brevemente ricordato anche per la sua attività extra giuridica: in particolare per i suoi interessi archeologici (*Collectanea*, raccolta di iscrizioni milanesi), storici (*Rerum Patriae Libri Quatuor*), letterari, e per i suoi studi iconologici (*Emblemata*).

DO. ANDREAE  
**ALCIATI**  
**MEDIOLANENSIS,**

IVRECONSULTI CLARISSIMI, OMNES QUI IN HUNC VSQUE DIEM PROBANTUR, IN VTRUMQUE IUS, Civile & Canonicum, luculentissimi Commentarij

QUIDAM ADDIDIT  
*Emblematum liber ab ipso auctore scriptus & auctore  
 Dignitate, cuiuslibetque militum officij liber:  
 De praesentibus & moribus liber:  
 Annotationes in Cornelium Tacitum.*

et  
 Recenset vocum toto Opere memorabilium INDICES  
 locupletissimi.

Tomus Primus.



BASILEAE,  
 APVD THOMAM GVARINVM.  
 M. D. LXXI.

ANTONIO da BUDRIO (ca. 1338-1408)

Canonista, fu allievo prediletto di Pietro d'Ancharano. Si addottorò prima in diritto civile (1384) poi in canonico (1387). Iniziò il suo insegnamento a Bologna. Fu quindi docente a Perugia, Firenze e Ferrara (1402-1405). Terminò la sua carriera didattica a Bologna, dove morì nel 1408. Di lui vanno ricordati, oltre a numerose ripetizioni al *Corpus iuris civilis* e al *Corpus iuris canonici* e ad alcuni trattati, gli ampi commentari ai cinque libri delle decretali e al Sesto, tanto ricercati che ancora si ristampavano alla fine del secolo XVI. Non meno notevoli sono i *Consilia* di cui si conoscono almeno sei edizioni.

AZZONE (seconda metà secolo XII - ca. 1220)

Nato a Bologna, fu uno tra i glossatori più influenti; come scrittore ebbe straordinaria fortuna; le sue opere restarono per lungo tempo il manuale preferito per gli studiosi e per i pratici tanto che ne venne il detto «chi non ha Azzo non vada a Palazzo». I suoi scritti principali sono le *Summae* al Condice e alle Istituzioni.

«*Summa* non vuol dire compendio... piuttosto vuole significare "trattazione sistemica e completa" dove tutte le possibili nozioni sopra l'argomento trattato confluiscono e trovano il loro posto. Le *Summae* giuridiche dei glossatori presero di solito come base il Codi-



ce... ma è superfluo chiarire che tutte le altre parti del *Corpus iuris* vengono ampiamente utilizzate nella trattazione stessa, la quale solo come semplice traccia segue i libri e i titoli dei libri del Codice» (Francesco Calasso, *Medioevo del diritto*, Milano, Giuffrè, 1954). La *Summa* di Azzone, compilata nei primi anni del XIII secolo, è la quarta e ultima in ordine di tempo. Le precedenti sono la *Summa Trecensis* (di incerta attribuzione) e quelle di Rogerio e del Piacentino (XII secolo).

#### BARTOLO da SASSOFERRATO (1313-1357)

Giovanissimo iniziò a frequentare l'università di Perugia. L'insegnamento di Cino da Pistoia lasciò in lui un'impronta indelebile. Continuò gli studi nell'università di Bologna dove si addottorò nel 1334. Si diede quindi all'applicazione pratica della sua dottrina ricoprendo cariche pubbliche a Todi e Pisa. Nel 1339 iniziò la carriera accademica a Pisa da dove passò poi, nel 1343 all'università di Perugia, qui rimase fino alla morte. Tra i suoi allievi vanno ricordati Baldo e Angelo degli Ubaldi.

Nonostante la morte fosse sopravvenuta in ancor giovane età la produzione scientifica di Bartolo fu enorme. Egli venne chiamato il «commentatore» per eccellenza grazie ai suoi studi su tutte le parti della compilazione giustiniana.

Notevolissime e forse più apprezzate dai posteri sono le monografie, e cioè i trattati. Tra questi va ricordato il *Tractatus tyrannidis* (o *de tyranno, de tyrannis, de tyrannia*) in cui si constata il primo sforzo consapevole di interpretare giuridicamente i problemi politici. In questa opera, per la prima volta, viene affrontato il problema della legittimità del potere.

A Bartolo dobbiamo inoltre l'elaborazione della dottrina giuridica della piena indipendenza ed autonomia degli ordinamenti comunali; ciò grazie all'affermazione che ogni *universitas superiorem non recognoscens est sibi princeps* e alla giustificazione della formazione del *ius proprium* dei comuni di fronte al *ius commune* in base al concetto della *iurisdictio* come fonte della *potestas condendi statuta*.

#### BERNARDO da COMPOSTELA Senior (secoli XII-XIII)

Venne detto *senior* oppure *antiquus* per distinguerlo da un Bernardo compostellano *modernus*, anch'egli giurista. Canonista, insegnò probabilmente a Bologna (fu forse maestro di Tancredi da Bologna) dedicandosi in particolare alle prime due *Compilationes antiquae* del *Corpus iuris canonici*. Scrisse inoltre una *Summa de electione* della quale non abbiamo ulteriori notizie. Apprestò anche la *Compilatio Romana*: raccolta di decretali di Innocenzo III.

Pur essendo un ecclesiastico, egli esaltò l'idea di sovranità che stava alla base dell'Impero romano e di quello romano-orientale, in aperta polemica con l'orientamento prevalente della Chiesa, favorevole piuttosto al frazionamento della sovranità e alla dissoluzione dell'unità imperiale.

#### ANDREA BONELLO (ca. 1190 - ca. 1273)

Nato a Barletta, fu professore di diritto civile nello studio napoletano, forse chiamatovi da Federico II, fin dalla fondazione dell'ateneo nel 1224. Divenne consigliere regio e probabilmente anche giudice della *Magna Curia*. Delle sue opere ci restano varie glosse che esaminano con concisione ed eleganza passi *tratti* dalla compilazione giustiniana, dal diritto feudale e da quello longobardo.

In un'altra opera (*Contrarietates iuris civilis Romanorum et iuris Longobardorum*) si impegnò in un confronto ragionato tra diritto romano e diritto longobardo vigente in alcune parti del Regno: retaggio di quel ducato beneventano che aveva costituito l'estrema propaggine meridionale dei domini longobardi in Italia. Esaminando le *differentiae* o *contrarietates* tra i due diritti, il Bonello giungeva alla conclusione che occorresse ridurre al minimo l'uso del diritto longobardo.

#### IACOPO BOTTRIGARI (BUTRIGARIO) (ca. 1274-1348)

Nato a Bologna, esercitò il notariato ed insegnò nello *studium* della sua città natale; tra i suoi allievi figura anche Bartolo da Sassoferrato. Per il metodo di insegnamento è più vicino ai glossatori che non alle nuove tendenze scolastiche di marca francese che contribuirono alla nascita della scuola italiana dei commentatori. Tra le sue opere vanno ricordate le *Lecturae* al *Digestum vetus* e al *Codex*.

#### CINO da PISTOIA (1270-1336)

Cino è una delle figure più interessanti della cultura italiana a cavallo tra i secoli XIII e XIV: oltre che grande giurista fu infatti importante esponente del *dolce stil novo*. Nacque dalla nobile famiglia pistoiese dei Sighibuldi. Dopo i primi studi di grammatica in patria si recò presso l'università di Bologna dove seguì i corsi di diritto tenuti da Dino e Francesco d'Accursio. È ancora ignoto se in seguito si recasse ad Orleans, alla scuola del Belleperche.

Anche per Cino (come per Dante) la discesa dell'imperatore Arrigo VII in Italia rivestì una notevole importanza. Il giurista toscano fu infatti al seguito dell'imperatore e si recò con lui a Roma dove ebbe la carica di assessore al tribunale imperiale. Alla morte di Arrigo (1313) si dedicò di nuovo agli studi giuridici conseguendo a Bologna la solenne laurea dottorale (in precedenza si era soltanto licenziato in diritto). A partire dal 1321 iniziano le sue peregrinazioni come docente nelle università italiane. Fu a Siena, a Perugia, a Napoli, ancora a Perugia. Durante la prima presenza nella città umbra ebbe come allievo il giovanissimo Bartolo da Sassoferrato. Nel 1334 tornò in patria e lì rimase fino alla morte.

Cino si può considerare l'antesignano della scuola italiana dei commentatori. Egli fu critico nei confronti delle opere dei glossatori bolognesi e favorevole al metodo dialettico propugnato dai giuristi francesi della scuola di Orleans. Tra le sue opere giuridiche la maggiore è considerata la *Lectura in Codicem*, ma va menzionata anche una mutila *Lectura in Digestum vetus*. Fu autore inoltre di numerosi *consilia*.

#### FILIPPO DECIO (1454-1535)

Nato a Milano studiò giurisprudenza a Pavia e si addottorò a Pisa. Insegnò diritto canonico e civile in varie università italiane. Nel 1512, avendo scritto un parere legale favorevole alle pretese di Luigi XII re di Francia (che in quel periodo occupava Milano), fu scomunicato dal papa Giulio II. A seguito della sconfitta dei francesi, e al conseguente loro abbandono della Lombardia, dovette rifugiarsi in Francia dove insegnò e ricoprì cariche pubbliche. Nel 1515, assolto dalla scomunica (Leone X, il nuovo papa, era stato suo allievo) poté ritornare a Pavia, poi fu a Pisa e a Siena dove, probabilmente, morì.

Oltre a raccolte di *consilia* e ad un commento al *Digestum vetus*, si possono ricordare commenti all'*Infortiatum*, al *Digestum novum* e alle Decretali.

#### EGIDIO de FOSCHERARI (prima metà del secolo XIII - 1289)

Giureconsulto bolognese di nobile famiglia. Compare per la prima volta come *magister decretorum* nell'università di Bologna. Fu forse il primo laico che insegnò diritto canonico.

Delle sue opere, oltre ad un trattato di procedura giudiziaria (*Ordo iudiciarius*, che si riferisce in particolare ai giudizi ecclesiastici), meritano di essere ricordati i commentari alle *Decretales* nonché le *Quaestiones* e i numerosi *consilia*.

#### FUERO JUZGO

Intorno alla metà del secolo VII, nella Spagna visigotica, fu emanata dal re Recesvindo una grande legge munita di valore territoriale, il cosiddetto *Liber* (o *forum*) *Iudiciorum* costituito da un complesso di norme (commistione di diritto germanico-visigoto e romano). Il ricordo del *Liber*, attraverso una molteplicità di volgarizzazioni, adattamenti e aggiornamenti, sarebbe sopravvissuto sino al XVIII secolo, rimanendo tra i pilastri della tradizione giuridica iberica. Il *Fuero Juzgo*, redatto in castigliano nella prima metà del XIII secolo, è il più rinomato di tali rimaneggiamenti. Esso costituì un importante strumento del potere dei re di Castiglia per la integrazione uniforme dei diritti locali, man mano che procedeva la *reconquista*. Tale opera di integrazione del diritto sfociò poi nella *Ley de las siete partidas* (Legge delle sette parti) promulgata nel 1265 da Alfonso X il saggio, re di Castiglia e Leon.

#### ANGELO GAMBIGLIONI (ANGELO ARETINO) (?-ca. 1465)

Fu uno dei più celebri giuristi del secolo XV. Frequentò le principali università d'Italia, ed ebbe a maestri Giovanni da Imola, Paolo di Castro e altri famosi giureconsulti. Svolse attività di giudice in varie città. In seguito fu tesoriere di Norcia e qui, accusato di malver-

sazioni, fu imprigionato, rischiando anche di essere giustiziato (venne graziato e poco dopo liberato anche per una petizione che raccolse l'adesione di numerosissimi giuristi italiani). Insegnò poi presso gli *studia* di Ferrara, Bologna ed ancora Ferrara dove forse morì.

La sua opera più famosa è probabilmente il *Tractatus maleficiorum* (fu il primo libro ad essere stampato nella città di Mantova, nell'anno 1472) che ebbe numerosi commenti. Nel campo del diritto civile vanno ricordati, tra le altre opere, i *Commentaria super quatuor Institutionum Iustinianarum libris*.

#### MATTEO GRIBALDI MOFA (inizio del secolo XVI - 1564)

Giureconsulto di nobile famiglia piemontese (di Chieri), nel 1535 risulta investito del titolo di signore di Farges presso Ginevra. Per quanto concerne la carriera accademica, è documentata la sua presenza a Perugia, Tolosa, Grenoble e Padova (1548). Mentre insegnava nella città veneta maturò il passaggio al calvinismo; nel 1549 risulta in relazione epistolare con Calvino. Le relazioni con Ginevra, roccaforte dei riformati, si fecero poi sempre più strette. La sua scelta religiosa gli impedì di proseguire l'insegnamento in Italia. Si recò quindi a Tubinga, ma anche dalla città tedesca fu costretto ad allontanarsi. Passò gli ultimi anni della sua vita nel sicuro castello di Farges. Del Gribaldi è assai celebre un distico in cui è sintetizzato il metodo interpretativo dei commentatori legati al *mos italicum*: *Praemitto, scindo summo, casumque figuro, / perlego, do causas, connoto et obiicio*.

#### INNOCENZO IV (SINIBALDO FIESCHI DEI CONTI DI LAVAGNA) (fine del secolo XII-1254)

Nato a Genova fu, in giovanissima età, canonico della cattedrale della sua città. Si recò in seguito presso l'università di Bologna dove divenne, in poco tempo, uno dei più apprezzati canonisti del suo tempo. Messosi poi in luce nell'ambito della Curia Romana ricoprì importanti incarichi sotto Onorio III e Gregorio IX, il promulgatore dei cinque libri delle *decretales*, sulle quali il Fieschi comporrà una delle sue opere principali.

Nel 1243, dopo una lunga vacanza della Santa Sede, Sinibaldo fu eletto papa e si trovò ben presto ad affrontare un duro conflitto con quello che era stato suo amico personale: Federico II. Durante il pontificato di Innocenzo IV la lotta tra Papato e Impero fu accessissima, culminando nella scomunica dello stesso Federico e la sua deposizione da imperatore nel 1245, nel corso del concilio di Lione.

#### LAPO da CASTIGLIONCHIO il vecchio (prima metà del sex. XIX - 1381)

Umanista e canonista, nacque a Castiglionchio in Toscana. Dopo aver studiato arti liberali e diritto a Bologna, dal 1357 insegnò diritto canonico a Firenze e in questa città ebbe vari incarichi politici dai governanti guelfi. Abbandonò Firenze dopo la rivolta dei Ciompi (1378) e andò ad insegnare a Padova dove incontrò Carlo di Durazzo, pretendente al trono di Napoli. Lapo perorò con successo, presso Urbano VI la causa di Carlo, questi, ottenuto il regno, nominò il giurista suo rappresentante presso il papa il quale, a sua volta, lo fece avvocato concistoriale e senatore.

Come umanista Lapo scoprì i manoscritti delle *Institutiones oratoriae* di Quintiliano e la *Pro Milone* di Cicerone che egli fece conoscere al suo amico Francesco Petrarca. Tra le sue opere giuridiche spiccano le *Allegationes iuris*.

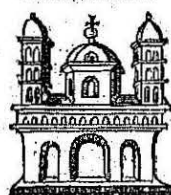
#### PAOLO di CASTRO (secoli XIV-XV)

Nacque a Castro nell'alto Lazio, fu scolaro di Baldo degli Ubaldi, si addottorò ad Avignone (1394-1412) essendovi anche *auditor cardinalis Florentini*. Insegnò poi a Firenze dove partecipò alla riforma degli statuti del comune del 1415. Dalla città passò a Padova (1429-1441), qui insegnò, ma soprattutto svolse un'importante opera di consulenza per la repubblica veneta.

#### TRACTATUS M. GRIBALDI MOPHAE CHERIA NI, IURISCONSULTI

*De omni genere homicidii, videlicet de homicidio legitimo, Casuali, Caloso, Simpliciter voluntario, Doloso & Proditore.*

Nunc secundò in gratiam Auditorum rutiluce donatus.



• B • D •

Spiræ Nentecum, Civitate Imperiali libera, Apud Bernardum Albinum,

CLD. ID. LXXXIII.

#### ALLEGATIONES

IUR. VTR. MONARCAE  
Domini Lapi de Castiglionchio,  
Patris Florentini.

Ab infansy procurator per B. Quindilliano Mandolinum,  
Reverend. Reverendissimi patris.

Et cum subditi B. Quindilliano Additionibus Justitiam  
pariter & videlicet.

• Libera super monachis Allegationes, seu conflictus singulis L. V. & C. et aliorum, per se autem Edwardum  
• 1300 habet.

Cum Summarum, & Jodice locupletissimo.

CVM PRIVILEGIIS.



VENETIIS.

Apud Joannem Valissem & socios.

M. D. LXXI.

Benché possa considerarsi uno dei massimi esponenti della scuola dei commentatori, Paolo contrastò la tendenza a rivestire di sacralità le opinioni di Bartolo da Sassoferrato e si oppose all'affermarsi della *communis opinio*, vista come negatrice dell'indipendenza di giudizio del singolo giurista. Di lui vanno ricordati una raccolta di *consilia* e gli ampi *Commentaria in Corpus iuris civilis*.



P. Barilotto - P. Maraffini, Monumento del giurista Bartolomeo Pasi, Faenza, Palazzo degli Studi.



#### PILLIO da MEDICINA (secoli XI-XIII)

Nacque a Medicina presso Bologna e perciò fu detto anche bolognese (è chiamato talvolta anche modenese per aver insegnato a Modena). Come romanista lasciò glosse pregevoli: *brocarda* e dispute e inoltre le apprezzatissime *Quaestiones*. Tentò inoltre di portare a compimento la *Summa Codicis* del Piacentino. Fu profondo conoscitore di diritto criminale e si afferma sia stato il primo glossatore dei *Libri Feodorum*. A lui è appunto dovuta una *Summa Feudorum* che è il risultato di un lungo esercizio forense, in cui si trovò a difendere in controversie feudali di grande importanza.

Ma Pillio divenne celebre anche per la sua accanita difesa della libertà di insegnamento. Negli ultimi anni del XII secolo abbandonò Bologna con un gran numero di studenti recandosi a Modena dove fondò una scuola di diritto: si era ribellato al giuramento, al quale poco prima lo avevano costretto le autorità comunali, di non insegnare fuori Bologna.

#### ALESSANDRO TARTAGNI (ca. 1424-1477)

Civilista e canonista nacque ad Imola, studiò a Bologna e qui si addottorò. In seguito fu giudice a Reggio Emilia e di là professore allo studio di Ferrara. Insegnò poi a Pavia, a Padova, Bologna e di nuovo a Ferrara. Conclusa la sua carriera accademica a Bologna, città nella quale morì. Grande fama si conquistò con la sua attività di consulente: la grande mole dei suoi *consilia* è raccolta in sette volumi. Come canonista scrisse un commento

al Sesto delle Decretali e alle Clementine. Tra le sue opere di civilista va ricordata quella sul *Digestum novum*. Giurista completo, egli riuscì a compiere una felice sintesi di diritto canonico e diritto civile.

**NICOLO' TEDESCHI (ABBAS PANORMITANUS o PANORMITANO)** (secoli XIV-XV)

In giovanissima età divenne monaco benedettino a Catania. Inviato a studiare a Bologna fu allievo del celebre canonista Antonio da Budrio. Scelta poi la carriera accademica insegnava nello studio senese quando, nel 1425, papa Martino V lo fece abate in un monastero siciliano. Ma la sua fama di giurista era tale che lo stesso papa lo volle poi uditore della *Sacra Rota* e della Camera Apostolica; fu poi anche referendario apostolico. Divenne in seguito consigliere di Alfonso I re di Napoli e, nel 1434, fu nominato arcivescovo di Palermo. Partecipò al Concilio di Basilea e ottenne il cardinalato dall'antipapa Felice V.

Le sue opere principali sono quelle di diritto canonico, tra le quali spicca il commento alle decretali, tuttavia nell'opera *Flores utriusque iuris* emerge la completezza della sua formazione giuridica.

**PIETRO TOMAI (PIETRO DA RAVENNA)** (ca. 1450 - ca. 1510)

Nato a Ravenna compì gli studi giuridici a Padova dove ebbe come maestro Alessandro Tartagni. Insegnò diritto civile e canonico a Bologna, Pavia, Ferrara ed in altre città italiane. Venne poi chiamato in Germania dove tenne cattedra a Wittenberg e Colonia. Di lui vanno ricordati il *Compendium iuris civilis* (o *Compendium Floridum*) e il *Compendium iuris canonici* e, nel campo del diritto pubblico, un *Libellus de potestate papae et imperatoris*.

Tuttavia, più che come giurista, Pietro fu straordinariamente famoso ai suoi tempi per un trattato sulle tecniche della memoria: *Phoenix sive artificiosa memoria* (prima edizione: Venezia 1491), si vedano, a questo proposito le pagine a lui dedicate dalla storica inglese Frances Yates ne *L'arte della memoria* (Torino, Einaudi, 1972). La mnemotecnica, d'altra parte, ben si poteva applicare allo studio e all'insegnamento del diritto: Pietro si vantava di poter ripetere a memoria tutto il diritto canonico, testo e glossa.

**BALDO degli UBALDI** (ca. 1320-1400)

Nacque a Perugia ed ebbe come fratelli Angelo e Pietro, anch'essi giuristi di chiara fama. Fra i suoi maestri vanno ricordati Federico Petrucci e soprattutto Bartolo da Sassoferrato. Iniziò da giovanissimo la carriera accademica e la condusse per quasi sessant'anni. Tra i suoi allievi vanno ricordati Paolo di Castro e lo Zabarella. Oltre all'attività di docente svolse un'intensa attività di consulente anche in casi importantissimi, come durante le vicende dello Scisma d'Occidente, e questo gli fruttò una notevole fortuna economica. Rivolse la sua attenzione a tutte le branche del diritto ponendo i primi germi della scienza giuridica comparata. Fu infatti autore di *Commentaria* alle varie parti del *Corpus iuris civilis*, alle *Decretales* e ai *Libri Feudorum*. Tale vastità di argomenti fece dire di lui che «in iure nihil ignorabat». Nelle sue opere Baldo fa spesso sfoggio di una buona cultura filosofica.

**ULRICH ZÄSI (ULRICO ZASIO)** (1461-1535)

Nato a Costanza, dopo aver lungamente studiato in università italiane e tedesche, divenne professore a Friburgo in Brisgovia nel 1503. Si guadagnò grande fama come maestro di scienze giuridiche, come consulente e come legislatore della sua terra d'origine. Fece parte dell'ambiente umanistico dell'alta valle del Reno e fu in stabile rapporto con il Circolo di Basilea (cui faceva capo, tra gli altri, anche Erasmo da Rotterdam). Insieme ad Andrea Alciati e a Guillaume Budé è considerato il capostipite dell'umanesimo giuridico e della scuola culta. Della sua attività di studioso sono da ricordare gli statuti (*stradtrecht*) di Friburgo, i *Consilia (Intellectus)*, le *Lucubrationes* e le opere esegetiche del diritto comune.

**Compendium floridum** Cuius  
ria chalis dicitur fertillissimi plurimo vobis quibus  
Mog docet fertillissimae dicitur: memorabilis et magnificus  
les parmentis: et dicitur in vobis et vobis et vobis et vobis  
vobis et vobis et vobis et vobis et vobis et vobis et vobis  
dicitur in vobis et vobis et vobis et vobis et vobis et vobis  
dicitur in vobis et vobis et vobis et vobis et vobis et vobis



Et dicitur in vobis et vobis et vobis et vobis et vobis et vobis  
dicitur in vobis et vobis et vobis et vobis et vobis et vobis  
dicitur in vobis et vobis et vobis et vobis et vobis et vobis

**BALDI PE**

RVSINI

IN

VSVS FEVDORVM

COMMENTARIA DO-

CTISSIMA QVICQVID NAM

CONVENI CONVENI CONVENI CONVENI CONVENI CONVENI

CONVENI CONVENI CONVENI CONVENI CONVENI CONVENI

CONVENI CONVENI CONVENI CONVENI CONVENI CONVENI

CONVENI CONVENI CONVENI CONVENI CONVENI CONVENI

CONVENI CONVENI CONVENI CONVENI CONVENI CONVENI



LVGDVNI

1530



Fig. 1 – Artista veneto, *Madonna Annunciata*, Faenza, Biblioteca Comunale.



Fig. 2 – Giovan Battista Pittoni, *Madonna che legge*, ubicazione ignota (foto per gentile concessione dell'Istituto Germanico di Storia dell'Arte di Firenze).

## Schede per i dipinti della Biblioteca Comunale di Faenza

6) *Artista veneto*, sec. XVIII seconda metà, *Madonna Annunciata*, tempera su vetro, cm. 17x22.

Il piccolo dipinto, eseguito su vetro (*fig. 1*), si presenta danneggiato da una crepa trasversale, ma per il resto è integro nella fattura. L'opera, inedita e mai studiata, è tipica di quella produzione tra arte e artigianato che spesso si apprezza più per ragioni devozionali che per il valore estetico. La pittura su vetro è infatti un genere di destinazione popolare, che si diffonde parallelamente all'arte "colta", di cui divulga i modelli, derivandoli per il tramite di incisioni e di stampe. Nel passaggio dall'invenzione originale all'elaborazione su vetro, spesso il motivo finisce per perdere la sua forza stilistica, conservando del modello poco più che l'iconografia.

In questo caso però il quadretto mantiene una sua freschezza di tocco ed una certa ricercatezza formale. L'immagine della Vergine, dal viso minuto e pungente, di cui il velo lascia scoperte in parte le ciocche dei capelli, avvolte in un bel gioco di pieghe fermate al seno dalla mano, ha una sua grazia ingenua. Gli accordi dei colori, rosa, azzurro e blu intenso, l'eleganza dei panneggi ampi e ricadenti in forme morbide, la finezza del disegno delle mani e del volto, lasciano trasparire un bravo decoratore, che sembra aver seguito da vicino un modello illustre.

Il prototipo doveva molto probabilmente rappresentare una *Annunciazione*. La Madonna al leggio, su cui posa il messale aperto, è infatti una raffigurazione tipica della Vergine Annunciata, che nel Settecento ricorre tanto nel Veneto (come nella *Annunciazione* di Gaspare Diziani a Colloredo di Montalbano presso Udine), quanto a Napoli (come in quella di Paolo De Matteis al City Art Museum di St. Louis, Missouri, nonché in altra di Francesco De Mura, passata alla Vendita Finarte a Roma, in data 15 marzo 1983, n. 206) ed è presente anche in ambito bolognese (Gaetano ed Ubaldo Gandolfi). È quindi molto probabile che il vetro facesse in origine *pendant* con un altro raffigurante l'Arcangelo Gabriele. Data la genericità del soggetto, è difficile identificare la fonte precisa; in base ai caratteri stilistici, possiamo tuttavia circoscrivere l'ambito della produzione.

Anche se vi sono tangenze con prodotti bolognesi, ad esempio con la *Madonna e il Bambino* di Giuseppe Carlo Pedretti della collezione Lodi Fé di Bologna (ripr. da R. ROLI, *Pittura bolognese 1650-1800. Dal Cignani ai Gandolfi*, Bologna 1977, fig. 257b), tuttavia la particolare tecnica della pittura su vetro, tipica dell'area veneta, orienta piuttosto verso tale ambiente. La luminosità dei colori, il modellato soffice, l'evidente ricerca di forme garbate ed aggraziate rimandano alla pittura veneta della metà del Settecento, già sensibile alla poetica del rococò, non tanto alla lingua illustre di un Ricci o di un Tiepolo, quanto alla cifra più accostante ed affettuosa di pittori come Giambettino Cignaroli, Gaspare Diziani e Giovan Battista Pittoni (1687-1767). Soprattutto con l'opera del Pittoni, uno degli interpreti più significativi del rococò veneziano, che fu anche autore di piccoli quadretti eseguiti con una stesura rapida ed una grazia fresca e briosa, emergono significativi punti di contatto.

Si veda la *Annunciazione* di Feltre (ripr. da F. ZAVÀ BOCCAZZI, *Pittoni. L'opera completa*, Venezia 1979, fig. 366), databile al 1735 circa, dove la Vergine intenta a leggere il libro aperto sul leggio, presenta una tipologia assai simile (volto chinato di tre quarti, velo sceso sui capelli, mano portata al seno, ecc.) oppure si confronti con questa *Madonna che legge*, attribuita al Pittoni (ubicazione ignota; foto dell'Istituto Germanico di Storia dell'Arte di Firenze) (*fig. 2*), dove i riscontri sono possibili, oltre che sul piano morfologico, anche a livello formale per il senso luminoso della materia cromatica e per il morbido modellato.

Si può quindi collocare il vetro in prossimità di questi modelli, che furono presto divulgati dalla efficiente bottega del maestro, impegnata in una produzione minore, ma che incontrava il gusto devozionale di un ampio pubblico. L'esecuzione del vetro può essere collocata nella seconda metà del Settecento.



Fig. 3 – Paolo Minghetti, *Ritratto di Ugo Bubani*, Faenza, Biblioteca Comunale.



7) *Paolo Minghetti, 1914, Ritratto di Ugo Bubani*, Tondo in ceramica con cornice lignea originale, diam. cm. 30,5.

L'opera (fig. 3) è stata donata alla Biblioteca dalla signora Alba Bubani di Faenza in data 18 maggio 1985. Reca sulla destra la sigla "MP 1914" e sul retro la marca "Cooperativa fra Ceramisti" e l'emblema dell'astorre. La sigla si riferisce a Paolo Minghetti, che fu direttore artistico della fabbrica di ceramica dello stesso Ugo Bubani. Il Bubani (1872-1941) fu un protagonista eminente del socialismo faentino del primo Novecento, sia per l'impegno politico, sia per le straordinarie doti umanitarie. Quando nel 1909 la prestigiosa fabbrica di ceramica Ferniani chiuse, il Bubani la rilevò a sue spese per evitare il licenziamento degli operai e coerentemente ai suoi ideali socialisti la condusse in forma di cooperativa. La fabbrica, prima col nome di "Cooperativa di lavoro fra ceramisti" e poi dal 1922, a causa delle leggi fascisti, come "Fornace Ceramiche Bubani", fu attiva fino al 1929.

Di Paolo Minghetti le testimonianze parlano come di "un pittore autodidatta di buon talento, che eseguiva con pari maestria decorazioni anche su legno e marmo" (R. CAVINA, 1991, p. 103) <sup>(1)</sup>. Il ritratto del Bubani appare in linea con quella tradizione faentina ottocentesca dei ritratti su ceramica, che ebbe come protagonisti insigni Achille Farina, Lodovico Bellenghi, Angelo Marabini, i quali conseguirono risultati di notevole interesse. Da un punto di vista tecnico, ricordiamo la tecnica "ad impasto" che imitava la pastosità della pittura ad olio e l'uso di disegnare direttamente con la sanguigna sul "bianchetto" per creare l'effetto di un'incisione, mentre da un punto di vista formale, i loro esiti stilistici attingono ad uno straordinario verismo.

Paolo Minghetti deve aver avuto presenti questi modelli, a cui si ispira dando prova di notevoli doti di disegnatore. Questo ritratto è prevalentemente giocato sul bianco-nero, con pennellate finissime. I vari passaggi tonali, dal grigio chiaro dell'abito a quello più scuro del copricapo, sono di notevole suggestione luministica. Come gentilmente mi informa la signora Alba Bubani, il Minghetti usava disegnare sul piatto senza spolvero, a mano libera e molto velocemente. L'effetto finale è quello di un disegno a matita o di una fotografia che fissa rapidamente l'espressione del personaggio.

Il Minghetti sa cogliere con una puntigliosa resa realistica i dettagli esteriori della fisionomia e dell'abbigliamento, ma suggerisce anche la fierezza del carattere del Bubani, appena velata da un accenno di malinconia. Questa capacità di introspezione, che trova più consona come mezzo espressivo il bianco e nero, anziché il colore, rimanda alla grande lezione di Domenico Baccarini (1883-1907), che segnò tutta una generazione di artisti faentini, anche nel campo della grafica e della ceramica. Gli autoritratti del Baccarini di una drammatica spiritualità o i suoi numerosi ritratti abbozzati a carboncino e condotti con un segno vivido ed immediato, sono termini di riferimento non lontani. L'opera risente ancora del particolare e fervido clima artistico di Faenza negli anni vicini al Cenacolo baccariniano.

Il tondo è perfettamente conservato. Alcune piccole macchie ed imperfezioni tecniche nello smalto non alterano l'apprezzamento di questo ritratto.

ANNA TAMBINI

#### NOTE

(1) R. CAVINA, *Ugo Bubani, un uomo, una coscienza*, Imola 1991. L'autore riporta anche la testimonianza del prof. Fausto Dal Pozzo, che conobbe il Minghetti e lo ricorda come "valido ceramista e soprattutto bravo decoratore" (p. 142). Come mi informa la signora Bubani, l'artista era faentino e solo omonimo della nota dinastia dei Minghetti, ceramisti di Bologna. Per notizie su Paolo Minghetti e la fabbrica Bubani, oltre al testo citato, si veda: S. DIRANI - G. VITALI, *Fabbriche di maioliche a Faenza dal 1900 al 1945*, Faenza 1982, pp. 58-69.

## Busti in Biblioteca

La Biblioteca conserva, fra le sue numerose collezioni, una serie di busti raffiguranti uomini illustri, opere di noti scultori.

Questa raccolta merita di essere studiata e conosciuta, non solo per l'iconografia dei personaggi, ma per la grandezza e la originalità degli Artisti che ne furono gli esecutori. Le sculture che ornano le varie sale, i depositi, della nostra Biblioteca rappresentano personaggi significativi che hanno onorato, nei vari campi, Faenza <sup>(1)</sup>.

La felice iniziativa di queste valide donazioni ha avuto inizio all'apertura della Biblioteca, avvenuta, in forma solenne, nei locali dell'ex convento dei Gesuiti, il 25 novembre 1818. Erano trascorsi pochi mesi dalla inaugurazione dell'Istituto culturale faentino per eccellenza, quando in alcuni qualificati cittadini, facenti parte di una società di persone, sorse l'idea di ornare le sale a disposizione degli studiosi, con busti raffiguranti alcuni illustri concittadini che si erano distinti nel tempo, nelle lettere, nelle arti e nelle scienze, quali Evangelista Torricelli, Antonio Bucci, Giuseppe Sarti e Antonio Laghi. Per detti busti erano stati previsti anche basamenti adeguati. L'intervento trovò l'appoggio immediato del bibliotecario di allora Giovanni Gucci. Purtroppo l'esecuzione delle sculture <sup>(2)</sup> non ebbe il consenso per quanto concerne l'abito con cui erano stati raffigurati i due ecclesiastici, validi letterati, don Antonio Laghi e don Antonio Bucci.

A questo proposito intercorse una fitta e, direi, polemica corrispondenza a firma dei Gonfalonieri del tempo, Pietro Mazzolani, Lattanzio Quarantini, e C. Zucchini. Intervenne addirittura la stessa Segreteria dello Stato Pontificio, nella persona del Cardinale Consalvi, che rimproverò aspramente il Gonfaloniere inviando lettera in data 28 aprile 1821 e per copia conforme al Cardinale Legato della Legazione di Ravenna Cardinale Rusconi, sottolineando che i busti offerti non erano conformi alla dignità ecclesiale che i due letterati faentini, avevano ricoperto.

Vano anche il tentativo in data 8 maggio 1821 del nuovo Gonfaloniere Conte C. Zucchini, di giustificare e di appianare la vertenza dicendo «ad evidenza che i panneggiamenti non sono né all'orientale né all'eroica, ma a quella foggia che per disimpegno usarono i più celebri artisti, come di convenzione...».

Il Gonfaloniere Lattanzio Quarantini, pochi giorni prima dalla scadenza del suo mandato, per far fronte alle polemiche che stavano aumentando di giorno in giorno si era accollato la spesa per altri quattro busti da impegnarsi per il bilancio dell'anno 1820 onde sostituire quelli in questione, e firma un contratto coi plasticatori Ballanti-Graziani <sup>(3)</sup>.

I busti che, già erano stati collocati nell'Aula Magna della Biblioteca furono quindi rimossi e restituiti col loro piedistallo, al donatore Sig. Giuseppe Morri, in data 15 maggio 1821 <sup>(4)</sup>.

Poco tempo dopo, comparvero le quattro opere dei Ballanti.

La notorietà dei due artisti faentini è conosciuta ormai in campo nazionale: Giovan Battista (1762-1835) e Francesco (1772-1847), figli di Giuseppe Ballanti (1735-1824), fin da giovani, seguirono le orme paterne, raggiungendo, ancora in vita, chiara fama. Lo stile dei Ballanti che nei primi saggi giovanili è ancora di gusto settecentesco, risentì dello stile degli statuari bolognesi, sui modelli dei quali si era formato il padre Giuseppe, i due fratelli si avvicinarono poi all'operare classicheggiante e delicato di A. Trentanove, col quale essi ebbero occasione di collaborare negli ultimi anni del secolo XVIII.

Così sottolinea il Golfieri «...I Ballanti Graziani modellarono una serie di busti di uomini illustri... con quel garbo tendente alla idealizzazione proprio del gusto del tempo». Purtroppo uno dei quattro busti della Biblioteca, quello di E. Torricelli, sembra essersi perduto durante l'ultimo conflitto mondiale.

Assai interessante per la storia della nostra raccolta è che nel 1826 l'Ing. Filippo Laghi preparerà un «prospetto di un tronco di colonna che deve servire di base per sostenere i busti da collocarsi nella Biblioteca pubblica di Faenza». Questo disegno, acquerellato, studiato nei minimi particolari, nelle misure, nella sezione, nella base, è conservato con altri progetti dell'Architetto Pietro Tomba per le nuove sale della Biblioteca (da allestirsi presso il complesso dei Servi) che prevederanno nuove librerie in cima alle quali saranno

collocati quei busti di personaggi che l'Istituto acquisirà nel tempo (Faenza, Archivio di Stato - Cart. V Album delle piante n. 17).

Quasi certamente le colonne in legno, che tuttora si conservano, risalgono a questo periodo, infatti nel contratto coi Ballanti Graziani non si fa menzione di basi, era quindi necessario fornire un supporto adeguato a queste sculture.

GIORGIO CICOGNANI

#### BIBLIOGRAFIA

- GIOVANNA ZAMA, *Origine e sviluppo della Biblioteca Comunale di Faenza*, Estratto da «Studi romagnoli», VIII (1957), Faenza, Lega, 1957.
- *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. V, Roma 1963, p. 567.
- A. MESSERI - A. CALZI, *Faenza nella storia e nell'arte*, Faenza, Montanari, 1909.



SCHEDA

ANTONIO BUCCI (1725-1793)

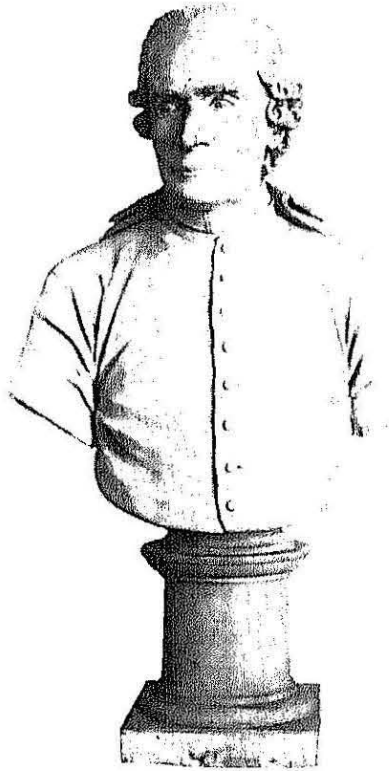
Busto in gesso

dimensioni: base cm. 25x25 H. cm. 92

Autore: F.lli Ballanti-Graziani

basamento ligneo - tronco di colonna con base quadrata, marmorizzazione a finto marmo grigio -  
dimensioni cm. 40x40 H. cm. 120;

Scritta sulla colonna: Antonio Bucci / Faentino / Filosofo / N. 18 Agosto 1727 M. 8 Gennaio 1793.



Antonio Bucci.



Antonio Laghi.

ANTONIO LAGHI (1728-1811)

Busto in gesso.

dimensioni: base cm. 25,5x25,5 H. cm. 92

Autore: F.lli Ballanti-Graziani

basamento ligneo - tronco di colonna con base quadrata, marmorizzazione a finto marmo grigio -  
dimensioni cm. 40x40 H. cm. 120.

Scritta sulla colonna: Antonio Laghi / Faentino / Letterato e Poeta / N. 2 Gennaio 1728 M. 1811.

GIUSEPPE SARTI (1729-1802)

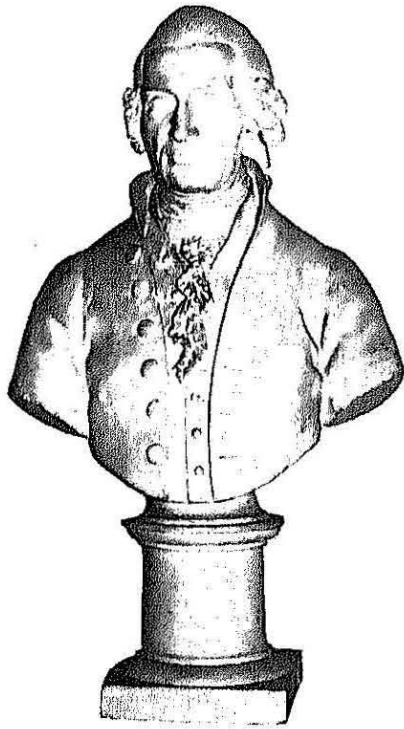
Busto in gesso

dimensioni: base cm. 25,5x25,5 H. cm. 98

Autore: F.lli Ballanti-Graziani

basamento ligneo - tronco di colonna con base quadrata, marmorizzazione a finto marmo grigio -  
dimensioni cm. 40x40 H. cm. 120

Scritta sulla colonna: Giuseppe Sarti / Faentino / Maestro di Musica / N. 1 dicembre 1729 M. 28  
luglio 1802 /



Giuseppe Sarti.

#### NOTE

- (1) Si deve sottolineare che il nucleo di queste sculture, oltre a rappresentare illustri faentini, è stato ampliato da donazioni di busti di personaggi celebri in campo nazionale.
- (2) Non si conosce il nome dell'esecutore di detti busti a cui la "società di persone", si rivolse per mettere in opera quanto si era proposta.
- (3) Si trascrive il contratto firmato dai due artisti e dal Gonfaloniere Lattanzio Quarantini (Faenza, Archivio di Stato - Archivio Moderno, Comune di Faenza, Cart. tit. VIII).

#### GOVERNO Pontificio

Nella Residenza della Magistratura  
Faenza questo dì 22 dicembre 1820

Sedente il Nobile Uomo Sig. Conte, Lattanzi Quarantini Gonfaloniere di questa Comunità sono intervenuti li Sigg. Gio: Battista e Francesco Fratelli Ballanti così detti li Graziani di questa Città pure di Faenza, i quali alla presenza del lodato Sig. Conte Gonfaloniere si obbligano di costruire li quattro busti dei celebri uomini d. Antonio Bucci, d. Antonio Laghi, Evangelista Torricelli, e Giuseppe Sarti, e di darli finiti entro il p.v. maggio 1821.

Si obbligano pure di coprirli con quella decenza e polizia, che viene dettata dai mezzi dell'arte e d'indossare loro quel vestito proprio al carattere di cui erano coperti.

In corresponsività della qual assunta obbligazione il prelodato Sig. Conte Gonfaloniere paga anticipatamente ai detti fratelli Ballanti la somma di scudi quaranta, somma convenuta per tale lavoro. Il presente verbale è stato firmato dal Sig. Conte Gonfaloniere, dai Sigg. Fratelli Ballanti, e dagli infrascritti testimoni.

Il Gonfaloniere

L. Quarantini

Gio<sup>no</sup>: Battà Ballanti d.<sup>o</sup> Graziani

Francesco Ballanti d.: Grazini (sic!)

Giuseppe Ceroni testimone

Gio: di Osea Francia testimone.

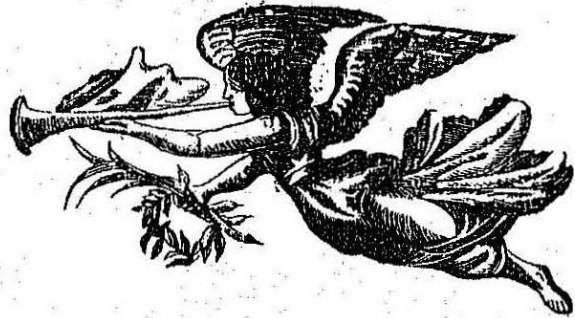
- (4) I busti visti il rifiuto del Gonfaloniere di conservarli nelle sale della Biblioteca Pubblica erano finiti (si parla di lotteria!) come proprietà del Sig. Giuseppe Morri (Faenza, Archivio di Stato - Archivio Moderno, Comune di Faenza, cart. tit. VIII).

ALLA SINGOLARE ABILITA' E IMPAREGGIABILE VALORE  
 DEL VIRTUOSO GIOVANE  
**SIG. DOMENICO MASSI**  
 PRIMO SOPRANO NELL' OPERA

CHÉ SI RAPPRESENTA PER L'APERTURA DEL NUOVO TEATRO IN FAENZA

LA PRIMAVERA DELL' ANNO MDCCCLXXXVIII.

UN SINCERO AMMIRATORE DEL DI LUI MERITO  
 GIUSTAMENTE APPLAUDA COL SEGUENTE



**S O N E T T O.**



Olce Armonia, che tra le sfere nata  
 Scendesti a noi dal Ciel puro, e lucente  
 Gli egri mortali a ricrear serbata,  
 Oh qual di MASSI il seno empì, e la mente!

Dal suo soave modular spiegata,  
 Teneri moti ad eccitar possente,  
 Ognor più rara, dilettevol, grata,  
 Spargi il Teatro d' un piacer frequente:

E mentre pien d' insolito diletto  
 Lo spettator commosso al gentil canto  
 Sente agitarsi dal tuo nume il petto,

Attonito rimane; e grida intanto,  
 Che il farti a suo voler servo ogni affetto  
 E' sol di MASSI insuperabil vanto.

*Del Sig. Vincenzo Luigi Calderoni Faustina Accad. Elog.*

IN FAENZA MDCCCLXXXVIII.

NELLA STAMPERIA DELL' ARCHI IMPRESSOR VESCOVILE CAMERALE E DEL S. UFFICIO.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.



## Libretti d'opera del '700 nelle raccolte musicali (1784-1799)

Prosegue il lavoro di schedatura relativo ai Libretti d'opera e Oratori appartenenti alle raccolte musicali della Biblioteca Comunale di Faenza.

[GIOVANNINI, Pietro].

GIULIO SABINO / DRAMMA PER MUSICA / DA RAPPRESENTARSI / NEL TEATRO / DELL'ILLUSTRISSIMO PUBBLICO / DI REGGIO / LA FIERA / DELL'ANNO / MDCCLXXXIV. / (inc. silogr.) / IN REGGIO / PER GIUSEPPE DAVOLIO. CON APPR. //

59 p. 8°

Tre esemplari uguali: RM.A. Libretti Sarti 2 e 3 con legatura in carta dorata e gofrata a colori e disegni diversi, RM.N.II.119 con legatura in carta decorata a silografia; stemma ducale nel front. retto da due putti inc. silogr.; front. racchiuso in cornice silogr.; finalini silogr.; timbro di appartenenza alla biblioteca Regoli nel v. della copertina per RM.A. Libretti Sarti 2 e 3.

Dedica «ALL'ALTEZZA SERENISSIMA DI MARIA TERESA CYBO D'ESTE [...]» degli impresari.

ARGOMENTO (uguale all'edizione di Imola 1782).

PERSONAGGI: Tito (Angelo Fantozzi); Epponina (Maria Vincenza Marchetti Fantozzi); Sabino (Domenico Bedini); Voadice (Domenica Giannini); Arminio (Giacomo Giordani); Anno (Giuseppe Tamagni); due Figli di Sabino, che non parlano.

La Scena si rappresenta nel Castello di Sabino in vicinanza di Langres, o antica Ligona.

La Musica del celebre Maestro Sig. Giuseppe Sarti.

Al Cembalo Sig. Maestro Francesco Sirotti Virtuoso di Camera di S.A.S. la Sig. Duchessa di Modena.

Primo Violino Sig. Melchior Ronzi Bolognese.

Primo Oboista Sig. Carlo Aguillar Bolognese.

I BALLI sono d'invenzione, e direzione del sig. Giambattista Giannini, ed eseguiti dai seguenti: PRIMI SERJ Giambattista Giannini; Antonia Torri.

PRIMI GROTTESCHI A VICENDA: Gaetano Rubbini; Giuseppe Magni Virtuoso di S.A.S. la sig. Duchessa di Modena; Domenico Magni; Paolina Sarnetti; Rosa Cremonini.

TERZI BALLERINI: Bartolomeo Ruggieri; Anna Rubbini; N.N.

PRIMI BALLERINI FUORI DE' CONCERTI: Anna Bedini; Camillo Bedini Virtuoso di S.A.S. la sig. Duchessa di Modena; Rosa Minarelli.

FIGURANTI, E COMPARSE.

Primo Violino direttore de' Balli Sig. Paolo Bianchi Reggiano.

Il Vestiario, sì del Dramma, che de' Balli è di ricca, e vaga invenzione del Sig. Natale Callegari Bolognese.

MUTAZIONI DI SCENE: I, 4; II, 4; III, 3.

Le Scene sono d'invenzione del Sig. Cavaliere Francesco Fontanesi Acc. Clem., ed eseguite dalli Sigg. Cesare Carnevali, e Giuseppe Paterlini Reggiani.

[3 Atti].

Contiene: IL TRIONFO / DI / ALESSANDRO / O SIA / LA PRIGIONIA / DI DARIO / BALLO EROICO IN IV. ATTI / DIRETTO / DAL SIGNOR / GIAMBATTISTA GIANNINI //

pp. 51-59.

ARGOMENTO.

ATTORI: Alessandro (Giambattista Giannini); Rosane (Antonina Torri); Dario (Camillo Bedini); Statira (Anna Bedini); Aspasia (Rosa Minarelli); Ariobarzane (Paolina Sarnetti); Mezeo (Gaetano Rubbini); Narbazate (Domenico Magni); Eumene (Giuseppe Magni); Parmenione (Bartolomeo Ruggieri). Dame Persiane; Soldati Macedoni; Soldati Persiani.

L'azione si finge nella Campagna presso la Città d'Isso.

La Musica è tutta nuova del Sig. Mattia Stabingher.

Fabbri - Verti, p. 104.

Giuseppe Sarti musicista del '700, Faenza, 1983, n. 52, p. 40.

Giuseppe Sarti musicista faentino. Atti del convegno [...], p. 176.

Sartori, 12233.

RM.A.Libretti Sarti 2  
RM.A.Libretti Sarti 3  
Provenienza: fondo Regoli.  
RM.N.II.119

[GAMERRA, Giovanni de].

MEDONTE / DRAMMA PER MUSICA / DA RAPPRESENTARSI / NEL TEATRO DELL'ILLUSTRISS. PUBBLICO / DI REGGIO / *La Fiera dell'Anno 1785.* / UMILIANO ALL'ALTEZZA SERENISSIMA / DI MARIA TERESA / CYBO D'ESTE / DUCHESSA DI MODENA, REGGIO, / MASSA, CARRARA ecc. ecc. / IN REGGIO / NELLA STAMPERIA DAVOLIO. CON APPROV. //

47, [1] p. 4<sup>o</sup>

Due esemplari uguali, ambedue con rilegatura d'epoca in carta dorata e goffrata di disegno e colore diversi; stemma ducale inc. silogr. in apertura di Dedicata.

Dedicata in versi di Angiolo Bentivoglio Impresario.

ARGOMENTO.

L'AZIONE SI RAPPRESENTA IN EPIRO.

ATTORI: Medonte (Giovanni Ansani); Selene (Brigida Giorgi Banti); Arsace (Francesco Porri); Zelinda (Caterina Lorenzini); Evandro (Pietro Selvaggi); Talete (Vincenzo Andenna, detto Pavia). COMPARSE: Carnifici abitatori del Tempio della Vendetta; Ministri del Tempio della Vendetta; Capi di Province Vassalli di Medonte; Soldatesche del Regno d'Argo del seguito di Selene; Grandi del Regno d'Argo del seguito di Selene.

I BALLI Sono inventati, e diretti dal sig. Domenico Ballon, ed eseguiti dai seguenti:

Primi Ballerini Seri: Domenico Ballon; Teresa Ballon al servizio di S.A.E. Palatina Duca di Baviera.

Primi Grotteschi: Filippo Venturini; Margherita Venturini; Pietro Landucci; Maria Albertini.

Ballerini di mezzo Carattere: Baldassarre Ronzi; Maddalena Chiarini, Francesco Noli; Teresa Majer.

Figuranti: Fedele Baratozzi; Giovanni Bernardi; Felice Palori; Gaetano Gorla; Giuseppe Ceruti; Antonio Villani; Teresa Caro; Angiola Malverdi; Giuseppa Gorla; Antonia Grassi; Geltrude Benazzi; Sofia Tavola.

Primi ballerini di mezzo Carattere fuori de' Concerti: Anna Gabuti; Giacomo Gentili; Margherita Albertini.

Il Vestiario è di ricca, nuova, e vaga invenzione del Sig. Natale Calegari Bolognese.

Compositore della Musica Sig. Giuseppe Sarti celebre Maestro di Cappella della Metropolitana di Milano.

Al Cembalo Sig. Francesco Sirotti Reggiano Maestro di Cappella in Patria, al Servizio de' Serenissimi Sovrani Duca, e Duchessa di Modena, ed Acc. Filarmonico di Modena, e di Parma.

Primi Violini. Dell'Opera Melchiorre Ronzi. De' Balli Paolo Bianchi.

Primo Oboe Sig. Giuseppe Vittori al servizio di S.A.R. l'Infante Duca di Parma.

Fagotto Sig. Giovanni Vittori al servizio di S.A.R. l'Infante Duca di Parma.

MUTAZIONI DI SCENE: I, 3; II, 3.

Le Scene dell'Opera, e de' Balli sono tutte nuove del Sig. Cav. Francesco Fontanesi Reggiano Acc. Clementino. Machinista, Sig. Matteo Bertuzzi Parmigiano.

[2 Atti].

Contiene: VOLOGESO / RE DE' PARTI / *Ballo Eroico non più rappresentato d'invenzione, e direzione* / DEL SIG. DOMENICO BALLON. / *AL RISPETTABILISSIMO* / PUBBLICO DI REGGIO / DOMENICO BALLON. [segue la dedica]. //

pp. 41-47.

ARGOMENTO.

L'azione è nella Città di Efeso.

La Musica è del celebre Monsieur Starzer, Maestro di Cappella di S.M. l'Imperatore Giuseppe II.

PERSONAGGI: Lucio Vero (Domenico Ballon); Berenice (Teresa Ballon); Vologeso (Giacomo Gentili); Lucilla (Anna Gabuti); Feraspe, Tigrane, ed Ormondo (Filippo Venturini, Pietro Landucci, Giovanni Marsigli); Arsinoe, Aspasia, e Meride (Margherita Venturini, Maria Albertini, Annunziata Albertini); Flavio (Francesco Baratozzi); Aniceto (Fedele Baratozzi); Dame Romane del Seguito di Lucilla; Guerrieri di L. Vero; Soldati, e Mori del seguito di Lucilla; Soldati di L. Vero; Un Cerceriero.

[4 Atti].

In fine: BALLO SECONDO. Rappresenta un Divertimento Olandese.

In ultima pagina, dopo «Aria da cambiarsi [...]»: Le Recite incominciano. Aprile 30. e proseguiscono in Maggio 1.2.3.5.7.8.9.10.11.12.15.16.17.18.19.21.22.23.24.26.28.29.30.31. Tutte le sere vi sarà Ridotto.

Fabbri - Verti, p. 106

Sartori, 15344

Sesini, p. 492

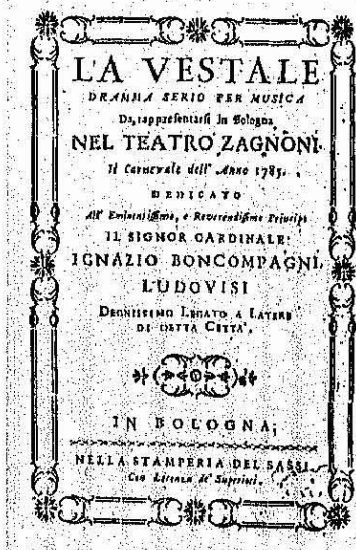
RM.A.Libretti Sarti 6

RM.A.Libretti Sarti 7

Provenienza: Fondo Regoli

LA) VESTALE /

DRAMMA SERIO PER MUSICA / Da rappresentarsi in Bologna / NEL TEATRO ZAGNONI / *Il Carnevale dell'Anno 1785* / DEDICATO / *All'Eminentissimo, e Reverendissimo Principe* / IL SIGNOR CARDINALE / IGNAZIO BONCOMPAGNI / LUDOVISI / DEGNISSIMO LEGATO A LATERE / DI DETTA CITTÀ. / IN BOLOGNA





/ NELLA STAMPERIA DEL SASSI. / *Con Licenza de' Superiori. //*

64 p. 8°

Legatura in cartoncino rigido; front. racchiuso in cornice silogr.; fregi ornamentali silogr. come frontalini e finalini.

Dedica di «Melchiorre Panni Impresario».

Argomento: «[...] Parlano di questa Istoria *Tito Liv. Plin. Pla. il Rossi*, ed altri, benché fra loro diversamente, onde si è procurato di servirsi dell'invenzione, uniformandosi al verisimile più, che è stato possibile».

La Scena si finge in Roma.

ATTORI: Livia Claudia (Giuseppa Maccherini Ansani); Publio Cornelio Scipione (Pietro Muschietti); Livio Appio (Giuseppe Forlivesi); Levinio (Luigi Montanari); Publia (Giovanna Palumbo); Salustio (Giuseppe Giusti).

La Musica è del celebre Sig. Giuseppe Giordani detto Giordaniello Maestro di Cappella Napolitano.

Al Cembalo: Sig. Lorenzo Gibelli Maestro di Cappella Bolognese, ed Accad. Filarmonico.

Primio Violino, e Capo d'Orchestra: Sig. Francesco Rastrelli, Accademico Filarmonico.

LI BALLI Sono d'invenzione, e direzione del Sig. Gio. Battista Giannini, ed eseguiti dalli seguenti. PRIMI

BALLERINI SERJ. Battista Giannini suddetto; Eularia Cuppini.

PRIMI GROTTESCHI. Gaetano Cesari; Angiola Cesari; Vincenzo Piattoli.

TERZI BALLERINI. Gioanni Bianciardi; Stella Rossi.

PRIMI GROTTESCHI FUORI DE' CONCERTI. Pietro Diani, detto Colombo; Eleonora Cuppini.

CON DODICI FIGURANTI.

Primio Violino de' Balli: Sig. Leonardo Volpi Bolognese, Accademico Filarmonico.

Il vestiario è di ricca, e vaga invenzione del Sig. Luigi Uccelli, diretto dal Sig. Luigi Becchetti Bolognese.

Il Mechanismo è del Sig. Carlo Berti, Machinista Bolognese.

MUTAZIONI DI SCENE: I, 4; II, 4; III, 4.

Tutte le Scene nuove d'Architettura sono dell'egregio Sig. Vincenzo Conti Bolognese.

La Scena nuova del Giardino è del Sig. Giuseppe Calzolari Bolognese.

Protesta.

Imprimatur.

[3 Atti].

Contiene: IL SACRIFICIO / *DI DIRCEA* / BALLO PANTOMIMO / INVENTATO, E DIRETTO / *Dal Signor GIO: BATTISTA GIANNINI. //*

pp. 29-37 (alla fine del I Atto).

Dedica «ALL'INCLITO / PUBBLICO / DELLA CITTÀ / DI BOLOGNA» dell'Autore.

ARGOMENTO.

Il luogo della Scena è la Reggia di Demofonte nel Chersoneso di Tracia.

PERSONAGGI (senza i nomi dei ballerini); Demofonte; Dirceà; Timante; Adrasto; Olinto; Damigelle di Corte; Grandi del Regno; Schiavi; Sacerdoti; Guardie Reali.

[3 Atti].

Alla fine del II Atto: «BALLO SECONDO. / *Il Maestro di Cappella alla Moda*».

*Librettistica bolognese*, p. 119.

Manferrari, II, p. 61

Sartori, 24739

Sesini, p. 223

RM.N.V.180

Provenienza: Museo del Teatro.

LA) FUGA

IN EGITTO / *COMPONIMENTO SACRO* / *Da cantarsi nella sera della festività / DELLA BEATA / VERGINE / DEL FUOCO* / *Principale Protettrice della Città, e Diocesi / di Forlì li 4. Febrajo 1786 / DEDICATA / A DETTA SAGRA IMMAGINE / DA' MAGISTRATI DELLA GIUSTIZIA, / E DELLA PACE DI DETTA CITTÀ. / (inc. silogr.) / In Forlì per Achille Marozzi Imp. dell'III.mo Pubblico. / Con Approvazione. //*

XV p. 4°

Esemplare privo di legatura; immagine silogr. della B.V. del Fuoco sul front.

INTERLOCUTORI (senza i nomi degli attori): Maria Santissima; S. Giuseppe; Angelo.

La Musica è del celebre Sig. D. Francesco de Majo Napolitano [Gian Francesco De Majo].

[2 Parti].

Mambelli, p. 86 «Cantato nella Sala dell'III.mo Magistrato la sera del 4 febbraio, festa della B.V. del Fuoco».

Sartori, 11078

RM.N.IV.21

[MORETTI, Ferdinando].

IDALIDE / DRAMMA SERIO PER MUSICA / *DA RAPPRESENTARSI* / IN MODENA / NEL TEATRO RANGONE / La Primavera dell'Anno 1786. / *DEDICATO / ALL'ALTEZZA SERENISSIMA / DI ERCOLE III. / DUCA DI MODENA, REGGIO, /*



MIRANDOLA EC. EC. EC. / (inc. silogr.) / REGGIO, nella Stamperia di Giuseppe Davolio. / *Con Approvazione.* //

VIII, 44 p. 8°

Legatura floscia con carta gialla a tinta unita; stemma ducale inc. silogr. nel front.; fregi silogr. iniziali e finali.

Dedica di Giovanni Zerbini impresario: «Lo stesso Dramma, che ho esposto su le Scene di Reggio è quello, che ho la sorte di umigliare al Trono dell'ALTEZZA VOSTRA SERENISSIMA [...]».

ARGOMENTO: «[...] L'Argomento del quale è in parte tolto dalla nota storia dell'Incas del Sig. De Marmontel, [...]».

La Scena è in Quito, e nelle sue Vicinanze.

PERSONAGGI: Ataliba (Antonio Bravura); Enrico (Girolamo Crescentini); Idalide (Anna Pozzi Virtuosa di Camera di S.A.R. l'Infante Duca di Parma); Palmoro (Giuseppe Simoni); Alciloe (Francesca Sansoni); Imaro (Pietro Ricci).

COMPARSE. Vergini del Sole. Sacerdoti del Sole. Guardie Reali di Ataliba. Grandi del Regno del Perù. Soldati Peruviani.

La Musica è del celebre Sig. Giuseppe Sarti Maestro di Cappella della Metropolitana [sic!] di Milano.

Al Cembalo Sig. Maestro Antonio Giuliani.

Primo Violino dell'Opera Sig. Giuseppe Seghizzelli.

Primo Violino de' Balli Sig. Giovanni Pezzani.

Machinista Sig. Lodovico Manzini.

Le Scene sono di vari celebri Pittori.

Il Vestiario è tutto nuovo di ragione dell'Impresario di ricca, e vaga invenzione de' Sigg. Giovanni Busotti Milanese, e Bortolo Ruggeri Bolognese.

I BALLI SONO INTITOLATI / Il Primo / LA CALISTO. / Il Secondo / IL CONVALESCENTE INNAMORATO.

Invenzione, e direzione del Sig. Francesco Clerico, ed eseguiti dai seguenti

Primi Ballerini Serj: Francesco Clerico; Rosa Clerico Panzieri.

Primi Grotteschi: Ranieri Pazzini; Antonia Tomasini; Pietro Pinucci; Marianna Papini.

Primi Ballerini di mezzo Carattere: Lorenzo Panzieri; Margherita Rossi Torelli; Gennaro Torelli.

Altri Ballerini: Stefano Cherubini; Luigi Riboli; Antonio Palladini; Angiola Boldoni; Flavia Zappa; Maddalena Chiarini.

Figuranti: Francesco Zappa; Bartolomeo Ruggeri; Carlo Castellini; Silvestro Peri; Alessandro Parmigiani; Teresa Buffa; Angiola Malverdi; Domenica Tomasini; Serafina Viganò; Maria Riboli.

Primi Ballerini fuori de' Concerti: Antonio Papini; Aurora Benaglia.

MUTAZIONI DI SCENE: I, 2; II, 5.

Per brevità si tralascia di recitare i Vespri segnati, benché siansi per la maggior intelligenza del Dramma stampati.

[2 Atti].

Contiene: CALISTO / BALLO TRAGICO / IN CINQUE ATTI / COMPOSTO, E DIRETTO / DAL SIG. FRANCESCO CLERICO. //

pp. 39-44.

ARGOMENTO.

La Scena si finge nel Palazzo d'Argiro in Messina, e sue Vicinanze.

PERSONAGGI: Argiro (N.N.); Calisto (Rosa Clerico Panzieri); Ruggero (Francesco Clerico); Lucilla (Margherita Rossi Torelli); Lotario (Lorenzo Panzieri); Raimondo (Gennaro Torelli); Orsano (Francesco Zappa); Damigella (Angiola Boldoni); Capitano delle Guardie (Luigi Riboli); Presidenti del Supremo Consiglio (li detti Sigg. Panzieri, e Torelli); Senatori, Cavalieri, Dame di Messina, e Guardie.

[5 Mutazioni di scene].

[5 Atti].

Note: rispetto all'edizione presentata a Reggio sono cambiati alcuni dialoghi (i nuovi sono incollati direttamente sui vecchi): Atto I, finali delle Scene VI e IX e tutta la p. 17-18 corrispondente a più della metà della Scena XI.

In copertina nota ms.: «T 19, C6, 1786», nel verso timbro di appartenenza alla biblioteca di Gioacchino Regoli.

*Giuseppe Sarti musicista del '700*. Faenza, 1983, n. 65, p. 46

Sartori, 12625.

RM.A.Libretti Sarti 4.

Provenienza: fondo Regoli.

[MORETTI, Ferdinando].

IDALIDE / DRAMMA PER MUSICA / DA RAPPRESENTARSI / NEL TEATRO / DELL'ILLUSTRISSIMO PUBBLICO / DI REGGIO / LA FIERA DELL'ANNO MDCCLXXXVI. / (inc. silogr.) / REGGIO / Nella Stamperia di Giuseppe Davolio. / CON APPROVAZIONE. //

VIII, 44 p. 8°

Due esemplari ugual con legatura floscia con carta dorata e goffrata di diverso colore; stemma ducale nel front. inc. silogr.; capilettera silogr.; fregi silogr.

Nel verso del front.: «Per brevità si tralascia di recitare i Versi segnati, benché siansi per la maggior intelligenza del Dramma Stampati».

Dedica, in versi, di Giovanni Zerbini Impresario «ALL'ALTEZZA SERENISSIMA / DI MARIA TERESA / CYBO D'ESTE / DUCHESSA DI MODENA, REGGIO, / MASSA, CARRARA EC. EC. //».

ARGOMENTO: «[...] L'Argomento del quale è in parte tolto dalla nota Storia dell'Incas del Sig. De Marmontel, che ha saputo, con la nota sua eleganza abbellire co' più dilettevoli episodj la vera Storia di quella conquista». La Scena è in Quito, e nelle sue Vicinanze.

PERSONAGGI: Ataliba (Antonio Bravura); Enrico (Girolamo Crescentini); Idalide (Anna Pozzi Virtuosa di Camera di S.A.R. l'Infante Duca di Parma); Palmoro (Giuseppe Simoni); Alcilo (Francesca Sansoni); Imaro (Pietro Ricci).

COMPARSE. Vergini del Sole. Sacerdoti del Sole. Guardie Reali di Ataliba. Grandi del Regno del Perù. Soldati Peruviani.

La Musica è del celebre Sig. Giuseppe Sarti Maestro di Cappella della Metropolitana di Milano.

Lo Scenario dell'Opera, e de' Balli è tutto nuovo del Cavalier Francesco Fontanesi Architetto Reggiano ed Acc. Clementino.

Le Decorazioni dell'Opera, e de' Balli sono d'invenzione, ed esecuzione del Sig. Angelo Giulini Milanese.

Il vestiario sì dell'Opera, che de' Balli è tutto nuovo di ragione dell'Impresario di ricca, nuova, e vagu invenzione de' Sigg. Giovanni Busotti Milanese, e Bortolo Ruggieri Bolognese.

I BALLI SONO INTITOLATI / Il Primo / IL CALISTO. / Il Secondo / IL CONVALESCENTE INNAMORATO. / invenzione, e direzione del Sig. Francesco Clerico, ed eseguiti dai seguenti

Primi Ballerini Serj: Francesco Clerico; Rosa Clerico Panzieri.

Primi Grotteschi: Rinieri Pazzini; Antonia Tomasini; Pietro Pinucci; Marianna Papini.

Primi Ballerini di mezzo Carattere: Lorenzo Panzieri; Margherita Rossi Torelli; Gennaro Torelli.

Altri Ballerini: Stefano Cherubini; Luigi Riboli; Antonio Palladini; Angiola Boldoni; Flavia Zappa; Maddalena Chiarini.

Figuranti: Francesco Zappa; Bartolomeo Ruggieri; Francesco Noli; Fioravante Benaglia; Carlo Castellini; Silvestro Peri; Alessandro Parmigiani; Teresa Buffa; Angiola Malverdi; Domenica Tomasini; Serafina Vigano; Bettina Fiorini; Maria Scilingher; Maria Riboli.

Primi Ballerini fuori de' Concerti: Antonio Papini; Aurora Benaglia.

Al Cembalo Sig. Francesco Sirotti Reggiano Maestro di Capella In Patria, al servizio de' Serenissimi Dominanti, ed Acc. Filarmonico di Modena, e di Parma.

Primi Violini dell'Opera. Direttore dell'Orchestra Sig. Melchiorre Ronzi primo Violino di Reggio. De' Secondi Sig. Luigi Righi.

Primo Violino Direttore de' Balli Paolo Bianchi Reggiano.

L'Orchestra è composta di vari eccellenti Professori Esteri, e della Città fra quali Sig. Francesco Branco, Sig. Antonio Emanuel Milanese Professori d'Oboe, Flauto, e Corno Inglese.

Violoncello Sig. Dionigi Ficarelli Reggiano.

Fagotto \*Sig. Giuseppe Cheis.

Primi Contrabbassi \*Sig. Gio: Braida Modenese primo Contrabasso della Ducale Cappella.

Sig. Giuseppe Sirotti Reggiano primo Contrabasso in Patria.

Timpaniere \*Sig. Giovanni James.

\*Tutti e tre all'attual Servizio di S.A.S. Padrone.

MUTAZIONI DI SCENE: I, 2; II, 5.

[2 Atti].

Contiene: CALISTO / BALLO TRAGICO / IN CINQUE ATTI / COMPOSTO, E DIRETTO / DAL SIG. FRANCESCO CLERICO. //

pp. 39-44.

ARGOMENTO.

La Scena si finge nel Palazzo d'Argiro in Messina, e sue Vicinanze.

PERSONAGGI: Argiro (N.N.); Calisto (Rosa Clerico Panzieri); Ruggiero (Francesco Clerico); Lucilla (Margherita Rossi Torelli); Lotario (Lorenzo Panzieri); Raimondo (Gennaro Torelli); Orsano (Francesco Zappa); Damigella (Angiola Boldoni); Capitano delle Guardie (Luigi Riboli); Presidenti del Supremo Consiglio (li detti Sigg. Panzieri, e Torelli); Senatori, Cavalieri, Dame di Messina, e Guardie.

[5 mutazioni di scene].

[5 Atti].

In fine a p. 44: «Le Recite incominciano. Aprile 29. 30. e proseguiscono in Maggio 1.2.3.4.6.7.9.10.11.13.14.15. 16.17.20.21.22.23.25.27.28.29. in Giugno 1.4.5.6.

Tutte le sere vi sarà Ridotto da Giuoco».

Note: nell'esemplare contrassegnato RM.A.Libretti Sarti 5, la fascicolazione è errata nelle pagine 27-28 e 41-42. Nell'esemplare contrassegnato RM.N.V.93 nel verso della copertina nota ms. di acquisto: «6 Aprile 1936. Acquistato per L. 7 dal signor Ferrante (?) Frontali». Su ambedue gli esemplari timbro di appartenenza alla biblioteca di Gioacchino Regoli.

Fabbri - Verti, p. 108

Giuseppe Sarti musicista del '700. Faenza, 1983, n. 64, p. 46

Sartori, 12626

RM.N.V.93

RM.A.Libretti Sarti 5

Provenienza: fondo Regoli.

[PETROSELLINI, Giuseppe]

IL BARBIERE / DI SIVIGLIA / OVVERO / LA PRECAUZIONE INUTILE / DRAMMA  
GIOCOLOSO PER MUSICA / Da Rappresentarsi in Bologna / NEL TEATRO ZAGNONI  
/ Nella Primavera dell' Anno 1787. / Dedicato / All' Illustrissimo, ed Eccelso Sig. Senatore  
/ GIACOMO BECCADELLI / Odierno degnissimo Gonfaloniere / di Giustizia. / IN

BOLOGNA / NELLA STAMPERIA DEL SASSI. / CON APPROVAZIONE. //

56 p. 8°

Legatura con carta decorata a silografia.

Dedica degli impresari.

Attori: Rosina (Rosa Bassoli Madrigali Virtuosa di S.A.S. la Sig. Duch. di Modena ec. ec. ec.); il conte d'Almaviva (Luigi Mazzoni Virtuoso di S.A.R. il Sig. Infante di Parma); Bartolo (Francesco Antonucci); Figaro (Domenico Madrigali); D. Basilio (Antonio Brizzi); lo svegliato (Fabiano Morti); giovinetto vecchio (Gasparo Angelini); un notaro (Mori suddetto); un alcade (Angelini suddetto).

La Scena si finge in Siviglia.

La Musica è del celebre Sig. Giovanni Paisiello Maestro di Cappella Napolitano.

Al Cembalo: Ignazio Fontana Maestro di Capp. Bolognese Accademico Filarmonico.

Primo Violino, e Direttore d'Orchestra: Francesco Rastrelli Accademico Filarmonico.

Primo Oboe: Sante Aguilar Accad. Firlm.

Li balli sono d'invenzione, e direzione del Sig. EUSEBIO LUZZI, eseguiti dalli seguenti:

Primi Ballerini Seri: Eusebio Luzzi sud.; Teresa Zampieri.

Primi Grotteschi assoluti: Andrea Mariotti; Teresa Mariotti.

Ambi Virtuosi di S.A.R. il Sig. Infante di Parma.

Primi Grotteschi a vicenda: Filippo Gentili; Anna Rubini; Giuseppe Collina.

Con sei Copie di Figuranti.

Primi Ballerini Mezzi Caratteri fuori de' Concerti: Gaetano Massini; Anna Belluzzi Massini.

Primi Grotteschi fuori de' Concerti: Gaetano Rubini; Rosa Ferroni.

Il Primo Ballo avrà per titolo: IL CONVITATO. Musica del celebre Sig. Cav. Cristoforo Chluché.

Il Secondo: LA SCOPERTA DEL TRADIMENTO DE' CORSARI. Musica del Sig. Maestro Lorenzo Baini Romano.

Primo Violino de' Balli: Leonardo Volpi Accademico Filarmonico.

Il Vestiario è di ricca, e vaga invenzione del Sig. Luigi Uccelli Bolognese.

Mutazioni di scene: I, I; II e III, I; IV, I.

Le Scene nuove sono dell'Egregio Sig. Mauro Braccioli Bolognese.

Il Mechanismo Teatrale del Sig. Carlo Berti Bolognese.

AVVERTIMENTO. / Si è stampato il presente Dramma diviso in quattro Atti, come fu originalmente composto; benché si reciti in due sole parti, unendo il primo atto al secondo, ed il terzo al quarto.

Protesta.

Imprimatur.

[4 Atti].

Note: Il libretto è tratto, molto liberamente, dalla commedia *Le barbier de Séville ou la précaution inutile* di Pierre-Augustin Caron de Beaumarchais (1732-1799).

*Librettistica bolognese*, p. 121, n. 1212

Ricci, p. 507

Sartori, 3739

Sesini, p. 365.

RM.N.11.99

Provenienza: fondo Zauli-Naldi.

CAJO

GRACCO / DRAMMA / TRAGICO. / (inc. silogr.) / IN ROMA MDCCLXXXVIII. / Per Gio: Battista Cannetti vicino alla Rotonda. / Con Licenza de' Superiori. // [VIII], LXXI, [I] p. 8°

Esemplare privo di legatura perché inserito in miscellanea; vignetta silogr. nel front.; finalino silogr.

ARGOMENTO: «[...] Si veggia Plutarco nella vita dei Gracchi, e T. Livio nel L. 61 n. X Etc. ».

PROTESTA.

Imprimatur.

AVVERTIMENTO: «Una Musica intralciata d'arpeggi, da trilli, da passeggiate intempestive, non s'adatta al presente Dramma. Questa si renderà patetica, e sublime, qualora una modulazione grave, e semplice l'uno, e l'altro pregio artificiosamente leghi insieme, senza diffornare i versi, e i sentimenti [...]» (seguono altre indicazioni sulle mutazioni di scene, la vestitura degli attori, le grottesche, gli intermedi e i balli).

Chi un Cigno udio, non perciò trascura / Di men canoro augello l'armonia; / Perché del vario stil gode Natura. //

ATTORI (senza i nomi degli attori): Lucio Opimio; M. Livio Druso; Cajo Sempronio; Marco Fulvio Flacco; Cornelia; Licinia. CORI di Aruspici, Convitati, Ministri Sacri alle furie, Soldati di Opimio; BALLI di Pantomimi, Soldati del Console; COMPARSE Dodici Littori, Un Ministro della Curia; SCHIAVI; SOLDATI Cretesi, Galli, Romani; Un Fanciullo figliuolo di Cajo; Il cadavere di Quinto, figliuolo di Fulvio; Patrizi armati; Popolo spettatore; Capi recisi di Fulvio, di Cajo.

Errata Corrige.

[3 Atti].

M. 187/7.

IL) / CURIOSO /

INDISCRETO / DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA / Da rappresentarsi / NELL'IL-

CAJO GRACCO

DRAMMA

TRAGICO.



IN ROMA MDCCLXXXVIII.  
Per Gio: Battista Cannetti vicino alla Rotonda:

Con Licenza de' Superiori.

LUSTRE CITTÀ / D'IMOLA / *Nel Carnovale dell'Anno 1788.* / (inc. silogr.) / In Bologna nella Stamperia della Colomba / *Con Licenza de' Superiori.* // 55 p. 12<sup>a</sup>

Legatura in cartoncino rigido ricoperto con carta decorata a silografia; front. racchiuso in cornice silogr.

Dedica di Giuseppe Monzini.

Attori: prima donna Clorinda (Maria Teresa Monzini); primo mezzo carattere Il Conte di Ripaverde (Vincenzo Cristofari); primo buffo caricato Il Marchese Calandrano Curioso (Luigi Galli); seconde donne a vicenda Emilia (Francesca Leoni); Serpina (Rosa Leoni); secondo mezzo carattere Aurelio (Maddalena Pettini); secondo buffo Prospero (Giacomo Zamboni).

La Scena si finge in Casa del Marchese Calandrano.

La Musica è del celebre Sig. Pasquale Anfossi.

MUTAZIONI DI SCENE: I, 3; II, 4.

Imprimatur.

[2 Atti].

Sartori, 7006.

RM.N.II.148

Provenienza: fondo Zauli-Naldi.

MANFREDI, Eustachio

CAJO OSTILLO / *DRAMMA SERIO PER MUSICA* / DI EUSTACHIO MANFREDI BOLOGNESE / *Da rappresentarsi nella Primavera / dell'anno 1788.* / IN OCCASIONE DELL'APERTURA / *DEL NUOVO TEATRO DI FAENZA* / Dedicato all'Emo, e Rmo Principe / *IL SIGNOR CARDINALE* / NICCOLA COLONNA / DI STIGLIANO / *Degnissimo Legato a Latere della Provincia / DI ROMAGNA.* / (inc. silogr.) *IN FAENZA MDCCLXXXVIII.* / NELLA STAMPERIA DELL'ARCHI. / *CON LIC. DE' SUP.* // 52 p. 8°

Legatura in pelle con cornici a doppia filettatura dorata, taglio rosso e interno dei piatti ricoperto con carta decorata d'epoca.

Dedica dell'impresario datata «Faenza li 28 Aprile 1788».

Personaggi: Opimio (Giuseppe Carri); Levinia (Anna Morichelli Bosello); Cajo Ostilio (Domenico Massi); Lisippo (Giuseppe Benedetti); Salustia (Rosa Maria Zechielli); Flavio (Andrea Multon). Senatori Romani. Litori. Guardie Romane.

La Musica è del tutto nuova del celebre Sig. Giuseppe Giordani detto Giordaniello Maestro di Cappella Napoletano.

Al Cembalo Ignazio Alberghi Maestro di Cappella Faentino.

Primo Violino, e Direttore d'Orchestra Antonio Bisoni Faentino.

Fagotto, e Corno Inglese Gaetano Grossi all'attual Servizio di S.A.R.D. Ferdinando Infante di Spagna ec. ec. ec.

Primo Violino de' Secondi Giuseppe Conti Faentino primo Violino d'Ancona.

Primo Violoncello Gaspare Pontivecchi Faentino.

Primo Contrabbasso Antonio dall'Oca Bolognese.

LI BALLI Sono d'invenzione, e direzione del Sig. Antonio Muzzarelli.

Primo Ballo Tragico Pantomimo CASTORE E POLLUCE.

Secondo Ballo Comico LA FORZA DEL BEL SESSO.

Eseguiti dalli seguenti: Antonio Muzzarelli suddetto; Gherardo Cavazza; Antonio Vulcani Muzzarelli; Mamsel' Marì Meloncini.

Primi Grotteschi a perfetta vicenda estratti a sorte per i rispettivi posti [i nomi sono scritti in cerchio] Margherita Venturini; Gaetano Rubini; Marianna Franchi; Leopoldo Banchelli.

Mezzi Caratteri: Filippo Venturini; Niccola Ferlotti; Marianna Venturini; Teresa Ferlotti.

Altri Grotteschi: Giorgio Ronzi; Giovanni Bernardi; Anna Rubini; Giuseppe Collina.

Altri Ballerini: Pietro Rovero; Pietro Bajlor; Giustina Radaelli; Francesco Serra; Pietro Russini; Pasquale Valsecchi; Domenica Tomasini detta Borazini; Giacoma Giovagnoni; Francesco Serra; Vincenzo Locatelli; Agostina Tassani; Regina Tomasini; Felice Belora; Tommaso Lomaghini; Rosa Franchi; Paola Tomasini.

Primi Grotteschi fuori de' Concerti: Pietro Franchi; Raffaele Ferlotti; Paolina Sarmetti; Pasquale Monetti.

Con sei Amorini e sei Coppie di Figuranti.

La Musica delli suddetti Balli in parte è del Sig. Antonio Bisoni, ed in parte delli Signori Capucci e Martini.

Primo Violino de' Balli Giuseppe Franchi Bologn.

Primo Clarinetto Petronio Avoni.

Primo Oboè Niccola Huguin'.

Corni da Caccia Fratelli Righetti Bolognesi.

Le Decorazioni, e Mecanismo dell'Opera sono d'invenzione, ed esecuzione delli Sigg. Francesco Sangiorgi e Francesco Utili Faentini.

Le grandiose Decorazioni, Machine Volanti, e Mechanismo de' Balli sono del suddetto sig. Francesco Sangiorgi Faentino.

Il vestiario sarà tutto nuovo di ricca, e vaga invenzione del Sig. Luigi Uccelli Bolognese, colla direzione del Sig. Luigi Becchetti pure Bolognese.

Mutazioni di scene: I, 3; II, 5 / la 1<sup>a</sup> scena dell'Atto I è *Del celebre Sig. Vincenzo Conti Bolognese*; le altre sono *Del celebre Sig. Pietro Gonzaga veneziano.*



Argomento [...] Su tali storici fondamenti si è tessuto il presente Dramma senza azzardare la morte di Cajo Ostilio per non funestare gli Spettatori, e seguire le tracce del gusto moderno amante, che tali Spettacoli siano di lieto fine. Tutto il restante è verisimile.

La Scena è in Roma.

Imprimatur.

[2 Atti].

A p. 47: *BALLO PRIMO. / CASTORE E POLLUCE. //*

Personaggi (senza i nomi dei ballerini): Polluce; Castore; Cambise; Illaria; Febea; Linceo; Giove; Plutone; Mercurio. Grandi del Regno di Sparta; Damigelle d'Illaria; Seguaci di Linceo; Popolo; Ombre negli Elisi; Furie.

La musica in parte è del Signor Antonio Bioni, e in parte delli Signori Capucci, e Martini.

Argomento.

N. 7 scene (la I, IV, V e VII sono dipinte da Vincenzo Conti Bolognese; la II, III e VI sono dipinte da Pietro Gonzaga).

*SECONDO BALLO / LA FORZA DEL BEL SESSO. / Fax-Hall' / dipinto dal Sig. Vincenzo Conti. //*

Grove/Opera, II, p. 424-425 (voce *Giordani*)

Manferrari, II, p. 61

Sartori, 4489

Sesini, p. 221

Per quanto riguarda questo libretto, si possono trovare notizie in Porisini, G., *Il Cajo Ostilio e il suo poeta*, Faenza, Stab. Grafico Fratelli Lega, 1934; Biblioteca comunale di Faenza, Ms. 110 *Cajo Ostilio...* (non autogr.); Archivio di Stato di Faenza, Teatro Busta 1 fasc. 2.

H.VII.4.40

Provenienza: fondo Caldesi.

[METASTASIO, Pietro]

LA MORTE / D'ABELLE / *ORATORIO SACRO* / A cinque voci / *POSTO IN MUSICA* / DAL SIG. GIUSEPPE GIORDANI / *DETTO GIORDANIELLO* / *Maestro di Cappella Napolitano* / DA CANTARSI IN LUGO / La sera delli 5. Settembre / l'Anno 1788. / NELLA CHIESA DE' PP. DOMENICANI / *In occasione di celebrarsi con solenne pompa* / LA FESTA / DELLA BEATA VERGINE / *DETTA DEL MOLINO* / *DEDICATO AD ESSA BEATA VERGINE* / *In segno di particolar divozione.* / FAENZA / *PER LODOVICO GENESTRI* / *Con approvazione [sic!]. //*

24 p. 8°

Legatura floscia con carta decorata a silografia. Esemplare rifilato nella parte superiore.

Dedica.

ATTORI (senza i nomi degli attori): Abelle; Eva; Caino; Adamo; Angelo.

Imprimatur.

[2 parti].

Nota: nel volumetto di Mons. Aristide Golfieri, *La Madonna del Molino protettrice della città di Lugo. Sunto storico*, Lugo, Tipografia Ferretti, 1896, viene ricordata questa rappresentazione non eseguita nella chiesa dei Domenicani bensì nel Teatro Comunale alla presenza del cardinale Legato Antonio Borromeo e del suo vice Legato Mons. Antonio Moseca; sono inoltre ricordati i grandi festeggiamenti che vennero fatti in onore della B.V. del Molino in questa solenne circostanza (trecento anni di venerazione, cento anni dallo scampato pericolo del terremoto per intercessione della Vergine e per la prima volta veniva trasportata la sacra Immagine dentro la città nella chiesa dei Domenicani) con il resoconto delle musiche e dei canti eseguiti.

Sartori, 15982

Sesini, p. 223

RM.N.II.51

LE) / TRAME

DELUSE / DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA / DA RAPPRESENTARSI / IN PARMA / NEL R. TEATRO DI CORTE / *IL CARNEVALE / DELL'ANNO MDCCLXXXIX* / *DEDICATO* / ALLE LORO ALTEZZE REALI / DON FERDINANDO / INFANTE DI SPAGNA / DUCA DI PARMA, PIACENZA, / GUASTALLA ec. ec. ec. / E / MARIA AMALIA / ARCIDUCHESSA D'AUSTRIA / SUA AUGUSTISSIMA CONSORTE / PARMA / PRESSO FILIPPO CARMIGNANI / *CON APPROVAZIONE. //*

[8], 54, [1] p. 8°

Legatura in carta a tinta unita rossa.

Dedica di Angiolo Bentivoglio.

Attori (senza i nomi degli attori): Ortensia; D. Nardo Fionza; D. Artabano; Clicerio; Dorina; Olimpia.

La Scena si finge in Napoli.

La Musica è del Sig. Domenico Cimarosa celebre Maestro di Cappella Napoletano.

LI BALLI saranno composti, e diretti dal Signor Antonio Muzzarelli, ed eseguiti dai seguenti

Primi Ballerini Serj: Antonio Muzzarelli sudd.; S.ra Ant. Vulvani Muzzarelli.  
Primi Grotteschi a vicenda, e parte uguale: Gaetano Rubini; Nicola Andreoni; Pietro Bedotti; Elisabetta Allegro; Giuseppa S. Ambrogio.  
Terzi Ballerini: Antonio Fava; Anna Rubini; Ferrante Pardini; Anna Pardini.  
Primi Ballerini fuori de' Concerti: Luigi Olivieri; Luigia Pardini Olivieri.  
Con sedici Figuranti.  
PRIMO BALLO EROICO-TRAGICO-PANTOMIMICO INO, E TEMISTO.  
SECONDO BALLO COMICO LO SBARCO DEL CAPITANO COOK ALL'ISOLA DEGLI OTAITI.  
Il Vestiario tutto nuovo sarà di ricca, e vaga invenzione del Signor Giuseppe Negri Bolognese.  
MUTAZIONI DI SCENE NEL DRAMMA: I, 4; II, 4  
Lo scenario sarà disegnato, e dipinto dai Signori Carlo Caccianiga, e Carlo Bertani Architetti, e Pittori teatrali.  
Macchinista. Sig. Pietro Fontana all'attual servizio di S.A.R.  
Imprimatur.  
[2 Atti].  
Sartori, 23415  
RM.N.II.98  
Provenienza: Tondo Zauli-Naldi.

#### UNA) COSA

RARA / O SIA / BELLEZZA ED ONESTÀ / DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA / DA RAPPRESENTARSI IN FAENZA / Nel nuovo Pubblico Teatro / IL CARNEVALE DELL'ANNO 1790. / Offerto all'Emo, e Rmo Principe / IL SIGNOR CARDINALE / NICCOLA COLONNA / DI STIGLIANO / *Degnissimo Legato a latere della / Provincia di Romagna. / (inc. silogr.) / IN FAENZA MDCCLXXXIX. / NELLA STAMPERIA DELL'ARCHI. / Con Licenza de' Superiori. //*  
64 p. 12°

Legatura molto rigida in pelle marrone marmorizzata con cornice dorata impressa ai piatti, filettature nel dorso, taglio rosso.

Dedica dell'impresario datata «*Faenza nel Dicembre del 1789*».

Attori: prima buffa assoluta Lilla (Lucia Poletti); primo mezzo carattere assoluto D. Giovanni (Vincenzo Cristoferi); primo buffo assoluto caricato Lubino (Luigi Pozzi); primo buffo caricato Lisargo (Andrea Chiappini); seconde buffe: Isabella (Rosalia Ostici), Ghita (Catterina Marchesi); altro mezzo carattere Corrado (Ippolito Arcangeli); altro buffo Tita (Giuseppe Tajoli). Con sei Coristi.

La Musica è del Celebre Sig. Vincenzo Martini [Vincenzo Martin y Solar] Maestro di Cappella Spagnuolo all'attual Servizio di S.A.R. il Principe d' Asturias.

Al Cembalo Sig. Maestro Francesco Gordini Faentino.

Primo Violino, e Direttore dell' Orchestra Sig. Antonio Bisioni Faentino detto il Rossetto.

Li Balli saranno d' invenzione, e direzione del Signor Carlo Fiorillo, ed eseguiti dalli seguenti: PRIMI BALLERINI: Carlo Fiorillo; Teresa Bandettini Landucci.

PRIMI GROTTESCHI: Pietro Landucci; Veronica Cocchi Morelli.

SECONDI GROTTESCHI: Antonio Serra; Angiola Pozzi.

ALTRI BALLERINI: Giuseppe Federici; Francesca Listi. Con quattro Figuranti.

Il Primo Ballo avrà per titolo LA DONNA DI SPIRITO.

Il Secondo LE MARECHAL FERANT.

Primo Violino de' Balli Paolo Modi.

Primo Oboè Vincenzo Ghirlandi.

Violoncello di Concerto Giovanni Placci.

Primo Contrabbasso Fortunato Mercori.

Pittore delle Scene Pietro Gonzaga.

Pittore delle Decorazioni Vincenzo Campadelli.

Il Vestiario è di ricca, e vaga invenzione del Signor Bortolo Ruggeri Bolognese.

Protesta.

Imprimatur.

[2 Atti].

Nota: dagli Atti del notaio Alessandro Grossi (Faenza, Arch. Not. vol. 4554-4555) apprendiamo che il Teatro venne dato in concessione per tre anni all'impresario Osea Francia che inizia quindi questo triennio con il suddetto dramma giocoso per proseguire poi nel 1791 con *Gli Amanti alla prova* (RM.N.II.141) e nel 1792 con *L'Italiana in Londra* (RM.N.II.140).

Sartori, 6741

RM.N.II.139

Provenienza: fondo Zauli-Naldi.

#### LE) BELLE /

IN ARCADIA / CANTATA. // FAENZA / NELLA STAMPERIA DELL'ARCHI / IMPRESSOR DELL'ACCADEMIA / DE' SIGNORI FILOPONI / CON PERMISSIONE / MDCCXC. //

XXII p. 8°

I due esemplari non sono rilegati; M 124/11 è inserito in miscellanea.

Dedica: «Alle tenere e vezzose ninfe del Lamone questo poetico lavoro figlio di ossequiosa sincerità la comun contentezza dei pastorelli de la sponda lamonia volentieri dedica e consacra».

Interlocutori: Venere (Lucia Poletti); Silvano (Vincenzo Cristofari); Genio del Lamone (Luigi Pozzi).

La Poesia è del Sig. Cavalier' Ercole Gucci Faentino.

La Musica è del Sig. Antonio Bioni Faentino detto il Rossetto.

Protesta.

Imprimatur.

Note: le note tipografiche sono nell'ultima pagina.

Sartori, 3918

RM.N.II.35

Provenienza: fondo Zauli-Naldi

M 124/11

Provenienza: vecchio fondo Biblioteca.

GLI AMANTI /

ALLA PROVA / DRAMMA GIOCO SO PER MUSICA / *Da rappresentarsi / NEL PUBBLICO TEATRO DI FAENZA / Il Carnevale dell'Anno 1791. / PRESENTATO AL MERITO SUBLIME / Dell'E.mo, e Rev.mo Principe / IL SIG. CARDINALE / NICCOLO' COLONNA / DI STIGLIANO / Legato a Latere di Romagna. / In FAENZA / Presso LODOVICO GENESTRI / Con licenza de Superiori. //*

70 p. 17x 9, 5 cm.

Legatura rigida in pelle marrone marmorizzata con cornice dorata impressa ai piatti e filettature dorate nel forso, taglio rosso.

Dedica dell'impresario Osea Francia datata «*Faenza nel Gennaio del 1791*».

Attori: prima donna assoluta Lauretta (Luigia Marchesi); altra prima donna Rinaldina (Antonia Tognoli); seconda donna Felicina (Catterina Marchesi); primo mezzo carattere Roberto (Prospero Braghetti); primo buffo caricato Olivo (Gio. Cataldi); secondo buffo caricato Saturno (Petronio Marchesi); secondo mezzo carattere D. Peppino (Carlo Postio); un servitore del sig. Saturno, che non parla; diverse maschere, che non parlano; un facchino.

La Scena si finge in Bologna.

La Musica è del Sig. Maestro Luigi Caruso.

I BALLI Saranno d'invenzione, e direzione del Sig. Gio: Marcucci eseguiti dalli seguenti, PRIMI BALLERINI: Gio; Marcucci suddetto; Catterina Monti.

GROTESCHI A VICENDA Giorgio Ronzi; Carlo Cossetti; Gesualda Dotti; Luigia Gheraldini.

PRIMO MEZZO CARATTERE FUORI DI CONCERTO Giambattista Ponci.

TERZI BALLERINI Antonio Bustoli; Luigia Cossetti; Con Figuranti.

Il Primo Ballo avrà per titolo: IL BARBIERE DI SIVIGLIA.

Il Secondo Ballo: LA SAVOJARDA FORTUNATA.

Primo Violino, e direttore dell'Opera Sig. Antonio Bioni.

Primo Violino de' Balli Sig. Vincenzo Venturi.

Il Vestiario sarà d'invenzione del Sig. Luigi Uccelli di Bologna.

Imprimatur.

[2 Atti].

Nota: la dedica è uguale a quella del dramma *L'italiana in Londra...*, Faenza 1792, cambiano solo i caratteri tipografici e la data, l'impresario è sempre Osea Francia.

Sartori, 1088

RM.N.II.141

Provenienza: fondo Zauli-Naldi.

LA) ANNINA /

O SIA / PAZZA PER AMORE / DRAMMA GIOCO SO PER MUSICA / *Da rappresentarsi / Nel Pubblico Teatro di Bagnacavallo / L'Autunno dell'Anno 1791. / OFFERTO AGL'ILLUSTRISS. SIGNORI / PRIORE, ED ANZIANI / Di detta illustre, e nobil Terra. / (inc. silogr.) / In FAENZA / PER LODOVICO GENESTRI / Con licenza de' Superiori. //* [4], 67, [1] p. 8°

Legatura in cartoncino rigido ricoperto con carta a tinta unita, riquadrature impresse in nero nei piatti e filetti nel dorso.

Dedica dell'impresario datata «*Bagnacavallo nel Settembre del 1791*».

ATTORI: prima donna assoluta Nina (Maria Brunetti); primo mezzo carattere Lindoro (Francesco Tronchi); seconda donna Susanna (Maria Ratti); primo buffo caricato Conte padre di Nina (Pietro Vachi); secondo buffo Giorgio (Giuseppe Tajolli); coro di Villani, e Vilanelle; Villani, e Vilanelle, Servitori del Conte, Guardie di Caccia che non parlano.



Un Pastore che suona la Zampogna.

Imprimatur.

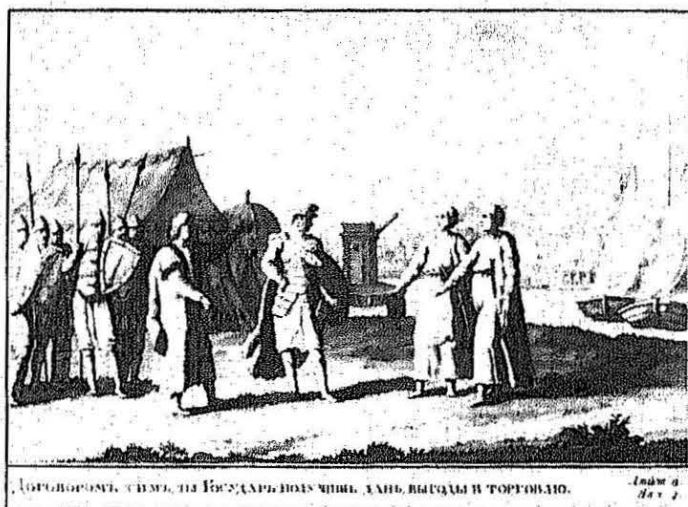
[2 Atti].

Fabbi, Paolo, *Teatri di Bagnacavallo vecchi e nuovi* in «Studi Romagnoli», XXXV (1984), p. 336.

Sartori, 2046

RM.N.III.73

Provenienza: Museo del Teatro.



## ДѢЙСТВІЕ ЧЕТВЕРТОЕ.

### Я В Л Е Н І Е I.

(Сцѣна представляетъ предъ Константинополью вооруженіе и войски Олега, сѣбя переходя ханрѣ, но увидя что мы выседа войски изъ судовъ готовымъ прислупить къ Константинополю, но скорѣе выседа людей для переговоровъ.)

ОЛЕГЪ, ДОБРЫНИНЪ.

ОЛЕГЪ. (Въ ладохъ и сабля въ рукахъ.)

Хотя неприятели желѣзную подступную цепь чрезъ Босфоръ проланили, и намъ переходъ ханрѣ, но увидя что мы выседа войски изъ судовъ готовымъ прислупить къ Константинополю, но скорѣе выседа людей для переговоровъ.

(Кладетъ саблю въ ножны.)

ДОБРЫНИНЪ.

Сей часъ сядо Царь Греческій Асоиѣ прислаалъ къ тебѣ чиновныхъ людей.

ОЛЕГЪ.

Гдѣ они?

ДОБРЫНИНЪ.

Идушъ.

CATERINA II (Imperatrice di Russia)

NACAL'NOE UPRAVLENIE OLEGA. PODRAZANTE SAKESPIRU BEZ "SOHRANENIJA FEATRAL'NYH" OBYKNOVENNYH "PRAVIL". // (L'inizio del governo di Oleg. Imitazione di Shakespeare senza il mantenimento delle comuni regole teatrali. S.I., stampato nella tipografia della scuola mineraria, 1791).

[2], VII, [I], 38, CLXXXIX p. ill., tav. fol.

Legatura in pelle intera con riquadrature filettate d'oro ai piatti e fregi al dorso; front. inc. calcogr.; l'introduzione, le delucidazioni e il testo sono composti tipograficamente, la partitura (p. I-CLXXXIX) è inc. calcogr.; ad

inizio di ogni atto (cinque) vignette inc. calcogr. a mezza pagina; tav. inc. calcogr. all'inizio della partitura. Testo scritto completamente in carattere cirillici.

Introduzione.

Delucidazioni sulla musica composta dal Signor Sarti per lo spettacolo storico: L'INIZIO DEL GOVERNO DI OLEG.

PERSONAGGI: Oleg, Principe di Urmansk, zio e tutore di Igor; Igor, Gran Principe della Russia Settentrionale e Meridionale; Preerasa, promessa sposa di Igor; Dobrinin, Rulav, boiardi del Novgorod; Stemid, Lidul, inviati dagli abitanti di Kiev con lagnanze contro Oskold; Oskold, Principe indigeno di Kiev; Sacerdoti; Radmir, alto dignitario e parente della moglie di Oleg; Aktiev, boiardo di Kiev; Dan, alto dignitario del Gran Principe Igor; Trijan, boiardo di Novgorod; Raguil, Comandante degli eserciti del Principe Oleg; Tre Boiardi di Kiev; Tre Guerrieri con discorsi; Quattro Messaggeri; Un Comandante di truppe; Boiardo, che è in luogo del padre alle nozze; il Giovane Cavaliere, che ha accompagnato la promessa sposa durante il viaggio; Teofan, Fozio, ambasciatori dell'Imperatore Leone; Leone, Imperatore Greco; Zoe, Imperatrice Greca; Il Ceroferrario, Sopraintendente ai giochi e agli spettacoli; Araldo; vari Cori; Corpo di Ballo.

L'inizio del governo di Oleg (libretto).

L'inizio del governo di Oleg (partitura).

(La musica è di Giuseppe Sarti con la collaborazione di Vassili Paskevic e Carlo Canobbio).

[5 Atti].

Giuseppe Sarti musicista del '700, n. 68, p. 47

Giuseppe Sarti musicista faentino, pp.113-134, 138-139, 150, 155

Sartori, 13234

RM.Sarti, cart. 50.



SARTI, Giuseppe

La felicità d'Atene / Cantata / Da eseguirsi alla presenza di / Sua / Maestà Imperiale / di tutte le Russie, etc., etc., etc. / Composta e messa in Musica / da Giuseppe Sarti / Maestro di cappella di S.M.I. / e del Duomo di Milano. //

ms. autogr., [4] c. 4°

Ms. inserito in cartella con altre carte ms. autogr.

Argomento.

Interlocutori: La Sapienza; La Virtù Eroica seguaci di Minerva; Il genio d'Atene; Coro d'Atenesi.

Licenza.

Giuseppe Sarti musicista del '700, n. 69, p. 48

RM.cart.Sarti, deposito Lodovico Verzani.

[FOPPA, Giuseppe]

AMLETO / DRAMMA PER MUSICA / DA RAPPRESENTARSI / NEL NOBILISSIMO  
NUOVO TEATRO / DI PADOVA / NELLA FIERA DEL SANTO / L'anno 1792. /  
*Dedicato a S.E. il N.H. Sier* / ZAMBATISTA DA RIVA / PODESTÀ, E VICE CAPITANIO  
/ (inc. silogr.) / IN PADOVA / PER LI CONZATTI A S. LORENZO / *Con lic. de' Sup. //*  
51 p. 8°

Legatura in cartoncino; front. racchiuso in cornice silogr. lineare.

Dedica de "Li Professori Socj".

L'AUTORE A CHI LEGGE. Dalla rinomata Tragedia AMLETO di M. Ducis ho tratto l'Argomento di questo  
Dramma, sembrandomi, che le robuste circostanze, che accompagnano il soggetto, possano renderlo interes-  
sante al maggior segno. Il mio vivo impegno di degnamente servirmi renda scusabili le mancanze, che troverete  
nel Dramma, che non può essere fatto grande se non dal vostro compatimento.

ATTORI: Amleto (Girolamo Crescentini All'attual servizio di S.M. il Re delle due Sicilie); Geltrude (Carolina  
Goletti); Claudio (Adamo Bianchi); Amelia (Margherita Bianchi); Norcesto (Pietro Bonini). Secondo Tenore  
per la Seconda Opera Vincenzo Cocchieri; Coro di congiurati; coro di seguaci di Amleto; Guardie Reali.

La Scena è in Elsenorre, ove risiedevano gli antichi Rè della Danimarca.

Musica del Sig. Maestro Gaetano Andreozzi.

Il Vestiario sarà di ricca, e vaga invenzione del Sig. Giovanni Monti Milanese.

MUTAZIONI DI SCENE: I, 2; II, 3.

BALLERINI. Li Balli saranno composti dal Sig. Domenico Ballo [sic!] al servizio di S.A. Palatina Duca di  
Baviera.

Primi Ballerini Serj; Domenico Ballon suddetto; Luigi Casali; Teresa Ballon.

Ballo primo l'incendio [sic!] di Cartagine non più eseguito.

Musica tutta nuova del celebre Sig. Vittorio Trento Maestro del Collegio Filarmonico di Venezia.

Ballo Secondo di mezzo Caratte [sic!] il Sonambolo.

Primi Groteschi a perfetta vicenda Giuseppe Calvi; Niccola Andreoni detto Spezeria; Beatrice Picchi; Rosa de  
Stefani.

Altro Grotesco Giulio Sartori.

Terzi Ballerini Giuseppe Bolla; Chiara Accorsi; Francesco Ferialdi; Catterina Seraifogher.

Ballerino per le Parti Giovanni Capra.

Ballerini del Corpo di Ballo: Vincenzo Bataglia; Gerolamo Costa; Pietro Nolli; Luigi Costa; Giuseppe De  
Steffani; Antonio Trento; Gaetano Gorla; Bortolo Stradioto; Luigi Giarchi; Felice Curoti; Carlo Costa; Giovan-  
ni Belli; Marianna Tonni; Teresa Capra; Eugenia Picchi; Metilde Calvi; Maddalena Belli; Catterina Fossi; Paola  
Gorla; Eleonora Barozzi; Teresa Fontanella; Anna Rossi; Giovanna Feroni; Antonia Morini.

Primi Ballerini di mezzo caratt. fuori de' Concerti Luigi Bianchi; Sara Bolla.

Lo Scenario dell'Opera e de' Balli sarà tutto nuovo d'invenzione, e direzione del Sig. Antonio Mauri.

[2 Atti].

Contiene: LA DISTRUZIONE / DI CARTAGINE / BALLO EROICO-TRAGICO-PANTOMIMO / DA RAP-  
PRESENTARSI / NEL NOBILISSIMO NUOVO TEATRO / DI PADOVA / Per la Fiera del Santo dell'anno  
1792. / *D'invenzione, e direzione di Monsieur* / DOMENICO BALLON / All'attual servizio di S.A. Elettoral  
Palatina / IL DUCA DI BAVIERA / *Umiliato a Sua Eccellenza il N.H. Sier* / ZAMBATISTA DA RIVA /  
PODESTÀ, E V. CAPITANIO //

pp. 25-36.

Dedica dell'Autore.

ARGOMENTO: «[...] Avverte soltanto averlo esso tratto dalla Storia di Tito Livio [...]».

PERSONAGGI CARTAGINESI: Amilcare (Giuseppe Ferialdi); Ibra (Teresa Ballon); Narga (Luigi Casali);  
Asdrubale (Giovanni Capra); Afrida (Sara Bolla); Zaida, Sinoc (Beatrice Picchi, Rosa de Stefani); Imilcone,  
Ciseon (Giuseppe Calvi, Nicola Andreoni detto Spezeria); Sacerdoti; Senatori; Dame; Uffiziali; Popolo, e  
Soldati.

PERSONAGGI ROMANI: Scipione Nasica (Luigi Bianchi\*); Manilio (Domenico Ballon); Fabio (Giacomo  
Serafini); Uffiziali; Soldati.

L'azione si rappresenta parte nella Città di Cartagine, e parte ne' contorni della medesima.

La Musica è tutta nnova [sic!], ed espressamente scritta dal molto rinomato Sig. Vittorio Trento Accademico, e  
Maestro del Collegio di Venezia.

(\*) *A motivo della malattia sopravvenuta al suddetto, viene ora la di lui parte eseguita dal Sig. Giuseppe Bolla.*

[5 Atti].

A p. 51: *Fine del Dramma.* / BALLO SECONDO / IL SONAMBOLO. //

DEUMM/Biografie, I, p. 95 (Andreozzi)

Grove, I, p. 411 (Andreozzi)

Sartori, 1274

Sesini, p. 15

Sonneck, 85

RM.N.III.142

Provenienza: Museo del Teatro.

L')ITALIANA /

IN LONDRA / DRAMMA GIOCO PER MUSICA / *Da rappresentarsi* / NEL  
PUBBLICO TEATRO DI FAENZA / Il Carnevale dell'Anno 1792. / PRESENTATO AL  
MERITO SUBLIME / *Dell'Emo, e Revmo Principe* / IL SIG. CARDINALE / NICCOL'



COLONNA / DI STIGLIANO / Legato a Latere di Romagna. / In FAENZA / PER  
LODOVICO GENESTRI / *Con lic. de' Superiori. //*

58 p. 12°

Legatura rigida in pelle marrone marmorizzata con cornice dorata impressa ai piatti e filettature dorate nel dorso, taglio rosso.

Dedica dell'impresario Osea Francia datata «Faenza nel Gennajo del 1792».

Attori: prima donna assoluta Livia (Maria Brunetti); seconda donna Madama Brillante (Rosa Pallerini); primo mezzo carattere Milord Arespingh (Giuseppe Concordia); primo buffo caricato D. Polidoro (Luigi Trentanove); secondo buffo Summers (Sebastiano Mariani); giovani della locanda; servi.

La Scena è in Londra.

La Musica è del Sig. Dom: Cimarosa Maestro di Cappella Napolitano.

I BALLI Saranno d'invenzione, e direzione del Sig. Gio: Marcucci eseguiti dai seguenti.

Primi Ballerini serii: Giuseppe Galli; Luigia Zurlini.

Primi Grotteschi: Gio: Marcucci; Giuseppe Ferroni; Gesualda Dotti; Anna Rubini.

Terzi Ballerini: Giuseppe Passerini; Teresa Ferné.

Grotteschi fuori de' Concerti Filippo Pallerini.

ALTRI BALLERINI: Girolamo Pallerini; Andrea Fabbri; Maria Sallerini; Geltrude Passerini.

Con sedici Figuranti.

Il primo Ballo avrà per titolo LA MORTE DI ZAMORRO.

Il secondo LE QUATTRO RIVALI Ballo Fiamingo.

Il Vestitario sarà tutto nuovo di ragione dell'Impresario, d'invenzione, e direzione del Sig. Andrea Fabbri di Bologna.

[2 Atti].

Nota: la dedica è uguale, cambiano solo i caratteri tipografici e la data, a quella del dramma giocoso *Gli Amanti alla prova...* Faenza 1791; l'impresario è ancora Osea Francia.

Sartori, 13973

RM.N.II.140

Provenienza: fondo Zauli-Naldi.

PIRRO /

DRAMMA PER MUSICA / DA RAPPRESENTARSI / NEL NOBILISSIMO TEATRO /  
VENIER / DI SAN BENEDETTO / NELLA FIERA DELL'ASCENSIONE /  
DELL'ANNO 1793. / (inc. silogr.) / IN VENEZIA, / 1793. / APPRESSO IL CASALI. /  
*Con le debite Permissioni. //*

56 p. 8°

Legatura in cartoncino ricoperto con carta dorata.

ARGOMENTO: «Pirro Re di Epiro figliuolo d'Achille, secondo la tradizione più comunemente adottata, immolò Polissena figliuola di Priamo sulla tomba del Padre. Tanto si legge nell'*Ecuba* d'Euripide. Da una tale catastrofe è tratto il presente Dramma. [...] Gli episodj che stati vi sono aggiunti, erano intimamente necessarij per la condotta del Dramma, per involupparne il nodo, e per fornire ad esso un lieto fine. [...]

ATTORI: Pirro (Luigi Marchesi); Polissena (Giuseppa Grassini); Ulisse (Giuseppe Carri); Climene (Rosa Cattenaci); Darete (Filippo Bocucci); Eleno (Giovanni Bottari); Sacerdote (Vincenzo Gambaraj); Sacerdoti; Significatori; Principi confederati; Capi della Tribù; Generali dell'Armata; Capitani della Flotta; Guardie Reali; Esercito Greco; Trojani destinati per il Sacrificio.

La Scena è in Troja, e nei Campi Frigi contigui alla Città.

MUTAZIONI DI SCENE: I, 3; II, 4; III, 1.

Inventore, e Pittore delle suddette Scene tutte nuove Sig. Pasquale Canna.

[3 Atti].

Contiene: RISPETTABILISSIMO PUBBLICO (dedica) di Nicola Ferlotti.

Li Balli saranno composti, e diretti dal Signor Nicola Ferlotti, ed eseguiti dalli seguenti.

Primi Ballerini assoluti: Nicola Ferlotti sud.; Francesca Coppini.

Primi Grotteschi a perfetta Vicenda: Antonio Bernardini; Chiara Boggio; Gasparo dal Longo; Raffaello Ferlotti.

Secondo Grottesche: Antonia Airoidi; Rosa Foresti.

Primi Ballerini fuori de Concerti: Raimondo Fidanza; Teresa Ferlotti.

Con n. 24 Figuranti per il Concerto.

ARGOMENTO DEL BALLO INTITOLATO / IL / TRIONFO DELL'AMICIZIA, / E / DELL'AMORE.

LA FORZA DELL'AMICIZIA, E DELL'AMORE. Ballo Pantomimo in 4 Atti. PERSONAGGI: Mesenzio (Raffaello Ferlotti); Lauso (Nicola Ferlotti), Volunnia (Teresa Ferlotti) suoi Figli; Lidia (Francesca Coppini); Fanor (Raimondo Fidanza); Grandi del Regno; Dame di Corte; Guardie; Soldati; Popolo.

[4 Atti].

IL SECONDO BALLO / È INTITOLATO / BALLO PASTORALE (l'etichetta con la scritta Ballo Pastorale ricopre la scritta a stampa).

pp. 24-34.

Manferrari, III, p. 436

Sartori, 18781

Sesini, p. 559

H.XVI.5.62

Provenienza: fondo Bucci.

METASTASIO, Pietro

IL TRIONFO D'AMORE / AZIONE DRAMMATICA / DA RECITARSI IN FAENZA /  
NEL PUBBLICO PALAZZO / La Sera de' 27. Febbraro 1794. / ALL'EMINENTISS. E  
REVERENDISS. PRINCIPE / IL SIGNOR CARDINALE / NICCOLA COLONNA / DI  
STIGLIANO / LEGATO DI ROMAGNA / E PROTETTORE DI DETTA CITTÀ. / IN  
FAENZA MDCCXCIV. / PRESSO GIOSEFFANTONIO ARCHI. / CON LIC. DE'  
SUPERIORI. //

XXIII, [I] p. 4°

Legatura in carta decorata a silografia (carta da parati).

Dedica de «I PUBBLICI RAPPRESENTANTI» datata *Faenza li 27. Febbraro 1794.*

Interlocutori (senza i nomi degli attori): Venere; Apollo; Pallade; Amore; Marte; Mercurio; Coro di Genj.

L'azione si rappresenta alle sponde di Cipro.

La Poesia è del Sig. Ab. Pietro Metastasio con aggiunte di altro Autore.

La Musica è tutta nuova del celebre Sig. Antonio Bioni detto il Rossetto da Faenza.

Imprimatur.

[2 parti].

Sartori, 23661

RM.N.II.10

Provenienza: fondo Zauli-Naldi.

SASSATELLI, Manfredo

SIDONIA E ARSAME / DRAMMA IN DUE ATTI. // IMOLA. / DALLA STAMPERIA  
DEL SEMINARIO / 1794. / CON APPROVAZIONE. //

50, [1] P. 8°

Esemplare privo di legatura.

Dedica del canonico Antonio Rivalta al conte Alessandro Ginnasi nel giorno «[...] che voi condur vede in isposa  
la specchiatissima nobile Donzella Gambi di Ravenna, adorna d'uguale bellezza, e virtù».

ARGOMENTO.

ATTORI (senza i nomi degli interpreti): Feraspe; Sidonia; Arsame; Zelmira; Adrasto; Plistene.

CORO Di Popolo festeggiane, Di Ministri, e Sacerdoti del tempio dell'Odio.

La Scena si finge in Tebe detta anche Città del Sole antica e vasta Città dell'Egitto.

Licenza finale.

Imprimatur.

[1 Atto].

Nota: le note tipografiche sono in ultima pagina. Il nome dell'autore «DEL SIG. CONTE MANFREDO  
SASSATELLI Olimpico di Vicenza, Rozzo di Siena, e Vice-Custode della Colonia Varenia» si trova a p. 50  
alla fine della licenza.

Sartori, 21944

RM.N.II.32

Provenienza: fondo Zauli-Naldi.

LA) MULINARA /

O SIA / L'AMORE CONTRASTATO / DRAMMA GIOCOLO PER MUSICA / DA  
RAPPRESENTARSI / NEL REGIO TEATRO CONTI / DELL'ILLUSTRE ANTICA  
TERRA DI FUCECCHIO / NELL'ESTATE DEL 1795. / DEDICATA  
DALL'IMPRESARIO / AI SIGNORI DEPUTATI / *Delle solenni straordinarie Feste,*  
*che si celebrano in detta Terra nel suddetto / corrente anno 1795. / (inc. silogr.) / IN*  
FIRENZE / NELLA STAMPERIA GRANDUCALE / *Con Licenza de' Superiori. //*

70 p. 8°

Legatura floscia con carta a tinta unita.

ATTORI: Rachelina ricca Mulinara (Marianna Moltz); D. Calloandro (Carlo Corsi); Notaro Pistofolo (Giuseppe Scarsella); D. Eugenia (Imperia de Martinis); D. Rospolone (Francesco Lombardi); D. Luigino (Carlo Franzoni); Amaranta (Teresa Scali).

La Musica è del Celebre Sig. Maestro Giovanni Paisiello Napoletano.

La Scena è nel feudo della Baronessa nelle Vicinanze di Napoli.

Il Ballo avrà per Titolo IL FOSSAL DI LONDRA.

Direttore e Compositore dei Balli Salvatore Papini.

Primi Ballerini Salvatore Papini suddetto; Filippo Bertini.

Primi Grotteschi Gaetano Campolmi; Anna Vicinelli Papini.

Terzi Ballerini Francesco Bertini; Gaetana Caselli.

Secondi Grotteschi Luigi Sbrocchi; Cesare Brogini.

Con più, e diversi Figuranti.

L'Orchestra sarà diretta dal Sig. Giuliani Fantaccini.



Primo Violino dell'Opera Giuliano Fantaccini suddetto; Primo Violino dei Balli Giuseppe Landi; Maestro al Cimbalo Giuseppe Benuecci; Violoncello Sig. Meucci di Firenze; Primo Violino dei Secondi Ferdinando Benvenuti; Primo Obue Sig. Tuly di Firenze; Prima Viola Luigi Fieschi; Contrabbasso Pietro Fieschi.

Pittore, e Direttore delle Scene, e Decorazioni, Sig. Francesco Tarchi.

Il Vestiario sarà di vaga invenzione, e direzione del Sig. Gio. Batista Minghi, di proprietà del Sig. Gio. Batista Gherardi Impresario.

[2 Atti].

Sartori, 15812

RM.N.IV.195

BERETTI, Filippo

GIULIETTA, E ROMEO / BALLO TRAGICO-PANTOMIMO / IN CINQUE ATTI / DEL SIGNOR / FILIPPO BERETTI / DA RAPPRESENTARSI / NEL NUOVO, E PUBBLICO TEATRO / DI FAENZA / La Primavera dell'anno 1796. / FAENZA / PER LODOVICO GENESTRI / *Con lic. de' Sup. //*

16 p. 8°

Tre esemplari uguali: RM.N.I.27 rilegato in carta a tinta unita con cornice impressa ai piatti incollata su cartoncino rigido, gli altri due esemplari sono rilegati con cartoncino azzurro; front. racchiuso in cornice silogr.; fregi silogr.

Argomento.

Personaggi. Partito Capellio Distinto dalla Sciarpa, e Cocarda Celeste. Pietro Capellio (Antonio Berti); Giulietta (Eugenia Sperati); Alfonso (Gio: Battista Orti); Conte Paride (N.N.); Adelia (Luigia Zurlini); Dame, e Cavalieri del Partito Capellio. Parti. Montecchio Distinti dalla Sciarpa, e Cocarda Ponsò. Annibale Montecchio (Pietro Marchisio); Romeo (Filippo Beretti); Don Carlo (Vincenzo Battaglia); Carlotta (Maria Capelli); Geltrude (Luigia Braglia); Dame, e Cavalieri del Partito Montecchio. Principe di Verona. Ufficiali, e Guardie del Principe.

La Scena si finge in Verona. L'azione si figura nel giorno, in cui si solennizza con Danze, e Giochi Marziali l'elezione del Principe di Verona suddetta.

Mutazioni di scene: I, 1; II, 1; III, 1; IV, 1; V, 1.

Ballo secondo: IL CALZOLAJO VENETO.

[5 Atti].

Sartori, 12191

RM.N.1.27 (mutilo da p. 7 a p. 10)

RM.N.1.27/1

RM.N.1.27/2

Provenienza: fondo Zauli-Naldi.

IL) FIGLIUOL /

PRODIGO / *COMPONIMENTO SAGRO* / PER MUSICA / (inc. silogr.) / IN ROMA MDCCXCVI. / Per il Cannetti vicino alla Rotonda / *Con Licenza de' Superiori. //*

16 p. 8°

Legatura floscia con carta decorata a silografia.

INTERLOCUTORI (senza i nomi degli attori): Elcà; Levi; Carmi; Tirsi; Coro di famigliari di Elcà.

Musica del P.M. Paolo Bonfichi de Servi di Maria.

[2 Parti].

Sartori, 10239

RM.N.II.67

[GIOVANNINI, Pietro]

GIULIO / SABINO / DRAMMA PER MUSICA / DA RAPPRESENTARSI / NEL PUBBLICO TEATRO / DI FAENZA / *Nel Carnevale dell'anno 1796. / (inc. silogr.) / IN FAENZA MDCCXCVI / Presso Lodovico Genestri. / Con licenza de' Superiori. //*

34, [1] p. 12°

Due esemplari: RFXVI.3.24 rilegato con cartoncino rigido ricoperto con carta spruzzata, riquadratura filettata in nero ai piatti e filetti al dorso, taglio rosso; RM.N.IV.155 rilegato con cartoncino, taglio rosso; inc. silogr. nel front. con fauno che suona il corno.

Dedica «ALL'ILLUSTRISSIMO MAGISTRATO DI FAENZA [...]» dell'impresario Osea Francia datata «Faenza nel Gennajo 1796».

ATTORI: Tito (Luigi Mazzoni); Epponina (Giovanna Salimbeni); Sabino (Giuseppe Coppola); Voadice (Anna Pallerini); Arminio (Luigi Montanari); Annio (Giuseppe Cocchi).

La Musica è del Celebre Sig. Giuseppe Sarti Faentino, Nobile di Cattarinslavv, Maestro di Capella all'attual servizio di S.M.I. di tutte le Russie.

La Scena si rappresenta nel Castello di Sabino in vicinanza di Langres, o antica Lingona.

GIULIO  
SABINO

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL PUBBLICO TEATRO

DI FAENZA

*Nel Carnevale dell'anno 1796.*



IN FAENZA MDCCXCVI.

Filippo Lodovico Genestri.

*Con licenza de' Superiori.*

ARGOMENTO (uguale all'edizione di Imola del 1782).

Imprimatur.

[3 Atti].

Nota: il nome dell'impresario si ricava da Archivio di Stato di Faenza, *Inventario Magistratura e Comune di Faenza. Serie Teatro, busta 1, fasc. 3.*

*Giuseppe Sarti musicista del '700*, Faenza, 1983, n. 54, p. 42

Sartori, 12250

RM.N.IV.155

Provenienza: Museo del Teatro.

RF.XVI.3.24

Provenienza: fondo Pozzi.

GONELLA, Francesco.

LA / LODOISKA / DRAMMA SERIO PER MUSICA / DA RAPPRESENTARSI / NEL  
NUOVO / PUBBLICO TEATRO / DI FAENZA / *La Primavera dell'anno 1796. /*  
OFFERTO / *all'ILLUSTRISSIMO /* MAGISTRATO / Del corrente bimestre /  
*Rappresentato dagli Ill.mi Signori /* BARTOLOMEO DE' PAZZI Priore / ANDREA  
RONDININI Dottore / MICHELE MARCHETTI / Co: TADEO RONDININI /  
GIUSEPPE ZUCCHINI / Anziani. / FAENZA per Lodovico Genestri / *Con lic. de'*  
*Superiori. //*

44 p. 12°

Legatura in carta viola su cartoncino rigido con riquadratura ai piatti; front. racchiuso in piccola cornice silogr.;  
frontalino silogr.

Dedica di «OSEA FRANCIA Impresario» datata «Faenza 31 Maggio 1796» [... *Io non ho mancato con ogni  
possibile studio, e colla novità del Vestiario, e dello Scenario di renderlo degno di Spettatori sì intelligenti,  
senza perdere giammai la lusinga di un esito corrispondente alla brama di chi nulla ommette per ben servire un  
Pubblico illuminato...*].

Imprimatur.

Interlocutori: Lodoiska (Angela Perini); Lovinski (Luigi Marchesi all'attual servizio di S.M. il Rè di Sardegna);  
Boleslao (Giuseppe Carri); Resiska (Giuditta Serafini); Narseno (Luigi Montanari); Radoski (Pietro  
Bragazzi); Giskano (Giovanni Zerri); Sigeskhi (Ipolito Arcangeli); Coro di Pollacchi aderenti a Boleslao; Coro  
di Tartari; Personaggi, che non parlano; Guardie, e damigelle Polacche.

La Scena è nel Castello di Ostropoll su i confini della Polonia, con la Tartaria.

La Poesia è tutta nuova del Sott. F.G. [Francesco Gonella di Ferrara].

La Musica è del Signor Simone Majer [Giovanni Simone Mayr].

LI BALLI saranno composti, diretti, ed eseguiti dal Sig. FILIPPO BERETTI.

Primi Ballerini Serj: Filippo Beretti; Eugenia Sperati.

Primi Grotteschi a perfetta vicenda estratti a sorte per le loro rispettive convenienze: Gio. Battista Orti; Luigi  
Bragaglia; Pietro Marchisio; Maria Capelli; Domenico Bolognini.

Primo Ballerino di mezzo carattere Sig. Andrea Massai.

Secondi Grotteschi: Luigi Riboli; Antonio Ungarelli.

Ballerino per le Parti Sig. Vincenzo Battaglia.

Ballerini del concerto: Signore: Maddalena Bolognini; Maria Donatti; Geltrude Passerini; Anna Baldini. Signo-  
ri: Francesco Ungarelli; Giuseppe Paserini; Stefano Baldini; Federico Buratti. Signori: Luigi Giarche; Domenico  
Boschi; Giuseppe Pollastri; Andrea Bragaglia.

Signore: Maria Passaponti; Antonia Ribaldi; Maria Bianchi.

Primi Ballerini fuori di Concerto Sig. Antonio Berti; Sig. Luigia Zurlini.

Amorino.

Compare in numero trentasei.

Maestri di Cembalo: Andrea Favi; Antonio Bisoni.

Primo violino, e Direttore d'Orchestra: Alessandro Rolla Primo Violino di R. Concerto al Servizio della Real  
Corte di Parma.

Primo de' Secondi: Antonio Buscaroli.

Primo Contrabbasso: Girolamo Landi. Primo Violino de' Balli: Antonio Bisoni.

Primo Violoncello: Gaspare Montevecchi. Primo Fagotto, e Corno Inglese: Francesco Caravoglia. Oboe: Carlo  
Paesler; Francesco Paesler. Clarinetti: Giuseppe Morbidi; Francesco Antolini. Flauti. Corni da Caccia: Giusep-  
pe Tamburini; Michele Gandolfi; Antonio Topi; Nicola Ercolani. Bandisti in numero sedici.

Il Scenario dell'Opera, e de' Balli sarà tutto nuovo d'invenzione, e direzione del Signor Clemente Caldesi, e del  
Sig. Giuseppe Lucini.

Il Vestiario dell'Opera, e Balli sarà tutto nuovo d'invenzione, e direzione del Sig. Luigi Uccelli di Bologna.

[3 Atti].

Sartori, 14394

RM.N.II.82

Provenienza: fondo Zauli-Naldi

Altro esemplare in RM.N.IV.166 (mutilo dalla Scena III, Atto Secondo)

Provenienza: Museo del Teatro.

LA) MORTE /

DI / ADAMO / *AZIONE SAGRA*. // ROMA 1796. / NELLA STAMPERIA / DI LUIGI PEREGO SALVIONI / STAMPATOR VATICANO. / *CON LIC. DE' SUP.* //

18, [1] p. 8°

Legatura floscia in carta decorata a silografia.

ATTORI (senza i nomi degli attori): Adamo; Enos Figlio di Seth; Eva; Caino.

La Musica è del Sig. Antonio del Fante Maestro di Cappella Romano.

Imprimatur.

[2 parti].

Nota: le note tipografiche sono in fondo al libretto.

Sartori, 16003

RM.N.II.93

Provenienza: fondo Zauli-Naldi.

PIRRO /

DRAMMA SERIO PER MUSICA / *DA RAPPRESENTARSI* / NEL NUOVO / PUBBLICO TEATRO / DI FAENZA / *La Primavera dell'anno 1796*. / *DEDICATO / Al merito sublime* / Di Sua Eccellenza Reverendissima / *MONSIGNOR* / GIACOMO GIUSTINIANI / *Vicelegato di Romagna*. / FAENZA / PRESSO LODOVICO GENESTRI / *Con lic. de' Superiori*. //

49 p. 17, 2 x 10, 2 cm.

Legatura in cartoncino rigido ricoperta con carta a tinta unita con riquadrature filettate in nero ai piatti e filetti in nero al dorso; front. in cornice silogr.; frontalino silogr.; note ms. nei fogli di sguardia di RM.N.V.61.

Dedica dell'impresario Osea Francia datata «Faenza 30 Aprile 1796».

ARGOMENTO (è uguale alla prima parte di *Pirro*. 1793, H.XVI.5.62).

ATTORI: Pirro (Luigi Marchesi all'attual servizio di S.M. il Rè di Sardegna); Polissena (Angela Perini); Ulisse (Giuseppe Carri); Climene (Giuditta Serafini); Darete (Luigi Montanari); Eleno (Pietro Bragazzi); Calcante (lo stesso Sig. Bragazzi); Sacerdoti. Sacrificatori. Principi confederati. Capi delle tribù. Generali dell'armata. Capitani della flotta. Guardie reali. Esercito greco. Troiani destinati per sacrificio.

La Scena è in Troja, e ne' campi Frigi contigui alla Città.

La Musica è del celebre Signor Nicola Zingarelli Napoletano.

LI BALLI Saranno composti, diretti, ed eseguiti dal Sig. FILIPPO BERETTI.

Il primo avrà per titolo GIULIETTA, E ROMEO, Il secondo IL CALZOLAIO VENETO.

PRIMI BALLERINI SERJ: Filippo Beretti sud.; Eugenia Sperati.

PRIMI GROTTESCHI A perfetta vicenda estratti a sorte per le loro rispettive convenienze: Gio: Battista Orti; Luigi Bragaglia; Pietro Marchisio; Maria Capelli; Domenico Bolognini.

Primo Ballerino di mezzo carattere Andrea Massai.

SECONDI GROTTESCHI: Luigi Riboli; Antonio Ungarelli.

BALLERINO PER LE PARTI Vincenzo Battaglia.

BALLERINI DEL CONCERTO: Signore: Maddalena Bolognini; Maria Donatti; Geltrude Paserini; Anna Baldini. Signori: Luigi Giarche; Domenico Boschi; Giuseppe Pollastri; Andrea Bragaglia. Signori: Francesco Ungarelli; Giuseppe Paserini; Stefano Baldini; Federico Buratti. Signore: Maria Passaponti; Antonia Ribaldi; Maria Bianchi.

Primi Ballerini fuori di Concerto: Antonio Berti; Luigia Zurlini.

AMORINO.

Comparsa in numero trentasei.

MAESTRI AL CEMBALO Andrea Favi. Antonio Bisoni.

Primo Violino, e Direttore d'Orchestra Alessandro Rolla Primo Violino di R. Concerto al Servizio della Real Corte di Parma.

Primo de' Secondi Antonio Buscaroli.

Primo Contrabbasso Girolamo Landi.

Primo Violino de' Balli Antonio Bisoni.

Primo Violoncello Gaspare Fantevecchi.

Primo Fagotto, e Corno Inglese Francesco Caravoglia.

Oboe Carlo Paesler. Francesco Paesler.

Clarineti Giuseppe Morbidi. Francesco Antolini.

Flauti.

Corni da Caccia Giuseppe Tamburini; Michele Gandolfi; Antonio Topi; Nicola Ercolani.

Bandisti in numero sedici.

Il Scenario dell'Opera, e de' Balli sarà tutto nuovo d'invenzione, e direzione del Signor Clemente Caldesi, e del Sig. Giuseppe Lucini.

Il Vestiario dell'Opera, e Balli sarà tutto nuovo d'invenzione, e direzione del Sig. Luigi Uccelli di Bologna.

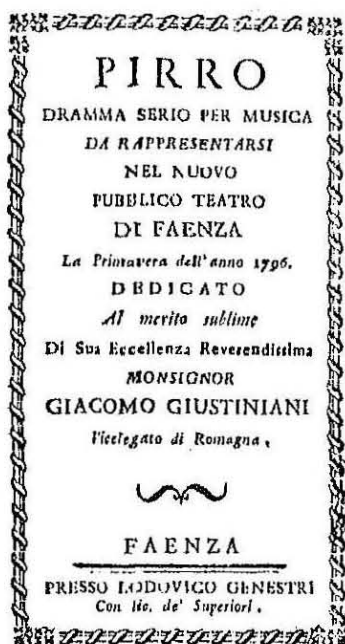
MUTAZIONI DI SCENE I, 3; II, 4; III, 1.

Imprimatur.

[3 Atti].

Sartori, 18786

RM.N.II.85





Provenienza: fondo Zauli-Naldi.  
Altro esemplare uguale in RM.N.V.61  
Provenienza: Museo del Teatro.

## IL) CONCLAVE /

DEL 1774 / *DRAMMA RIVOLUZIONARIO / DA RECITARSI / a cristiana istruzione /*  
IN TUTTI I TEATRI / DELL'ITALIA RIGENERATA / NEL 1797. / (inc. silogr.) / IN  
MILANO / L'Anno I della Repubblica Lombarda. / Si trova presso il cittadino RANZA /

*Soldi trenta. //*

63, [1] p. 19,5 x 11,7 cm.

Legatura in cartoncino rigido ricoperto con carta sbruffata; nel front. inc. silogr. con motto «LIBERTÀ, EGUALITÀ. ITALIANA. 1797. CORAGGIO».

Nel verso del frontespizio avvertenza di G.A. Ranza: «NOTA BENE, MA BENE. [...]»

Argomento: «[...] Il fondamento dell'azion principale è preso dalla Gazzetta di Firenze intitolata Notizie del Mondo. Una parte poi degli accidenti si fingono per maggior comodo della scena, la quale si rappresenta in Conclave».

La poesia è del celebre sig. Abate Pietro Metastasio in gran parte.

La musica è del sig. Niccolò Piccini.

Inventore, e ricamatore degli abiti è Monsignor Sagrista Landini.

Pittore dello scenario è il sig. Avvocato Benedetti.

Direttore dell'abbattimento è Monsig. Dini Maestro delle Cerimonie.

Inventore e direttore del primo ballo è il sig. Ab. Paris Conclavista dell'Eminentissimo Braschi.

Del secondo ballo è il sig. Abate Bruni altro Maestro di Cerimonie.

Il primo ballo eroico rappresenta la sconfitta degli Spagnuoli presso la città di Velletri, data loro dagli Imperiali.

Il secondo ballo rappresenta un giuoco tedesco chiamato la Cordellina.

Ballano da Uomo: Il sig. Abate Paris suddetto; Monsignor Negroni; il sig. Dottor Rossi Medico Fisico; il Sig. Abate Tosi Conclavista.

Ballano da Donne: Monsignor Valeriani; il Sig. Abate Pieri Conclavista; il Sig. Abate Manni Conclavista; il Sig. Abate Onorati Conclavista.

Ballano fuori di concerto. Da Uomo. Il Sig. Abate Bruni suddetto. Da Donna. Monsignor Lucca.

INTERLOCUTORI CARDINALI: Alessandro Albani; Gio. Francesco Albani; De Bernis; Orsini; Negroni; Sersale; Serbelloni; Fantuzzi; Veterani; Corsini; Casali; De' Rossi; D'Elci; Calino; Caracciolo; Zelada, detto l'*Ecumenico*, all'attual servizio di tutte le Corti; Carlo Rezzonico; Traitto; Giraud.

Coro di Camerieri e Facchini del Conclave.

In fondo al libretto «LIBRI NUOVI RIVOLUZIONARI col loro giusto prezzo».

[3 Atti].

Nota: sferzante satira scritta contro il conclave che portò all'elezione di Papa Pio VI nel febbraio 1775. Il conclave era iniziato dopo la morte di Papa Clemente XIV avvenuta nel settembre del 1774.

L'autore del libretto è ritenuto, ma non è certo, l'abate G. Sertor e l'attribuzione al Metastasio e al Piccini fu uno stratagemma perché fosse evidente fin da subito che si trattava di una finzione.

Vedi anche G. Melzi, *Dizionario di opere anonime o pseudonime [...]*, In Milano 1848, tomo I p. 237.

Sartori, 6194

RM.N.II.61

Provenienza: fondo Zauli-Naldi.

## I) DUE /

LITIGANTI / *DRAMMA GIOSOSO IN MUSICA / DA RAPPRESENTARSI / NEL*  
PUBBLICO TEATRO / DI FORLÌ / *Il Carnevale dell'anno 1797. / UMILMENTE*  
DEDICATO / AGL'ILLUSTRIS. MAGISTRATI / DELLA GIUSTIZIA, E DELLA  
PACE / *DALL'INPESARIO [sic!] STEFANO FRANCIA. / FAENZA per Lodovico*  
Genestri / *Con lic. de' Superiori. //*

48 p. 8°

Esemplare privo di legatura.

Dedica.

ATTORI: prima buffa assoluta Dorina (Maria Caravoglio); Masotto (Michele Ghellini); Titta (Bartolomeo Morelli); secondo mez. carattere Mingone (Giuseppe Siboni); secondo buffo il Co. di Belfiore (Luigi Cipriani); seconda Donna Livietta (la Sig. La Greca); altra seconda Donna la Co. di Belfiore (N.N.).

I BALLI saranno d'invenzione, e direzione del Sig. SALVATORE PAPINI, ed eseguiti dai seguenti.

Primi Ballerini: Salvatore Papini sud.; Livia Maffei.

Primi Grotteschi: Sig. Franchetti; Anna Papini.

Terzi Ballerini: Antonio Massari; Maria Calvi.

Grotteschi fuori di concerto: Sig. Bernardi; Anna Maffei.

Con vari Figuranti.

BALLO PRIMO. Il Faxal.

## IL CONCLAVE

DEL 1774

DRAMMA RIVOLUZIONARIO

DA RECITARSI

a cristiana istruzione

IN TUTTI I TEATRI

DELL'ITALIA RIGENERATA

DEL 1797.



IN MILANO

L'Anno I. della Repubblica Lombarda

presso il cittadino RANZA no.  
3. della strada.

BALLO SECONDO. Il Sposalizio de' Giardinieri.  
 MAESTRO AL CEMBALO Antonio Cerini Maestro di Capella in Meldola.  
 Primo Violino Francesco Polani.  
 Primo de' Secondi, e Direttore de' Balli Cristoforo Minguzzi.  
 Primo Oboe, Flauto ec. Francesco Caravoglio.  
 Secondo Oboe N.N.  
 Primo Violoncello Giacomo Servidei.  
 Primo Contrabbasso Luigi Fava.  
 Corni da Caccia Fratelli Gandolfi.  
 MUTAZIONI DI SCENE: I, 4; II, 3.  
 [2 Atti].  
 Nota: il libretto originale è *Fra i due litiganti il terzo gode. Dramma giocoso in tre atti di Carlo Goldoni con musica di Giuseppe Sarti.*  
 Nel v. front. nota ms.: «L. 1.000 - Bologna 1962».  
 Mambelli, p. 208  
 RM.N.I.1

## II) Genio

della Russia. / *CANTATA / per l'Incoronazione / delle / LORO MAESTÀ IMPERIALI, / PAOLO PRIMO, / Imperatore di tutte le Russie, / e / MARIA FEODOROWNA, / Sua Consorte, / da eseguirsi / Nell'Imperial residenza di Mosca / nell'Anno 1797. // [S.n.t.]*  
 14 p. 4°

Legatura in carta marmorizzata.

Personaggi: la Gloria (Sig.ra Maciorletti); la Pace (Sgra. Gasparini); il Genio della Russia (Sgr. Stefano Mandini); Mercurio (Sgr. Testori); Marte (Sgr. Paolo Mandini); Coro di Genj seguaci della Pace, di Genj seguaci di Marte. La musica è del Sgr. Giuseppe Sarti, Maestro di Cappella di S.M.I.

Note: la Biblioteca possiede anche la partitura ms. autografa (138 c.).

*Giuseppe Sarti musicista del '700*, n. 1, p. 23

*Giuseppe Sarti musicista faentino*, p. 137

Sartori, 11528

RM.Sarti, cart. 1.

## IL) RE

TEODORO / *DRAMMA GIOCOSO / POSTO IN MUSICA / DA RAPPRE-SENTARSI / NEL TEATRO DI FAENZA / Il Carnevale 1798. / (inc. silogr.) FAENZA / DALLA STAMPERIA ARCHI. //*

51 p. 12°

Legatura in carta tartarugata applicata su cartoncino rigido; tagli colorati.

Attori (senza i nomi degli attori): Teodoro; Gafforio; Acmet III; Tadeo; Sandrino; Belisa; un Notaro di Giustizia; Armeni del seguito di Acmet; Diverse Comparse.

La Musica del Celebre Maestro Paisello [sic!].

La Scena si finge in Venezia.

Li Balli saranno composti, e diretti dal Cittadino Gerardo Cavazza.

Il primo avrà per titolo L'Innocenza Premiata.

Il Secondo avrà per titolo Il Villano siccio [sic!].

PRIMI BALLERINI: Cittadino Gerardo Cavazza suddetto; Cittadina Teresa Campi.

PRIMI GROTTESCHI ASSOLUTI: Cittadina Teresa Gazonni; Cittadino Carlo Sabbadici; Cittadino Giorgio Ronzi.

TERZI BALLERINI: Cittadino Cesare Ghedini; Cittadina Anna Martinelli.

PRIMI GROTTESCHI: Cittadino Giuseppe Ferroni; Cittadina Anna Ghedini.

BALLERINI DI CONCERTO: Cittadino Giovanni Martinelli; Cittadino Giuseppe Pulastri; Cittadina Antonia Pulastri; Cittadino N.N. Campioni. Con varie Copie di Figuranti.

Primo Violino delle Opere, e direttore di Orchestra CITTADINO ANTONIO BISONI.

Maestro al Cembalo CITTADINO FRANCESCO GORDINI.

Primo Contrabbasso Cittadino Fortunato Merchori; Secondo Contrabbasso Cittadino Giuseppe Erani; Primo Violoncello Cittadino Giovanni Placci; Secondo Violoncello Cittadino N.N.

Primo Violino de' Balli CITTADINO VINCENZO MORINI.

Oboe-Clarineti.

Il Vestiario sarà tutto nuovo d'invenzione e direzione del cittadino Luigi Uccelli.

Il Scenario, e decorazione de' Balli saranno del CITTADINO CLEMENTE CALDESI.

Scene: I, 2; II, 3.

[2 Atti].

Sartori, 19652

RM.N.II.115

Provenienza: fondo Zauli-Naldi.

BARTOLINI, Luigi

IL TRIONFO / DELLA / DIVINA SAPIENZA / CANTATA A TRE VOCI / IN OCCASIONE DELLA FESTA FATTA DAI CONFRATELLI / DELLA PIA UNIONE NELLA CHIESA DE' PP. CAPPUCCINI / DI S. AGATA FELTRIA / LÌ 27 OTTOBRE 1799. / IN RINGRAZIAMENTO / A / MARIA V.NE IMMACOLATA / PER LA RICUPERATA LIBERTÀ / DEDICATA / ALL'ILLUSTRISSIMO E REVERENDISSIMO MONSIGNORE / GIUSEPPE MARIA TERZI / VESCOVO DI MONTE FELTRO / RIMINO / DALLE STAMPE DI GIACOMO MARSONER //

10 p. 4°

Esemplare privo di legatura perché inserito in miscellanea.

Dedica di Pompilio Tosi Casotti Priore.

Interlocutori (senza i nomi degli attori): Sapienza Divina; Delitto; Illusione.

Coro Dei Seguaci del Delitto e della Illusione.

La Poesia è dell'III.mo Sig. Dottor Luigi Bartolini Medico Condotta di S. Agata Feltria.

La Musica è dell'III.mo Sig. Giuseppe Tosi Casotti Maestro di Cappella di S. Agata Feltria.

Sartori, 23802.

M. 113A/9/12 (due esemplari uguali).

ISOLDE ORIANI



#### Repertori consultati

- Biblioteca comunale di Faenza, *Giuseppe Sarti musicista del '700 (1729-1802)*, Faenza, palazzo Milzetti 12-30 novembre 1983, Faenza 1983.
- DEUMM / Biografie *Dizionario enciclopedico universale della musica e dei musicisti. Le biografie*, Torino 1985.
- Fabbri-Verti P. FABBRI - R. VERTI, *Due secoli di teatro per musica a Reggio Emilia: repertorio cronologico delle musiche e dei balli 1645-1857*, Reggio Emilia [1987].
- Giuseppe Sarti musicista faentino. Atti del convegno internazionale Faenza 25-27 novembre 1983 a cura di M. Baroni e M.G. Tavoni*, Modena 1986.
- Grove *The New Grove Dictionary of Music and Musicians. Edited by Stanley Sadie*, London 1980, 20 voll.
- Grove / Opera *The New Grove Dictionary of Opera. Edited by Stanley Sadie*, London 1983, 4 voll.
- Librettistica bolognese La librettistica bolognese nei secoli XVII e XVIII. Catalogo ed indici a cura di L. Callegari, G. Sartini, G. Bersani Berselli*, Roma 1989.
- Mambelli A. MAMBELLI, *Musica e Teatro in Forlì nel secolo XVIII*, Forlì 1933.
- Manferrari U. MANFERRARI, *Dizionario universale delle opere melodrammatiche*, Firenze 1954, 3 voll.
- Sartori C. SARTORI, *I libretti italiani a stampa dalle origini al 1800*, Cuneo 1990.
- Sesini *Catalogo della Biblioteca del Liceo musicale di Bologna, vol. V, Libretti d'opera in musica, preparato e pubblicato da Ugo Sesini... Tomo primo*, Bologna 1943.
- Sonneck O.G.T. SONNECK, *Catalogue of Opera-Librettos Printed before 1800. Vol. I - Title catalogue*, Washington 1914.
- Per le notizie storiche sui libretti d'opera, su alcune rappresentazioni e altre informazioni: C. RICCI, *I Teatri di Bologna nei secoli XVII e XVIII. Storia aneddotica...*, Bologna 1888.



## Giuseppe Bertoni (1910-1993)

Nato il 19/03/1910 a Faenza, conseguita la maturità classica nell'anno scolastico 1926/27 al Liceo «E. Torricelli», ha frequentato con una borsa di studio l'Università Cattolica del S. Cuore a Milano, laureandosi in Lettere classiche nel 1932. Vinto il concorso nel 1935, ha insegnato latino e greco nei Licei di Reggio Emilia, di Ferrara e dal 1941/42 a Faenza, nel Liceo «E. Torricelli», del quale è diventato Preside dal 1958/59, dopo due anni di presidenza al Liceo Classico «Trisi-Graziani» di Lugo.

Nel 1945, dopo la liberazione di Faenza, è stato invitato dal Comando Americano a reggere il Provveditorato di Ravenna per rimettere in attività le scuole della provincia; dopo due anni di intenso e faticoso lavoro, ha rinunciato volontariamente a qualsiasi tipo di riconoscimento, per tornare nella sua scuola, dove attraverso l'insegnamento, prima e la presidenza, poi, ha dato un impulso assai notevole alla cultura classica. Lasciata la scuola nel 1975 per limiti di età, ha coltivato a «tempo pieno» i suoi interessi culturali, dedicandosi soprattutto alla «ricerca». È deceduto il 9/7/1993. Ha istituito nel 1959, a Faenza, il Rotary Club; e più tardi una sezione della Associazione Italiana di Cultura Classica. Membro del Consiglio del Museo Internazionale delle Ceramiche, della Biblioteca Comunale, dell'Asilo cittadino, e, dalla fondazione, della Società Torricelliana di Scienze e Lettere, della cui Biblioteca è stato conservatore fino alla morte.

Ha curato la pubblicazione de "Il Liceo Torricelli nel I Centenario della sua fondazione (1861-1961)", "I quaderni delle prolusioni" e vari "Annuari" del Liceo «E. Torricelli».

Ha scritto *Il Patronato per l' Aiuto Materno* (in occasione del 70° della sua fondazione), e *La tradizione di Virgilio nella Biblioteca Comunale di Faenza* (Faenza, 1981) oltre a numerosissimi studi apparsi sui numeri della rivista "Manfrediana, Bollettino della Biblioteca Comunale di Faenza" e della rivista "Torricelliana", fra cui quello di cui forse andava più fiero, riguardante il ritrovamento dell'atto di battesimo di Evangelista Torricelli e della conseguente localizzazione del suo luogo di nascita (Roma).

La sua attività di ricerca non si esaurisce certo nelle sue pubblicazioni: tanti volumi e tanti articoli portano dei ringraziamenti per il suo contributo: generosissimi infatti erano i suoi consigli, le sue precisazioni e le ricerche in archivio per chi gli chiedeva aiuto.

Aveva anche il dono, nonostante i guai alla vista, di essere un grande decifratore di documenti e di grafie; dote, questa, che unita alla passione per la numismatica e alla profonda conoscenza della lingua latina, lo rendeva un ricercatore acutissimo.

In molti avvertiamo la mancanza della sua presenza e dei suoi foglietti scritti a macchina con cui rispondeva ai quesiti culturali più svariati.

Sono in corso una serie di controlli per giungere alla donazione della sua biblioteca, una raccolta specialistica incentrata sui temi della filologia classica in particolare di quella latina, alla Biblioteca Comunale di Faenza.



## Bruno Nediani (1902-1993)

Bruno Nediani era nato a Faenza il 30 ottobre 1902 ed è morto nella sua città il 13 agosto 1993.

Repubblicano dalla giovinezza, partecipò alle vicende dell'antifascismo fin dalle origini subendo un primo arresto nel 1922 e coltivando gli studi mazziniani che culminarono nel 1937 nella pubblicazione, presso l'editore Cavallieri di Como, dell'opera *Il pensiero e l'azione educatrice di Giuseppe Mazzini*.

Dopo gli anni della guerra trascorsi ad operare nella resistenza armata, nel 1945 venne chiamato a reggere per un anno la segreteria provinciale del Partito Repubblicano Italiano. Negli anni seguenti partecipò alla vita amministrativa faentina e a quella ravennate rispettivamente in qualità di vicesindaco fino al 1956 e di consigliere provinciale fino al 1960.

Attento ai valori della vita culturale faentina in collegamento con quella nazionale, fu tra i fondatori sia della sezione faentina dell'Associazione Mazziniana Italiana sia della sezione faentina della F.I.A.P. (Federazione Italiana Associazioni Partigiane).

Negli anni Cinquanta e Sessanta si vanno precisando i suoi interessi di studioso intorno alla figura del faentino Ludovico Zuccolo con diversi interventi, non solo di carattere locale ma che assumono rilievo in campo nazionale quali:

- *Dieci lettere inedite di Lodovico Zuccolo ai duchi d'Urbino (1606-1621)*, «Studi Romagnoli», VIII (1957)
- *Altre diciannove lettere inedite di Lodovico Zuccolo riformatore politico faentino del '600*, «Studi Romagnoli», XI (1960)
- *Ludovico Zuccolo libertino?*, «Studi Romagnoli», XIX (1968).

L'interesse per lo studio dello Zuccolo rimase quello predominante nella sua esistenza tanto che su questo tema pubblicò altri due articoli nell'«Annuario» del Liceo Classico «E. Torricelli» di Faenza, di cui fu vicepresidente per molti anni e un saggio in occasione del convegno sul famoso pensatore faentino organizzato dalla Società Torricelliana di scienze e lettere nel 1969.

Partecipò attivamente alla vita culturale della sua città in qualità di membro della Società Torricelliana di scienze e lettere, di membro del consiglio residente del Museo Internazionale delle Ceramiche, del consiglio di gestione della Biblioteca e della Pinacoteca comunale; nel 1977 partecipò alla stesura del volume *Politica e società a Faenza tra '800 e '900* dedicato a ricordare il trentennale della liberazione.

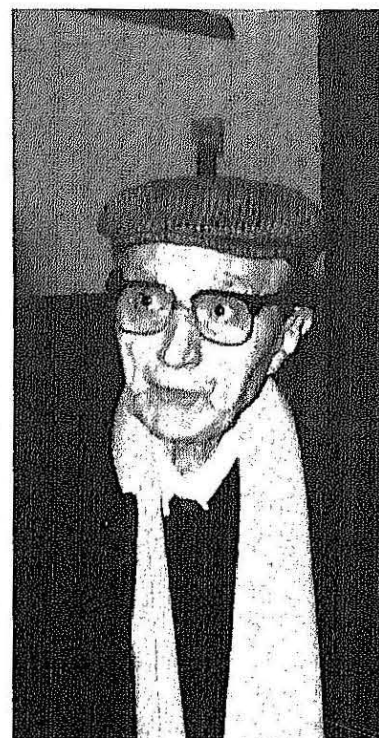
Con la sua scomparsa è venuta a mancare una figura tradizionale della cultura laico-risorgimentale, importante ed attiva non solo in ambito faentino ma anche in ambito provinciale e regionale.

## Ennio Golfieri (1907-1994)

*Nato nel 1907 da un padre individualista ed impulsivo, che compensava la modestia dell'educazione con un concetto altissimo dei valori artistici e da una madre riflessiva e riservata oltreché altruista, posso considerarmi un ibrido che per il costume di vita ha preso più dalla madre che dal padre al quale deve soprattutto la disposizione ad avere interesse per argomenti culturali ed artistici. Con mio padre infatti ho iniziato, a partire dal settimo anno di età, ad interessarmi per tutte le manifestazioni culturali che si svolgevano non solo a Faenza e nella nostra regione ma anche nei grandi centri d'Italia. Oltre a far la conoscenza delle grandi città d'arte e delle principali manifestazioni artistiche che vi si svolgevano, accompagnato e guidato da mio padre cominciai a frequentar spettacoli teatrali, concerti e conferenze, non escluse le grandi manifestazioni sportive. La vera iniziativa artistica e culturale cominciai proprio nel 1914 a Venezia in occasione della Biennale Internazionale d'Arte. Quale fosse lo splendore di Venezia negli anni prima della Grande Guerra è cosa oggi difficilmente immaginabile ed è rimasto per me ricordo indimenticabile che mi fa rimpiangere con tristezza le condizioni di vita attuali non solo a Venezia ma in ogni altro luogo di un'Italia delittuosamente imbarbarita.*

*Il tirocinio propedeutico guidato da mio padre durò fino all'anno di iscrizione all'università (1925) dopo di che ho proseguito per conto mio approfondendo sempre di più ogni aspetto di vita spirituale e pratica. Il periodo critico della mia formazione culturale ed estetica fu quello dai quindici ai diciotto anni quando avendo letto tutte le opere di Oscar Wilde e di altri autori a lui affini, completai la conoscenza del movimento preraffaellita e fui colto da una crisi di estetismo, che mi fece pensare e vivere da "dandy" in una Faenza che di preraffaellismo era satura (faccia testo la fortuna in quegli anni di Francesco Nonni, Giovanni Guerrini, ed Orazio Toschi); finché trasferitomi a Roma per frequentare la Scuola Superiore di Architettura non rinsavii trovandomi in un ambiente pragmatico e classicista (era direttore Gustavo Giovannoni e pontificava Marcello Piacentini, con quei testi canonici di studio che erano i rilievi di edifici antichi disegnati dal Canina e dal Léttarrouilly) per cui fui indotto a ristudiare il nostro Giuseppe Pistocchi sul quale architetto preparai, dopo vari anni di ricerche, una relazione con diapositive che portai a Milano in occasione del Quarto Convegno Nazionale di Storia de l'Architettura nel 1939.*

*In quegli anni Trenta, in casa nostra a Faenza, procurate da mio padre avevamo già le maggiori pubblicazioni sull'arte di tutti i secoli, comprese le pubblicazioni più recenti illustranti le avanguardie internazionali per cui dopo la laurea mi trovai perfettamente al*



*corrente di ogni indirizzo artistico e fui in grado di aiutare mio padre nella direzione della Ebanisteria familiare progettando quotidianamente nuovi modelli per arredi, oltre a dedicarmi al "design" di ceramiche ed oggetti di varia materia per soprammobili. Nel periodo dal 1930 circa fino agli anni dell'ultima guerra e anche dell'immediato dopoguerra l'Ebanisteria Golfieri fu in Faenza all'avanguardia dei mobili ed in grande efficienza partecipò annualmente a concorsi, fiere ed esposizioni d'Arte Decorativa fin verso il 1950, quando, mutate le condizioni di sopravvivenza dell'artigianato manuale, mio padre che non aveva mai abbandonato la sua vocazione di pittore decise di chiudere l'esercizio di ebanisteria per dedicarsi completamente alla pittura; io, consenziente in questa decisione proseguì la mia attività di architetto ed urbanista. In quel tempo (1950 circa) la raccolta di opere d'arte, nonostante varie perdite subite nel periodo bellico, era già notevole e fu anche incrementata con opere moderne di pittura sempre da mio padre preferite alle antiche. Io pure contribuì con acquisti di ceramiche faentine ed orientali. Senonché nel decennio 1960-70 la sventura si abbatté sulla mia famiglia e prima mia madre poi io e mio padre ci trovammo in gravi condizioni fisiche (mia madre morì nel 1961, mio padre nel 1966) che si ripercossero anche sulla situazione economica non essendo io in condizioni di svolgere attività professionale; dovetti alienare opere anche importanti che avrei gradito conservare. Tuttavia la collezione di dipinti, ceramiche ed oggetti vari rimase notevole anche dopo la morte di mio padre e l'abbandono della vecchia casa ormai non più abitabile. Quel che è rimasto, dopo un necessario sfoltimento della libreria, è appunto ciò che ho donato ai vari istituti artistici e culturali della mia città.*

Non ho trovato parole più circostanziate che quelle dell'architetto Golfieri scritte in occasione della mostra *Le donazioni Golfieri* per descrivere la sua formazione e la sua vicenda intellettuale ed artistica.

Voglio solo aggiungere alcuni altri particolari che non sono certo secondari. Ad esempio la sua partecipazione per molti anni ai consigli di gestione del Museo Internazionale delle Ceramiche e della Biblioteca Comunale, l'incarico di conservatore onorario della Pinacoteca Comunale, l'opera svolta nel dopoguerra nel restauro dei monumenti maggiormente colpiti (ad esempio: Torre d'orologio della piazza di Faenza, complesso della Commenda).

I suoi manoscritti sono pervenuti per lascito testamentario alla Biblioteca Comunale come tutti i suoi libri e i suoi disegni, ma dai manoscritti, che si stanno riordinando, non emerge quella mole di informazioni, analitiche e precisissime, che l'architetto con memoria prodigiosa conservava unicamente nella sua mente, informazioni relative alle famiglie ed alle genealogie faentine, agli incroci dei patrimoni familiari, alle vicende degli splendidi palazzi neoclassici.

Numerosissime sono le sue pubblicazioni volte a valorizzare il patrimonio artistico, molte sparse in periodici locali sui quali sto conducendo uno spoglio sistematico per giungere alla stesura di una bibliografia completa. È d'obbligo comunque ricordare almeno i titoli delle opere di maggior rilievo: *La casa faentina dell'Ottocento*, Faenza, Monte di Credito su Pegno e Cassa di Risparmio di Faenza, 1969-1970; *L'arte a Faenza dal neoclassicismo ai nostri giorni*, Faenza, Amministrazione Comunale di Faenza, 1975-1977; *L'ebanisteria Casalini e l'arte del legno a Faenza*, Faenza, Monte di Credito su Pegno e Cassa di Risparmio di Faenza, 1987; *Faentina-Faenza*, Faenza, Monte di Credito su Pegno e Cassa di Risparmio di Faenza, 1977; *Domenico Baccarini nel 1° Centenario della nascita (1882-1907)*, Faenza, Comune di Faenza, 1983.

A.R.G.



## ATTIVITÀ CULTURALI 1993-1994

1993

*11ª rassegna «Favole sotto l'albero»*

Si mantiene la tradizione, che ha superato il decennio, di collaborazione con la scuola e i laboratori teatrali sul territorio, coronando l'attività di animazione in spettacoli presentati nel chiostro maggiore della biblioteca.

Alle rappresentazioni di favole da parte di scolaresche sono stati affiancati spettacoli di burattini e cantastorie in cinque appuntamenti dal 26 maggio al 4 giugno con interpretazioni di Paolo Massari, del Gruppo teatrale Alidosiano di Castel del Rio, della classe V C e delle classi II della Scuola Elementare Don Milani di Faenza.

*Lecture animate «Fiabe a colazione»*

Tutti i martedì mattina dal 29 giugno al 20 luglio in Sala Ragazzi, i ragazzi, i genitori e gli insegnanti si sono ritrovati per ascoltare incantati la lettura animata di fiabe classiche e moderne, racconti d'autore, romanzi a puntate scelti tra i libri disponibili in Sala Ragazzi.

L'iniziativa, se pure giovane (è iniziata nel 1991) attira un numero sempre crescente di spettatori grandi e piccoli.

*Mercatino dei ragazzi*

Tutti i giovedì del mese di luglio dalle 16 alle 23 in Piazza del Popolo i ragazzi fino ai 14 anni si danno appuntamento per giocare con la città e scambiarsi liberamente libri, giornali e oggetti vari, incontrandosi tra loro come venditori e come acquirenti e incontrando gli adulti. Il mercatino è un'iniziativa ormai tradizionale per tutta la città essendo giunta alla 14ª edizione.

*Un cielo azzurro in biblioteca*

La Biblioteca Comunale di Faenza ha aderito tramite la Sala Ragazzi alla realizzazione del progetto provinciale "Settimana delle biblioteche" ospitando alla Galleria del Voltone della Molinella dal 9 al 20 ottobre la mostra itinerante di libri per ragazzi dai 5 ai 15 anni. In mostra erano presenti 700 libri suddivisi in 13 percorsi a tema, descritti in un catalogo con un breve commento per ogni titolo ed età cui il libro è rivolto. I genitori e gli insegnanti, oltre naturalmente ai ragazzi, hanno accolto positivamente l'iniziativa: il numero dei visitatori si è aggirato intorno alle 2500 unità. All'interno della mostra è stato allestito, in collaborazione col CIDI di Faenza una esposizione di manifesti disegnati dalle classi aderenti al concorso *Dipingi le parole dei libri* cui hanno partecipato non solo scuole faentine ma di tutto il Distretto Scolastico.

*Un libro sotto l'albero*

Il 23, 28 e 30 dicembre al pomeriggio in Sala Ragazzi, in concomitanza con le vacanze natalizie, si è tenuta un'altra serie di lecture animate incentrate sul tema del Natale. Al termine delle lecture animate si è svolto il gioco *L'albero delle fiabe* in cui tutti i bambini sono stati coinvolti.

1994

*«Skrivibizzo». Laboratorio di scrittura creativa*

Anche per il 1994 sono state riproposte per i ragazzi tutte le attività del 1993 che hanno consolidato sempre più i rapporti tra genitori, scuola, biblioteca.

Per l'anno in corso si è ideata una nuova iniziativa: un laboratorio di scrittura rivolto al secondo ciclo delle Scuole Elementari di Faenza. Partendo da un testo di narrativa, tramite l'uso dell'onomatopea e di diversi percorsi sonori, sono stati riscritti testi letterari e visualizzati in cartelloni con l'utilizzo della tecnica del collage. I testi migliori sono stati letti in biblioteca ed è stato realizzato un concorso per premiare il cartellone più riuscito.

*Mostra «La Repubblica dei Giuristi»*

Si è tenuta a Faenza, organizzata dalla Biblioteca comunale a Palazzo Esposizioni dal 29 maggio al 26 giugno, una mostra di testi giuridici del Cinquecento dal titolo: «La Repubblica dei Giuristi. Edizioni giuridiche del '500 della libreria Zauli Naldi». La mostra, che è stata realizzata grazie al contributo dell'Amministrazione Provinciale di Ravenna e la sponsorizzazione della Banca Popolare di Faenza, presentava sessantaquattro cinquecentine di raro pregio con un duplice apparato didattico, volto insieme ad illustrare la vita e le opere degli autori dei testi dal XII al XVI secolo e la storia di alcune tipografie italiane del sedicesimo secolo che stamparono libri di diritto.

## ATTIVITÀ DELLE BIBLIOTECHE DECENTRATE DI REDA E GRANAROLO

Nel 1993 e 1994 la frequentazione da parte degli utenti alle due biblioteche è molto aumentata e si è assistito ad un utilizzo delle biblioteche decentrate non solo per esigenze di informazione e ricerca legate al mondo della scuola ma anche al gusto della libera lettura.

A Reda nel 1993 si sono organizzati due momenti di divertimento: *Festa in biblioteca* alla conclusione dell'anno scolastico e nelle vacanze natalizie *Buon Anno insieme*. Nel 1994 si sono organizzate serate in biblioteca con ascolto di musica e visione di videocassette.

A Granarolo nel 1993 in settembre ha avuto luogo un torneo di tennis, congiunto a quiz culturali, e in novembre, dopo la festa di Caccia e d'Ambiente, si sono svolti 4 incontri dal titolo *Il passato è presente* con la partecipazione di Don Gino Montanari e di Giuliano Bettoli. In aprile, praticamente in contemporanea, si sono tenuti due cicli di conferenze: uno dedicato alle scienze naturali dal titolo *Un viaggio nella scienza* in collaborazione con il Museo Civico di Scienze Naturali di Faenza e l'altro sulla guida animata alla lettura con la partecipazione di Paolo Massari.

## NOTIZIE IN BREVE

Sia per il 1993 che per il 1994 la Banca del Monte e Cassa di Risparmio di Faenza ha erogato un contributo da destinarsi all'aggiornamento delle grandi opere e delle collane maggiormente prestigiose della casa editrice UTET. Questa tradizione consolidata da tanti anni permette alla biblioteca di acquistare tutte le opere di cultura generale della UTET alimentando un fondo di grande interesse per gli studiosi. In passato inoltre, la Cassa di Risparmio si è sempre dimostrata disponibile alle esigenze della biblioteca in merito all'acquisto di pezzi unici sul mercato antiquario o da privati e in più occasioni ha dato prova di una grande sensibilità per l'accrescimento del patrimonio culturale faentino.

Per entrambi gli anni la Cassa Rurale ed Artigiana di Faenza ha contribuito ad alimentare il patrimonio bibliografico della Biblioteca Comunale di Faenza sostenendo le spese per l'aggiornamento delle opere edite dall'Istituto dell'Enciclopedia Italiana, delle collane editoriali dei classici del pensiero medievale, sia sotto l'aspetto storico che filosofico ed artistico. Questo intervento permette un costante aggiornamento sulla cultura medievale, continuando il filone di opere già donate alla Biblioteca da mons. Vincenzo Poletti e molto richieste non solo da utenti faentini ma anche da molti altri studiosi italiani, tramite l'indice nazionale di SBN.





L'elenco dei donatori si riferisce al periodo gennaio 1993 - settembre 1994

Accademia Britannica - Roma; Accademia dei Concordi - Rovigo; ACLI Emilia Romagna - Bologna; Agenzia Polo Ceramico - Faenza; A.M.I.S. - Bologna; Amministrazione comunale - Bagnacavallo; Amministrazione comunale - Ferentino; Amministrazione Comunale. Assessorato alla cultura - Alfonsine; Amministrazione comunale. Assessorato alla cultura - Carpi; Amministrazione comunale. Assessorato alla cultura - Cervia; Amministrazione comunale. Assessorato alla cultura - Cesena; Amministrazione comunale. Assessorato alla cultura - Cesenatico; Amministrazione comunale. Assessorato alla cultura - Coriano; Amministrazione comunale. Assessorato alla cultura - Cotignola; Amministrazione comunale. Assessorato alla cultura - Imola; Amministrazione comunale. Assessorato alla cultura - Livorno; Amministrazione comunale. Assessorato alla cultura - Padova; Amministrazione comunale. Assessorato alla cultura - Riva del Garda; Amministrazione comunale. Assessorato alla cultura - Russi; Amministrazione comunale. Assessorato alle politiche giovanili e prevenzione delle tossicodipendenze - Modena; Amministrazione comunale. Museo civico - Carpi; Amministrazione comunale. Ufficio attività sociali e culturali - Repubblica di San Marino; Amministrazione provinciale - Ravenna; Amministrazione provinciale. Assessorato alla cultura - Savona; Amministrazione provinciale. Assessorato alla cultura - Teramo; Amministrazione provinciale. Assessorato alla programmazione e alle attività produttive - Ravenna; Amministrazione provinciale. Assessorato tutela e difesa del suolo - Ravenna; Amministrazione provinciale. Settore beni culturali - Bologna; Amministrazione provinciale. Settore cultura - Roma; Amministrazione provinciale. Ufficio pubbliche relazioni - Ravenna; Amnesty International - Faenza; A.N.P.P.I.A. - Roma; Archivio e Biblioteche comunali - Parma; Archivio storico comunale - Modena; Associazione culturale «Le Tarot» - Faenza; Associazione Italiana Biblioteche - Roma; Associazione per l'autogestione dei servizi e la solidarietà - Ravenna; Associazione «Ricerca 90» - Napoli; Aulizio Francesco - Modigliana; Banca di Credito Cooperativo Bellaria-Igea Marina - Bellaria; Banca Popolare - Faenza; Banca Popolare Valconca - Rimini; Barberi Eugenia - Vicenza; Bartoli Giuseppe - S. Cassiano; Bedeschi Lorenzo - Bologna; Bentini Maria Rita - Russi; Bettoli Giuliano - Faenza; Bettoli Sport - Faenza; Biblioteca civica - Bassano del Grappa; Biblioteca civica «L.A. Muratori» - Comacchio; Biblioteca civica «S. Giampaoli» - Massa; Biblioteca civici musei d'arte e storia - Brescia; Biblioteca Classense - Ravenna; Biblioteca comunale - Carpi; Biblioteca comunale - Imola; Biblioteca comunale - Mantova; Biblioteca comunale - Riccione; Biblioteca comunale «Can. A. Avallone» - Cava de' Tirreni; Biblioteca comunale Federiciana - Fano; Biblioteca comunale «F. Trisi» - Lugo; Biblioteca comunale «G. Taroni» - Bagnacavallo; Biblioteca comunale Malatestiana - Cesena; Biblioteca del centro di documentazione delle donne - Bologna; Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei - Roma; Biblioteca dell'Istituto Nazionale di archeologia e storia dell'arte - Roma; Biblioteca di storia contemporanea dell'Ente Casa Oriani - Ravenna; Biblioteca «M. Moretti» - Cesenatico; Biblioteca Municipale «A. Panizzi» - Reggio Emilia; Biblioteca Nazionale Centrale Vittorio Emanuele - Roma; Biblioteca Nazionale Marciana - Venezia; Biblioteca Palatina - Parma; Biblioteca statale e Libreria civica - Cremona; Biblioteca universitaria - Napoli; Biblioteca Vallicelliana - Roma; Borghi Gilberto - Faenza; Boschi Umberto - Faenza; Bosi Giovanna - Ravenna; Breda Renato - Roma; Briccoli Cristina - Faenza; Cadelo Giuseppe - Modena; Caldi Daniela - Faenza; Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura - Ravenna; Carlon Catia - Castelfranco Veneto; Caruana Gabriel - Malta; Casadei Sandra - Faenza; Casadio Claudio - Faenza; Casadio Strozzi Veniero - Faenza; Casa museo Ghizzardi «Al Belvedere» - Boretto; Casanova Stefano - Faenza; Cassa dei Risparmi - Forlì; Cassa di Risparmio - Cesena; Cassa di Risparmio - Ferrara; Cassa di Risparmio - Imola; Cassa di Risparmio - Lugo; Cassa di Risparmio - Pesaro; Cassa di Risparmio - Repubblica di San Marino; Cassa Rurale ed Artigiana - Faenza; Cassa Rurale ed Artigiana di Castelbolognese e Casola Valsenio - Castelbolognese; Catani Benito - Faenza; Cattani Valeria - Faenza; Cavina Carlo - Brisighella; Cavina Renato - Faenza; Centro abruzzese di ricerche storiche - Teramo; Centro di relazioni culturali - Ravenna; Centro di studi «La Poesia» - Sassuolo; Centro studi e ricerche socio-psico-pedagogiche - Termi; Centro studi «G. Baruffaldi» - Cento; Centulani Alberto - Imola; Cerè Claudio - Cesena; Cesaro Smirne - Faenza; Chines Loredana - Bologna; Ciani Maria Rossella - Granarolo Faentino; Circolo degli Artisti - Faenza; Circolo Riunione cittadina - Faenza; Civica biblioteca patrimonio degli studi - Cento; Civici musei e gallerie - Reggio Emilia; Club Atletico, Sezione Tennis - Faenza; Colussi Plinio - Civitavecchia; Compagnia Sergio Diotti - Cervia; Comunità Montana dell'Appennino Faentino - Brisighella; Confartigianato F.A.P.A. - Faenza; Consorzio cooperative costruzioni - Bologna; Convento S. Francesco - Faenza; Convento suore domenicane del SS. Sacramento - Fognano; Cooperativa ceramica d'Imola - Imola; Cooperativa Tratti - Faenza; Corbara Clara - Castelbolognese; Cordiviola Gigliola - Granarolo Faentino; Coreno Giuseppe - Minturno; Cornacchia Adelmo - Brisighella; Cortella Pier Luigi - Faenza; Cortesi Daniela - Lugo; Cortesi Paolo - Forlì; Corti Vittoria - Firenze; Costa Leonida - Faenza; Credito Italiano - Bologna; Credito Romagnolo - Bologna; Credito Romagnolo - Faenza; Crespi Alberto - Trento; Crocini Vittoria - Brisighella; D'Agata Davide - Catania; Dall'Osso Vincenzo - Imola; Dalmonte Luciana - Reda; Deputazione di storia patria per le antiche provincie modenesi - Modena; Dibi Renato - Peschiera Borromeo; Dirani Stefano - Faenza; Discepolo Ciro - Napoli; Distretto Scolastico n. 41 - Faenza; Dolcini Alteo - Faenza; Dopolavoro Ferroviario - Faenza; Edizioni della Fondazione Giovanni Agnelli - Torino; Edizioni QuattroVenti - Urbino; Emiliani Elisa - Faenza; Emiliani Zauli Naldi Francesco - Faenza; Ente regionale di sviluppo agricolo per l'Emilia-Romagna - Bologna; Ente Settimana Faentina - Faenza; Ente Tutela Vini Romagnoli - Faenza; ERVET SpA - Bologna; Faenza Liliano - Rimini; Fondazione Banca del Monte e Cassa di Risparmio - Faenza; Fondazione centro studi Raghianti - Lucca; Fondazione Hoechst - Milano; Fontana Augusto - Lugo; Fontana Gian Franco - Imola; Forlani Luciano - Imola; Foschini don Giulio - Faenza; Foto Club - Brisighella; Fototeca Manfrediana - Faenza; Galassi Massimiliano - Faenza; Gamberini Orsola - Granarolo Faentino; Gatti ceramica - Faenza; Geroldi Editori -

Brescia; Ghinassi Sante - Riolo Terme; Giglio Ferdinando - Faenza; Giovannini Rolando - Faenza; Giunti Gruppo editoriale SpA - Firenze; Grafiche Zanini - Anzola dell'Emilia; Grafis Edizioni - Casalecchio di Reno; G. Ricordi e C. - Milano; Gruppo analisi e teoria musicale - Bologna; Gruppo editoriale Faenza Editrice SpA - Faenza; Gruppo studi Bassa Modenese - San Felice sul Panaro; Gualdrini Giorgio - Faenza; Guaraldi Editore - Rimini; Guerrini don Luigi - Bagnacavallo; Guidi Mario - Bologna; Ignazi Pasqua - Faenza; Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche - Roma; Istituto di bibliografia musicale - Roma; Istituto di mineralogia - Parma; Istituto di studi sulla ricerca e documentazione scientifica - Roma; Istituto Internazionale di storia economica «F. Datini» - Prato; Istituto Oncologico Romagnolo - Faenza; Istituto per la storia della Chiesa di Bologna - Bologna; Istituto regionale «F. Parri» - Bologna; Istituto Romagnolo di studi storici socialisti - Forlì; Jacchia Elio - Faenza; Latta Gianfranco - Faenza; Lega Maria Emanuela - Faenza; Leggio Tersilio - Passo Corese; Leonesi Ricciardelli Adriana - Faenza; Levante Editori - Bari; Libero comune di Zara in Esilio - Trieste; Libreria Moby Dick - Faenza; Liceo artistico statale «P.L. Nervi» - Ravenna; Lipparini Guerra Bianca - Faenza; Liverani Francesco - Modena; Lombardi Veniero - Faenza; Lorca Patricio Romano - Faenza; Maggi Vittorio - Faenza; Maggioli Editori - Rimini; Magnani Giovanni - Imola; Marsilio Editori - Venezia; Martelli Edgardo - Tredozio; Martelli Fabrizio - Maserno; Martini Battista - Ravenna; Masi Giacomo e Giuseppina - Bologna; Masone Beltrame Rosalba - Milano; Matteucci Bruna - Forlì; Minardi Everardo - Faenza; Ministero dell'Interno, Direzione Generale dei servizi civili - Roma; Ministero per i beni culturali e ambientali. Divisione V. Studi e pubblicazioni - Roma; Monastero delle monache francescane - Borgo S. Pietro; Mongardi Teresa - Riolo Terme; Monorchio Andrea - Roma; Montusehi Simboli Bice - Faenza; Movimento Sociale Italiano - Ravenna; Musei comunali - Rimini; Museo arte medievale e moderna - Modena; Museo civico - Padova; Museo civico del

Risorgimento - Bologna; Museo civico medievale - Bologna; Museo delle arti e tradizioni popolari - Roma; Museo Internazionale delle ceramiche - Faenza; Museo Nazionale del Risorgimento - Torino; Museo Schifanoia - Ferrara; Nadiani Giovanni - Reda; La Nuova Cultura Editrice - Napoli; Onofri Nazario Sauro - Bologna; Opere Pie Raggruppate - Brisighella; Organizzazione culturale «G.R. Linea 7» - Modigliana; Ossani Anna Teresa - Urbino; Padovani Andrea - Imola; Panathlon International - Rapallo; Partito Popolare Italiano - Faenza; Pasini Elisa - Faenza; Pederzoli Patrizia - Faenza; Pennacchi Marcello - S. Maria degli Angeli; Pezzi Patrizia - Faenza; Piazza Stefano - Faenza; Piazza Tomaso - Faenza; Pinacoteca comunale - Ravenna; Pini Mario - Faenza; Porisini Giacomo - Faenza; Presidenza del Consiglio dei Ministri. Dipartimento informazione ed editoria - Roma; Pro Loco - Copertino; Pro Loco - Faenza; «Quaderni della F.I.A.P.» - Roma; Raccagni Roberta - Castelbolognese; Raffi Antonio - Ravenna; Regione Autonoma Sardegna. Assessorato alla pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport - Cagliari; Regione Autonoma Valle d'Aosta. Assessorato al turismo, sport e beni culturali - Aosta; Regione Emilia-Romagna. Assessorato all'ambiente - Bologna; Regione Emilia-Romagna. Assessorato al turismo, cultura e qualità urbana - Bologna; Regione Emilia-Romagna. Assessorato Programmazione, pianificazione e ambiente - Bologna; Regione Emilia-Romagna. Consiglio regionale - Bologna; Regione Emilia-Romagna. Istituto per i beni artistici, culturali e naturali - Bologna; Regione Emilia-Romagna. Servizio affari della Presidenza - Bologna; Regione Emilia-Romagna. Ufficio politiche comunitarie - Bologna; Regione Lombardia. Settore cultura e informazione - Milano; Regione Piemonte. Assessorato al turismo - Torino; Regione Toscana. Dipartimento istruzione e cultura - Firenze; Regione Veneto. Giunta regionale - Venezia; Renzi Ermanno - Faenza; Ricci Ugo - Milano; «Rivista Militare» - Roma; Rivola Luigi - Brisighella; Ruiz De Infante Josune - Faenza; Salento Ambiente - Gallipoli; Sangiorgi Pier Paolo - Castelbolognese; Sassi Ivo - Faenza; Savelli Lorenzo - Faenza;

Savini Ino - Faenza; Savini Mariangela - Faenza; Savini Rino - Faenza; Sellerio Editore - Palermo; Servizio biblioteche - Ravenna; Sistema Bibliotecario Urbano - Monza; Società di storia patria «F.R. Fazio» - Roccapalumba; Società di studi trentini di scienze storiche - Trento; Società per le belle arti ed esposizione permanente - Milano; Società Torricelliana di scienze e lettere - Faenza; Solidarietà Soc. Coop. - Bologna; Soprintendenza archeologica - Pompei; Soprintendenza archeologica dell'Emilia e Romagna - Bologna; Soprintendenza archeologica per il Lazio - Roma; Soprintendenza per i beni culturali e ambientali. Sezione bibliografica - Catania; Spongano Raffaele - Bologna; Stabile Ignazio - Pavia; Tagliaferri Maurizio - Faenza; Tambini Anna - Faenza; Tampieri Domenico - Faenza; Tavoni Maria Gioia - Bologna; Tipolitografia Francesco Fabbri - Modigliana; Tolone Francesco - U.S.A.; Torchi Antonia - Brisighella; «La Torre» - Faenza; Tribunale per i diritti del malato - Faenza; Trotti Anna Maria - Faenza; Università degli studi. Archivio storico - Bologna; Università degli studi. Biblioteca centrale interfacoltà - Lecce; Università degli studi. Biblioteca del dipartimento di politica, istituzioni, storia - Bologna; Università degli studi. Dipartimento di biochimica - Bologna; Università degli studi. Dipartimento di discipline storiche - Bologna; Università degli studi. Dipartimento di filosofia - Bologna; Università degli studi. Dipartimento di paleografia e medievistica - Bologna; Università degli studi. Dipartimento di scienze economiche - Bologna; Università degli studi. Dipartimento di sociologia - Bologna; Università degli studi. Dipartimento lingue e letterature straniere moderne - Bologna; Università degli studi. Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali - Palermo; Università degli studi. Istituto di storia del diritto - Genova; Varotti padre Albino - Faenza; Veneta Editrice - Conselve; Verna Ermo - Faenza; «Il Vicolo» - Cesena; Violani Giovanni - Faenza; Visani Giuseppe - Faenza; Vitali Andrea - Faenza; Vitali Marcella - Faenza; Vivoli Cesare Quinto - Imola; Zampighi Paolo - Ravenna; Zoli Carlo - Faenza; Zucchini Maria Clotilde - Firenze.



